Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 23 Marzo 1932 - Anno X

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti.

Ogni numero Cent. 20

Telefoni da "La Stampa"
40-966 40-967 Centralini } Direzione - Redazione - Cronaca e — - Seguendo la Cronaca -
40-968 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

8

Frangar, non flectar

delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Beneficenza, L. 72 per linea canone. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 1 - rimpetto della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana 42-099 - 43-051

Il messaggio del Duce alle Camicie Nere nel XIII annuale dei Fasci

Riaffermiamo, in questo giorno, la nostra decisa volontà di affrontare e superare qualunque ostacolo, in qualsiasi campo si presenti: di innalzare continuamente la potenza morale e fisica della Nazione; manteniamo fede al nostro vecchio e immutato programma di "andare al popolo„; ma al modo nostro, senza concessioni o indulgenze alle teorie del passato, superate e travolte dal Fascismo

Fedeltà

Roma, 22 notte.

Ogni anno, all'inizio della primavera, il Fascismo alza tutti i suoi gagliardetti e saluta la sua alba; è un formidabile movimento di popolo che ricorda il giorno in cui un pugno di audaci innalzò il più ardente inno di fede e scagliò la più temeraria sfida al destino. E' un miracolo che si illumina e si spiega guardando l'Uomo che allora e oggi dice le parole di comando: nel '19 ai cinquanta fedelissimi che vollero sperare in lui, nel '32 ai cinquanta milioni di Italiani sparsi in tutto il mondo che in lui riconoscono, obbediscono, acclamano il Duce.

E non la data fatidica ritorna il quadro della nostra Patria travagliata, sconvolta dalle fazioni, dalle incapacità, dai tradimenti, appena cinque mesi dopo la più grande e completa vittoria militare che ricordi la storia. Non perchè si insultassero i reduci dalle trincee fregiati dai segni del valore da parte degli imboscati e dei disertori, non perchè una classe dirigente si rannicchiasse nel maddalenismo più vile, non perchè un Governo di insufficienti si inchinasse alla volontà degli stranieri e abbandonasse le conquiste necessarie alla vita e alla potenza del nostro popolo, settecentomila giovani avevano fatto olocausto della loro vita dallo Stelvio al mare.

Questa giusta, sacrosanta reazione dei sentimenti più puri e delle ragioni più evidenti, che oggi sembrerebbe il fatto più logico e naturale, nel '19 fu lasciata come un compito sovrumano a piccolissimi nuclei di questa o quella grande città, a uomini spesso del tutto isolati in un borgo rurale, in una cittadina di provincia. La bruta marea social-comunista irrompe con la forza del numero, scavalca gli argini coi suoi bischi e assurdi fantasmi di una vendetta che rinnega gli eroismi e i sacrifici della Nazione; il popolarismo è il suo concorrente in demagogia e in imprecazioni alle virtù migliori della guerra combattuta e vinta; la borghesia, almeno nella sua generazione matura che detiene i posti di controllo e di comando nella vita economica e in quella politica, s'inginocchia, chiede pietà, si crede superata e vinta e non sa adottare altra tattica che quella di tentare le più meschine combinazioni.

Il 23 marzo del 1919 erano già in potenza tutti gli elementi di dissoluzione che dovevano culminare nell'anno di governo cagoiardo; ma fortunatamente per l'Italia, per merito di Benito Mussolini e dei suoi radi seguaci, era già in potenza la Rivoluzione, vittoriosa appena due anni e mezzo dopo nella marcia su Roma.

Diciannovismo! Parola un po' lontana, forse un po' giù di moda; ma almeno un giorno dell'anno è bene, è necessario che quanti in essa rivivono la sintesi degli entusiasmi e dei tormenti più passionali e sinceri, vi si soffermino non solo per ritemprare lo spirito alle fresche sorgenti della loro fede, ma perchè gli altri conoscano l'ineffabile bellezza di quei momenti e sappiano che il Fascismo, quale si è sviluppato e quale si svilupperà, è già tutto in embrione in quelle prime adunate, in quelle prime battaglie. Lo sappiano le giovani reclute che portano nelle nostre file ogni anno un'ondata di ideali e di speranze; lo sappiano soprattutto quelli che si apprestano a chiedere di entrare nel Partito e che debbono essere pronti a supplire con assoluta disciplina e con fervore di propositi alle titubanze e agli errori del passato.

Il 'Diciannove spiega tutta la Rivoluzione; il 'Diciannove è più vivo oggi che mai. Non bisogna attardarsi nel riprendere dagli archivi qualche teoria programmatica che è stata lasciata per via; ma il 'Diciannove vissuto e sofferto dell'incontenibile amore per la Patria tradita dai governanti e ignorata se non maledetta dai milioni di cittadini anonimi che formano il popolo. Questa separazione fu la nostra tragedia; ma fin da allora non avemmo altro palpito, non avemmo altra ansia che di arrivare a conciliare quello che è inseparabile, a ridare il lavoro la coscienza della Patria.

L'anima diciannovista del Fascismo è in questo ideale di comunione del Popolo con la Nazione, perciò esso nacque, si presentò alla lotta con caratteri squisitamente rivoluzionari: sarà tale sua origine che contro tutte le insinuazioni, contro tutti i tentativi di deviare il corso fatale del Fascismo, si imporrà sempre fino a immedesimare nel movimento che fu di élite la massa del popolo laborioso e fiero della sua italianità.

Per la prima volta nella storia del nostro Paese, il 23 marzo 1919, fu proclamata l'indissolubilità fra l'Italia e il Popolo, intendendo il motto fuori da ogni vieta retorica patriottica; in quella concordanza è il punto di partenza dal lato spirituale, morale, politico, economico, sociale della Rivoluzione delle Camicie Nere. Perciò il Duce oggi, a tredici anni di distanza, può, con mirabile coerenza, riaffermare la decisa volontà, a un tempo, *di innalzare la potenza della Nazione*, e di *andare al Popolo senza concessioni o indulgenze alle teorie del passato*.

La fedeltà alle origini è segno di forza e di orgoglio per il Fascismo che manifesta la sua riconoscenza con la semplice ed austera cerimonia della consegna dei brevetti ai fascisti che parteciparono all'adunata del 23 marzo 1919: non onori, non cariche, non ricchezze il Fascismo offre a coloro che rimasero saldi nella bufera e guardarono verso l'avvenire, ma siamo certi che questi stringeranno al cuore il documento firmato dal Duce come la loro più grande ricchezza e penseranno al cammino percorso in questi tredici anni, cammino immenso che solo una milizia come quella fascista, rigidamente disciplinata agli ordini di un Capo in cui il genio e la volontà si fondono nella fede illimitata nei destini dell'Italia, ha potuto compiere.

Ogni anno ha le sue prove, ma tutte vengono superate: così il duro inverno che abbiamo trascorso, invece di indebolire la resistenza del Fascismo l'ha rafforzata. Fra le privazioni si è ritemprata, nel simbolo del Littorio, una solidarietà fraterna che sarà continuata fin quando durerà il bisogno. Le rivoluzioni misurano la loro grandezza dalle avversità. Finchè lo spirito rimarrà giovane, finchè il 23 marzo del '19 non sarà una vuota data commemorativa ma ci ricorderà un giuramento per cui tremila esistenze si sacrificarono nel fiore della loro vita, finchè i novemila Fasci d'Italia non rinunceranno alla loro prima qualifica — « Fasci di combattimento » — nessun pericolo e nessun ostacolo potranno minacciare o arrestare la marcia di un movimento che è la marcia di una nuova civiltà.

ALFREDO SIGNORETTI.

La celebrazione a Roma

Roma, 22 notte.

Nella giornata di oggi sono giunte la maggior parte delle gerarchie federali che dovranno partecipare domani ai lavori del Consiglio Nazionale del Partito. Palazzo del Littorio presentava, fino da questa sera, un aspetto di insolita animazione. Gli altri Segretari federali giungeranno nella mattinata di domani.

Intanto si è oggi compiuto l'addobbo della Sala delle adunate dove si riunirà il Consiglio. La sala si trova al primo piano del palazzo. Essa è un magnifico ambiente con le pareti tappezzate in damasco giallo ed un artistico soffitto a intagli dorati. In appositi armadi di vetro è sistemata l'interessantissima raccolta dei cimelii del Littorio attraverso i secoli, recentemente donata al Partito.

Il Consiglio Nazionale

Nel fondo si eleva la cattedra in noce ove prenderà posto il Duce, alla cui destra sarà issata la gloriosa insegna dei Fasci Italiani di Combattimento. Al disotto della cattedra è il banco per il Segretario del Partito che avrà ai lati i membri del Direttorio Nazionale. Dinanzi, per tutta la profondità della sala, si disporranno i Segretari federali. Fiori e piante ornamentali sono stati collocati agli angoli e lungo lo scalone d'onore sul quale è stata stesa una gran guida rossa.

Come abbiamo annunziato, nella seduta di domani, che si inizierà alle ore 16, parlerà il Duce. Vi interverranno il Segretario del Partito S. E. Starace; i Vice-Segretari prof. Marpicati e on. Adinolfi; il Segretario amministrativo on. Marinelli, « Sansepolcrista » e Caporale d'onore della Milizia; gli altri membri del Direttorio Nazionale ed i Segretari federali. Questi vestiranno la grande uniforme di Comandanti federali dei Fasci giovanili di combattimento: fez da ufficiale con nappo nera e trofeo ricamato in oro; camicia nera con cravatta e decorazioni, distintivi di grado applicati alle manopole, fazzoletto dai colori di Roma annodato al collo alla garibaldina, con il colore amaranto a destra, cinturone militare di cuoio nero con tracolla; pantaloni grigio verdi, guanti neri, stivali o gambali neri.

Il Duce sarà ricevuto, ai piedi dello scalone principale del Palazzo Littorio, dal Segretario del Partito S. E. Starace e dai membri del Direttorio Nazionale, che indosseranno tutti l'alta uniforme della Milizia. All'ingresso principale del Palazzo Littorio presterà servizio una centuria della Legione Mutilati dell'Urbe: essa renderà gli onori con il presentat'arm » al Duce e con l'« attenti » ai componenti il Direttorio Nazionale del Partito ed ai Segretari federali.

Il brevetto Sansepolcrista al Duce

La riunione del Consiglio Nazionale sarà preceduta da quella del Direttorio, che è convocato per domani mattina alle 10 a Palazzo del Littorio. L'ordine del giorno del Consiglio Nazionale è il seguente: 1) Celebrazione del tredicesimo annuale della fondazione dei Fasci italiani di combattimento; 2) Esame dell'attività del Partito; 3) Varie. La prima seduta del Consiglio Nazionale sarà tolta dopo il discorso del Duce. I lavori continueranno la mattina del 24 marzo, sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Come abbiamo avuto occasione di annunciare più volte, la celebrazione di domani sarà molto significativa anche per il fatto che nelle sedi delle Federazioni, alla presenza del Direttorio federale e del Direttorio del Fascio capoluogo, saranno consegnati i brevetti rilasciati dal Direttorio del Partito a coloro che parteciparono all'adunata del 23 marzo 1919 a Milano, in piazza San Sepolcro.

Nella giornata d'oggi il Segretario del Partito, S. E. Starace, e il Segretario amministrativo on. Marinelli sono stati ricevuti dal Duce, al quale hanno rimesso il brevetto intestato a Benito Mussolini, « fondatore dei Fasci italiani di Combattimento ».

Complessivamente i brevetti sono 121, di cui 19 « alla memoria » e 102 gli altri. Tra i brevetti alla memoria sono quelli di Arnaldo Mussolini, Michele Bianchi e Nicola Bonservizi.

Ecco i nomi dei « Sansepolcristi » romani ai quali verrà consegnato solennemente il brevetto: S. E. Filippo Tommaso Marinetti, Italo Bresciani, Mario Carli, Mario Dessy, Enzo Ferrari, Domenico Ghetti, on. Luigi Razza, Carlo Rossi, Giuseppe Tegon.

Nelle provincie dove ancora la consegna non è stata fatta, saranno consegnati domani i gagliardetti ai Fasci giovanili di combattimento. Alle ore 18 le campane delle civiche torri suoneranno a stormo. Nelle sedi dei Fasci e dei Gruppi rionali, che saranno imbandierate e guernite come i pubblici edifici, saranno convocati i fascisti per la lettura del messaggio del Duce. A sera nelle piazze presteranno servizio i corpi musicali ed i complessi corali dell'O.N.D. Durante la giornata è prescritta la camicia nera con decorazioni e l'alta uniforme. Alle celebrazioni di domani prenderanno parte i mutilati di guerra, gli ex-combattenti, le forze del lavoro e della produzione, tutte le categorie sociali che dimostreranno l'unità infrangibile che si è stabilita fra Regime e popolo agli ordini del Duce del Fascismo.

A Roma, per la celebrazione del tredicesimo anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento, il Governatore ha innalzato le seguenti disposizioni: Verrà issata la bandiera nazionale sulla Torre Capitolina e sul balcone del Palazzo dei Conservatori e dei Musei; la bandiera di Roma sui balconi del Palazzo Senatorio; saranno esposti gli arazzi e le bandiere dei rioni alle finestre dei Palazzi capitolini ed il grande arazzo sulla loggia del Palazzo Senatorio. I Palazzi capitolini la sera saranno illuminati; tutti gli edifici, le caserme, gli uffici del Governatorato, le scuole, le sedi delle aziende governatoriali saranno anch'essi imbandierati e, alla sera, illuminati. Le vetture tranviarie e gli autobus saranno imbandierati; sulla Torre delle Milizie verrà issata la bandiera nazionale; le campane capitoline suoneranno dalle ore 18 alle 18,30 ed una banda presterà servizio musicale al Pincio nelle ore pomeridiane.

La partecipazione del Dopolavoro

Alle grandi manifestazioni promosse per la celebrazione del tredicesimo annuale della fondazione dei Fasci, il Dopolavoro romano parteciperà con tutta la sua fiorente organizzazione e non soltanto i gruppi saranno presenti all'adunata indetta dalla Federazione Fascista dell'Urbe, ma tutte le bande presteranno servizio nelle varie piazze di Roma, eseguendo inni patriottici ed accompagnando i cori delle moltitudini adunate. Tutte le sedi dei Gruppi Dopolavoro saranno domani imbandierate e la sera illuminate ed in tutte le sedi di Roma e provincia appositi oratori designati dal Dopolavoro dell'Urbe celebreranno degnamente la storica data che ha dischiuso il luminoso avvenire dell'Italia.

Le filodrammatiche federate, anch'esse mobilitate, terranno speciali rappresentazioni di lavori patriottici. Gli 80 mila iscritti che vanta fino ad oggi il Dopolavoro dell'Urbe, sapranno esprimere così, ancora una volta, tutta la loro devozione e la loro gratitudine al Duce magnifico che ha voluto e creato l'Italia fascista.

Ma ancora più imponenti riusciranno le manifestazioni promosse dalla Segreteria federale dell'Urbe. Infatti, alle ore 11, avrà luogo la consegna dei brevetti ai « Sansepolcristi », nel salone Giulio Cesare, a Palazzo Braschi, alla presenza delle autorità cittadine, dei Direttori federale e del Fascio romano, degli Ispettori, dei Fiduciari regionali e dei Comandanti dei Fasci giovanili. La consegna sarà effettuata dal Segretario federale con una cerimonia semplice ed austera, senza discorsi.

Alle ore 17, poi, avranno luogo le quattro grandi adunate dove affluiranno, nell'ordine prestabilito, tutte le forze del Partito, delle associazioni dipendenti, dei Sindacati ecc. Le adunate avverranno a piazza Mastai, a piazza Montecitorio, al piazzale di Porta Pia ed al piazzale dell'Esedra.

Interverranno alla celebrazione che si svolgerà in piazza dell'Esedra il Nastro Azzurro, il Gruppo Medaglie d'Oro, la Federazione provinciale dei Combattenti, la sezione romana dei Mutilati, la sezione dell'Associazione famiglie Caduti in guerra, la sezione dell'Associazione nazionale famiglie Caduti fascisti, la sezione romana dell'Associazione volontari di guerra, la sezione di Roma della Federazione arditi d'Italia.

Il Segretario federale di Roma ha pure voluto quest'anno affidare al « Guf » di Roma la celebrazione dell'annuale della fondazione dei Fasci di combattimento. Cinquanta camerati scelti tra le centinaia che avevano accolto l'invito del « Guf » parleranno tra le ore 18 e 19 del 23 marzo a tutte le popolazioni della provincia di Roma, convocate con manifesti murali sulle pubbliche piazze.

Il Foglio d'Ordini

ROMA, 22 notte.

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. pubblica:

Camicie Nere di tutta Italia!

La data gloriosa, già consacrata nella storia della Patria, ritorna per la tredicesima volta all'indomani di un aspro inverno, sul quale avevano sordidamente speculato molti nemici di fuori e pochissimi disfattisti di dentro.

Il popolo italiano ha deluso gli uni e gli altri. Malgrado il disagio economico e le dure privazioni imposte dai tempi universalmente difficili, ha dato spettacolo di assoluta calma e di perfetta disciplina, mentre il Partito — in tutti i suoi organi — ha offerto, nella vasta organizzazione della assistenza a tutti, la prova della sua immensa forza morale e politica e della sua intima adesione al complesso della Nazione. Questa forza trae alimento perenne dall'idea lanciata nel 1919 dagli uomini che giurarono in piazza San Sepolcro e scelsero la parola *Combattimento* quale motto e insegna.

A coloro che dal '19 in poi, negli anni della insurrezione, caddero nelle piazze o vittime degli agguati, alle Camicie Nere che durante questo tempo si mantennero fedeli e pronte ad ogni sacrificio, vada la riconoscenza profonda della Nazione, che non dimentica.

Riaffermiamo, in questo giorno, la nostra decisa volontà di affrontare e superare qualunque ostacolo, in qualsiasi campo si presenti: di innalzare continuamente la potenza morale e fisica della Nazione; manteniamo fede al nostro vecchio e immutato programma di « andare al popolo », ma al modo nostro, senza concessioni o indulgenze alle teorie del passato, superate e travolte dal Fascismo.

Questo riaffermiamo oggi, nettissimamente, in faccia ai veterani del Fascismo, ai giovani e a quelli che si accingono ad entrare nelle nostre file, perchè sappiano sotto quali bandiere, per quali principii e per quali rivoluzioni dovranno ancora combattere.

Dopo tredici anni di prove memorabili, che hanno trasformato l'Italia in una Nazione e in uno Stato verso il quale converge l'attenzione benevola o nemica del Mondo, abbiamo intatto lo spirito delle prime giornate.

A Noi!

Roma, da Palazzo Venezia.

MUSSOLINI.

Piazza San Sepolcro

Milano, 22 notte.

Piazza San Sepolcro, dove ha sede tuttora in un vecchio e gotico palazzo la Federazione degli esercenti che ospitò il primo nucleo e diede asilo al primo bando della Rivoluzione Fascista, non è mutata gran che. Quieta e serena, il piccone l'ha rispettata e rimane un'oasi di vecchio romanticismo offerta nel centro cittadino; asimmetrica e lucida di asfalto e tutta chiusa e raccolta come se nel silenzio godesse soltanto delle sue gloriose memorie. La piccola chiesa, rasastra di mattoni e romanica di stile, protetta da rugginosi cancelletti, pare che sorvegli e tuteli la sua religiosa ritrosia; il grande traffico la sfiora, i forti rumori la schivano e c'è soltanto la voce del campaniletto nascosto che incide le ore e le mezze ore.

Nella stessa piazza, nello stesso palazzo, avrà luogo domani sera la celebrazione solenne: i « Sansepolcristi » riceveranno il brevetto del Duce, che è il premio più ambito della loro fede e del loro ardire. Due piazze a Milano sono passate alla gloria e alla storia della Rivoluzione: San Sepolcro e Belgioioso. Nella prima si fondarono i Fasci, nella seconda i Fasci stessi squillarono la diana della prima battaglia: a San Sepolcro Benito Mussolini dettò le tavole della nuova legge, in piazza Belgioioso, poco tempo dopo, le lanciò al popolo in una sfida memorabile contro iludi cartacei della vecchia Italia. Ma San Sepolcro, come il covo di via Paolo da Cannobio, avrà, nella memoria delle generazioni, una splendore forse più tacito ma più puro e sereno. C'è nello stesso nome qualche cosa di mistico e di sacro: un tormento e una divinazione, una passione e una resurrezione.

E' storia di tredici anni fa eppure non si è scolorita. Il Capo che radunò i suoi fedeli a San Sepolcro era già il Duce della nuova Italia, dall'epoca dell'intervento e della guerra. Per questo a Benito Mussolini non fu difficile riconoscere i suoi seguaci quando li chiamò a raccolta nel salone degli esercenti; pochi e di origine politica disparata, ma audaci e decisi che avevano creduto in lui dalle giornate del '14 e del '15, quando risposero al suo grido di guerra, pochi ma fedelissimi tutti e che sul Grappa e sul Piave avevano seguito il suo esempio.

Il 2 marzo del 1919 dal *Popolo d'Italia* Benito Mussolini fissa pei superstiti interventisti una data di raccolta: il 23 marzo. E' un appello che egli lancia ai coraggiosi della vigilia: vuole rivederli in faccia, sentire la loro ansia, temprarli per il riscatto. Egli sola sa quali devono essere le mète.

Trascorrono pochi giorni e il 18 marzo, in un articolo editoriale, Mussolini diffonde il proclama per la costituzione dei « Fasci di Combattimento »; pochi capisaldi luminosi e scultorei.

Il giorno dopo lo stesso *Popolo d'Italia* rinnova l'appello e annuncia una riunione preparatoria: la sera del 23 nel salone degli esercenti si pionieri sono riuniti e si consultano. Benito Mussolini con la sua eloquenza stringata e ferrea, con la sua fiducia smisurata e ringhiarante, traccia gli scopi della imminente adunata. Il 23 marzo un gruppo di reduci decorati vigila gli ingressi di piazza San Sepolcro; nel salone i fedeli di Mussolini sono un centinaio. Benito Mussolini di fronte a quei pochi pronuncia le seguenti dichiarazioni:

Prima dichiarazione:

« L'adunata del 23 marzo porge il suo primo saluto e il suo memore e reverente pensiero ai figli d'Italia che sono caduti per la grandezza della Patria e per la libertà del mondo; ai mutilati e invalidi; a tutti i combattenti, agli ex-prigionieri che compirono il loro dovere, e si dichiara pronta a sostenere energicamente le rivendicazioni di ordine materiale e morale che saranno propugnate dalle associazioni dei combattenti ».

Seconda dichiarazione:

« L'adunata del 23 marzo dichiara di opporsi all'imperialismo degli altri popoli a danno dell'Italia, ed accetta il postulato supremo della Società delle Nazioni che presuppone l'integrazione di ognuna di esse, integrazioni che, per quanto riguarda l'Italia, deve realizzarsi sulle Alpi e sull'Adriatico con la rivendicazione e annessione di Fiume e della Dalmazia ».

Terza dichiarazione:

« L'adunata del 23 marzo impegna i Fascisti a sabotare con tutti i mezzi le candidature neutraliste di tutti i partiti ».

I Fasci di combattimento da quella sera, per le fortune della Patria, erano un fatto compiuto: l'aurora del giorno dopo sorgeva con una luce che non doveva più spegnersi. Ed ecco che Benito Mussolini, trascorsa appena una settimana, poteva pubblicare questo orgoglioso e lapidario messaggio:

« *Dappertutto in Italia si va risvegliio magnifico delle energie interventistiche. I Fasci di combattimento risorgono per ogni dove. E' una fioritura primaverile che ben promette e che maturerà. Noi non siamo di un partito; noi non siamo di una classe; noi non siamo di una setta. Partito, classi e altre devono porsi in seconda linea quando più in alto e prima urge l'interesse di quella ideale realtà che è la Patria* ».

« *Saranno con noi nei Fasci di combattimento tutti gli italiani che tendono l'arco della loro volontà perchè l'Italia sia. E perchè l'Italia continui ad essere* ».

L'Italia ha continuato ad essere, non insolente e disprezzata, ma grande, fiera ed ammirata nel mondo come non fu mai.

G. B.

Il Progetto danubiano

Benes dichiara: « Se Roma e Berlino non consentono al Piano Tardieu rifiuteremo la nostra collaborazione ».

Vienna, 22 notte.

Il Ministro degli Esteri cecoslovacco Benes, parlando oggi alla Commissione parlamentare della Camera e del Senato, si è occupato diffusamente del progetto Tardieu per un riassetto economico dell'Europa Centrale. Benes ha riassunto l'atteggiamento che la Cecoslovacchia intende tenere a questo proposito nei seguenti punti programmatici:

1) Il Governo cecoslovacco è pronto a partecipare a concrete trattative dei cinque Stati minori della Media Europa che abbiano per base il sistema preferenziale;

2) Considera a tale proposito escluse, pregiudizialmente, azioni politiche, nonchè trattative per una Unione doganale di tali Stati;

3) Esso non parteciperà a negoziati ai quali non prendessero parte anche la Romania e la Jugoslavia;

4) Se Berlino e Roma non daranno il loro consenso alla iniziativa francese, il Governo cecoslovacco non parteciperà ai negoziati per la realizzazione di essa.

Secondo Benes, il piano Tardieu non ha esclusivamente carattere di attualità, non è il risultato di una situazione passeggera, ma stabilisce principii che potrebbero valere anche da qui a un decennio.

Meglio, ad ogni modo, sarebbe poterlo realizzare subito, perchè alcuni Stati dell'Europa Centrale si trovano in condizioni di non poter attendere oltre. Per quanto si riferisce alle preoccupazioni tradite dai Memoriali italiano e tedesco esse, secondo Benes, sono determinate da una parte dal timore della Germania che l'azione danubiana possa costringere l'Austria a diventare lo strumento di una politica antitedesca, e dall'altra parte dal desiderio dell'Italia di evitare che venga creato un organismo che abbia una punta diretta contro la Penisola. Tali preoccupazioni non sono affatto giustificate. Gli Stati dell'Europa Centrale hanno ormai conseguito la maturità politica, e sono consapevoli della loro sovranità. Quindi anche l'Austria non si lascierebbe spingere a una politica antitedesca.

D'altro canto gli Stati della Piccola Intesa, compresa la Jugoslavia, non desiderano che si giunga a una qualsiasi combinazione diretta contro l'Italia. Berlino e Roma non hanno neanche ragione di temere che eventuali accordi preferenziali e di contingentamento, da concludersi fra i cinque Stati danubiani, possano danneggiarle: infatti il mercato danubiano restaurato riavrebbe la sua antica forza di acquisto, e ciò sarebbe vantaggioso anche per le due Grandi Potenze limitrofe.

Comunque, la Cecoslovacchia tiene conto di ambedue le eventualità: per il caso che si inizino le trattative è pronta a collaborare lealmente, altrimenti chiederà che siano rispettati i suoi Trattati di Commercio e la clausola della nazione più favorita. Per quanto riguarda l'eventuale inizio di negoziati, secondo Benes, si dovrebbero riunire prima, possibilmente in un luogo della Svizzera, i rappresentanti dei cinque Stati danubiani; una volta raggiunto l'accordo fra di loro essi dovrebbero ammettere alle trattative le Grandi Potenze.

Conseguito l'accordo anche su questa più ampia base, dovrebbe seguire immediatamente un'azione finanziaria di soccorso a favore degli Stati minori dell'Europa centrale, ma in primo luogo dell'Austria e dell'Ungheria.

La situazione in Manciuria

Il Ministro della Guerra giapponese afferma: « Gravi pericoli sovrastano lo stesso Impero è in pericolo ».

Tokio, 22 notte.

Un impressionante discorso ha pronunciato alla Dieta il Ministro della Guerra, generale Araki, il quale ha detto che la presente situazione in Manciuria è di tale gravità da esigere non solo il mantenimento delle guarnigioni nipponiche, ma anzi il loro incremento.

Il Ministro ha dichiarato che la situazione, dal punto di vista dei problemi posti sul tappeto, è più seria della guerra russo-giapponese, ed ha rivolto parole di commossa riconoscenza all'eroismo di cui ha data prova l'Esercito giapponese nei recenti scontri.

Il Ministro ha dichiarato che gravi pericoli sovrastano i sudditi giapponesi in Manciuria. Lo stesso Impero nipponico è in pericolo, e mentre che il Governo non agisca con la massima fermezza. Al primo scoppio delle ostilità in settembre il popolo della Manciuria non conobbe un solo giorno di tranquillità. Le autorità allora al potere, sono state deposte, ma « la pace in Manciuria è di vitale importanza per il Giappone; è necessario quindi che le forze militali attualmente in Manciuria siano mantenute, e possibilmente aumentate. Questo è appunto oggetto di studi da parte del Governo ».

Parlando di Sciangai il Ministro ha dichiarato che la 19.a Armata, composta di truppe cantonesi, è stata rinforzata da truppe provenienti da quelle comandate dal generale Ciang Kai Shek. Le forze giapponesi si sono così trovate di fronte a sei Divisioni cinesi, e ciò ha reso necessario l'invio di abbondanti rinforzi.

Il Ministro ha concluso:

« Quando consideriamo la situazione dal punto di vista della difesa dell'Impero, e da quella della ampiezza delle questioni coinvolte, non si può paragonarla a quella esistente quando si produsse la spedizione in Siberia. La situazione attuale è molto più seria di quella della guerra russo-giapponese. Tenuto conto delle provocazioni è naturale che ufficiali e soldati debbano avere sentito ribollire il loro sangue come in nessuna altra occasione precedente. Mediante la cooperazione di tutto il popolo giapponese spero di condurre innanzi il conflitto verso una soddisfacente conclusione. La cooperazione poi dell'Esercito e della Flotta è stata di tale carattere come si è raramente prodotta in tutta la lunga storia del Giappone. E' un evento del quale la Nazione ha ragione di essere orgogliosa dinanzi al mondo intero ».

Un altro detenuto

candidato alla Presidenza del Reich

Berlino, 22 notte.

Come è noto, Hugenberg ha ritirato la candidatura del tedesco-nazionali e degli elmi d'Acciaio. Ciò nulla meno al secondo scrutinio si avranno ugualmente quattro candidati: Hindenburg, Hitler, Winter e Helm. Winter, colui che il 13 marzo raccolse centomila voti, è una specie di alpinista politico, ed è capo d'una setta abbastanza numerosa: prova ne sia il quoziente di lui raggiunto. L'Helm è un candidato nuovo. Alla stessa stregua di Winter egli è in prigione, e precisamente nel penitenziario di Celle, dove deve scontare alcuni anni di reclusione per aver partecipato ad atti terroristici organizzati da un gruppo di contadini dell'Hannover, che con questo sistema intendevano protestare contro la pressione fiscale.

Sackett a Parigi

Il riserbo diplomatico sui colloquî

« La Germania uscirà dagli attuali imbarazzi se troverà i crediti indispensabili »

Parigi, 22 notte.

D'accordo col Governo francese, l'Ambasciatore Sackett ha adottato oggi nei suoi colloqui coi rappresentanti della stampa parigina ed estera il contegno del turista che viaggia per diporto e che non vuol ricordarsi della serietà delle grandi questioni internazionali. A dargli retta, il suo viaggio avrebbe avuto luogo « motu proprio », la notizia essendone stata data dal suo Governo per telegrafo soltanto ieri sera prima di andare a letto, e risponderebbe al semplice scopo di interrogare il collega Walter Edge, reduce dall'America, intorno alla situazione elettorale ed economica degli Stati Uniti. I giornalisti che affollavano i saloni dell'Ambasciata americana, hanno ascoltato con un sorriso rispettosamente ironico queste dichiarazioni lenitive dell'autorevole diplomatico, ma, ricordandosi che mesi or sono fu proprio all'indomani di una consimile gita dell'Ambasciatore Edge a Berlino che Brüning lanciò la sua nota bomba della impossibilità per la Germania di riprendere il pagamento delle riparazioni, non se ne sono accontentati, e hanno cercato di mettere l'interlocutore con le spalle al muro affinchè si mostrasse un poco meno discreto.

Un « giro d'orizzonte »

Di fronte allo scetticismo evidente dell'uditorio, l'Ambasciatore giudicò inavitabile procedere almeno ad una di quelle dichiarazioni di stile che non compromettono nulla, e finì con l'ammettere:

« Sì, prenderò contatto coi dirigenti della politica francese. Farò un giro di orizzonte come ho avuto ultimamente occasione di farlo a Roma.

« Sono d'avviso che bisogna cogliere ogni opportunità per permettere agli Uomini di Stato e ai diplomatici di meglio conoscersi per essere al corrente della situazione quando un evento si produce. Posso però assicurarvi che non vengo con nessun piano per il regolamento dei debiti e delle riparazioni. Il mio Paese aspetta l'esito della Conferenza di Losanna, ed è assolutamente escluso che egli vi si faccia rappresentare anche da un osservatore. Intanto il mio Governo si tiene al corrente con conversazioni diplomatiche coi Capi di Governo delle loro rispettive posizioni».

Poichè è scritto che l'appetito venga mangiando, i giornalisti insistettero affinchè il signor Sackett — rotto ormai il ghiaccio — aggiungesse a questa entrata in materia qualche particolare più sostanzioso.

Ma avendo uno di essi, e proprio un collega americano, ricordato per l'appunto il precedente Brüning il cui sopra, l'Ambasciatore dette prontamente maschina indietro, dicendo in modo che non lasciava adito ad ulteriori insistenze:

« Non vi è nessun legame fra il mio viaggio e il problema dei debiti e delle riparazioni, alla stessa guisa che non vi fu nessun rapporto fra la visita di Walter Edge a Berlino e la dichiarazione del Cancelliere Brüning. Questa sera incontrerò Tardieu e Flandin, ma non sarà certamente in un salone ove vi sono delle signore che si possano affrontare le questioni importanti ».

(Havas)

Germania e ricostruzione europea

Comprendendo l'inutilità di forzare una consegna che solo un previo accordo col Governo francese, o quanto meno il desiderio di non urtare la suscettibilità francese possono giustificare, i rappresentanti della stampa batterono in ritirata. Solo un collaboratore del *Tempo*, ottenuto dal rappresentante di Hoover un breve colloquio, potè raccogliere le brevi frasi che seguono:

« Sono estremamente lieto dell'occasione che mi è offerta di incontrare Tardieu e parecchi dei vostri Ministri; ma dovendo ripartire domani le conversazioni che potrò avere con essi saranno forzatamente molto generiche. In quanto alla situazione politica ed economica della Germania, essendo accreditato in quel Paese, mi è difficile rispondervi. Credo però che si troverà i crediti indispensabili, la Germania potrà cavarsela dai suoi attuali imbarazzi. Dunque, la questione tedesca fa parte della questione più generale della ricostruzione europea. Gli Stati Uniti mantengono il punto di vista che i Paesi europei debbano accomodare essi stessi i loro affari prima di poter contare sul concorso americano.

« E' indispensabile che le Nazioni europee si mettano d'accordo fra di loro. Noi vedremo in seguito, ma soltanto in seguito, in quale misura potremo facilitare l'esecuzione di questo accordo. Ma non possiamo impegnarci in nulla anticipatamente. Quello che potremo fare del resto non sarà fatto che nell'interesse della ripresa economica generale. Noi non potremmo acconsentire a sacrifici destinati a procurare soltanto a questa o a quella Nazione.

« Su questo l'opinione americana è formale, e a tale riguardo io non posso insistere abbastanza sulla importanza che vi sarebbe che le opinioni pubbliche dei varî Paesi venissero conosciute meglio. La opinione americana mi sembra un po' troppo ignorata dal gran pubblico europeo. Io ho molta fiducia — ha detto terminando l'Ambasciatore — nei contatti personali, ed ecco perchè mi è oltremodo gradevole che il mio breve passaggio a Parigi mi permetta di stabilirne con qualcuno dei vostri Uomini di Stato ».

Un banchetto all'Ambasciata americana

Queste dichiarazioni venivano fatte poco prima di mezzogiorno. Stasera, conformemente al programma, nei saloni dell'Ambasciata degli Stati Uniti, l'annunziato banchetto ha riunito, oltre i due rappresentanti del Governo di Washington, i principali membri del Governo francese da Tardieu a Flandin, da Laval a Piccri. Il fatto che alla riunione abbia partecipato anche Laval, attualmente Ministro del Lavoro, e quindi ufficialmente fuori di ogni attività diplomatica, mostra meglio di molte disquisizioni come le conversazioni odierne, a dispetto delle eccezionali precauzioni prese per mascherarne l'importanza, vadano al contrario considerate quali un inatteso corollario del viaggio a Washington dell'ex-Presidente del Consiglio.

Il senso della presenza di Laval al banchetto dell'Ambasciata americana è dato dalla utilità evidente per Tardieu di avere al proprio fianco, nell'esame delle idee di cui eventualmente il sig. Sackett si farà portavoce, un testimonio parlante della fattura unità di vedute franco-americana proclamata dal comunicato del 25 ottobre 1931. Senonchè quella di Laval non era la sola presenza sintomatica alle mense dell'Ambasciatore Edge: un'altra ve ne è stata ancora più sintomatica: quella dell'Ambasciatore di Germania: barone Von Hoesch.

Se riflettiamo che prima di lasciare Berlino il sig. Sackett ebbe un lungo colloquio con il Cancelliere Brüning, non potremo non arrenderci alla conclusione che la visita di Sackett a Parigi, per anodina che si voglia dipingerla, assume fin d'ora, cioè prima che si abbiano dati sufficienti sulla sua portata effettiva e sui risultati raggiunti, la fisionomia di un nuovo, preciso e concreto tentativo americano a trar fuori — di concerto con la Germania — il problema delle riparazioni dal punto morto in cui giace in attesa della Conferenza di Losanna. Conferenza circa la quale — non dimentichiamolo — nessun accordo è stato ancora raggiunto nè all'interno del gruppo dei creditori, nè tanto meno fra creditori e debitore.

Verso il colpo di spugna ?

Qualche giornale francese mostra di ritenere non impossibile che si approdi ad un accordo circa un rinnovamento della moratoria Hoover. Qualche altro teme che la Germania, sopratutto ad elezioni finite, non si accontenti di un prolungamento dell'attuale regime transitorio, ed insista per il colpo di spugna definitivo.

Quello di cui nessuno qui dubita è che il passo di Sackett debba avere un seguito, e significhi — come dicevamo ieri sera — il ritorno in primo piano del problema dei debiti internazionali.

La Conferenza di Losanna è stata rimandata a giugno, ma nulla di sostanziale si è fatto sinora per prepararla. Se non si vuole andare incontro ad un insuccesso, è indispensabile affrontare fin d'ora il problema nella sua totalità. Alla fine dei conti il fatto che l'America abbia scelto per riprendere contatto col Governo di Parigi questa fine di Legislatura, a sole poche settimane dalle elezioni, dimostra che a Washington non si presta gran credito all'eventualità di una forte modificazione dell'orientamento della politica estera francese con l'avvento di una nuova Camera, e che si tiene di conseguenza a deludere — da parte di Parigi — ogni dilazione non necessaria.

A questa mossa di investimento la Francia risponde con la sua campagna di stampa sui sette od otto miliardi di disavanzo latenti del bilancio del 1932, campagna destinata, in buona parte, a prevenire lo sfruttamento diplomatico in sede di riparazioni della sua potenza finanziaria: ma è questo un argomento che tratteremo in separata sede.

C. P.

Il centenario di Goethe

celebrato a Weimar

Berlino, 22 notte.

Oggi in tutta la Germania è stato celebrato il centenario della morte di Goethe. Particolarmente solenne è riuscita la commemorazione a Weimar. Alle 8 di stamane dinanzi alla casa dove l'autore del « Faust » morì, trecento fanciulle, vestite da Margherita, hanno cantato due « lieder » del poeta, e un'ora più tardi nella Weimar Halle si è svolta la cerimonia ufficiale, presenti il Cancelliere Brüning, il Ministro Gröner, il Segretario di Stato Meissner in rappresentanza di Hindenburg, il Presidente del Reichstag Löbe, il Corpo diplomatico accreditato presso il Governo tedesco, fra cui S. E. Orsini Barone, Ambasciatore d'Italia, numerose personalità della letteratura e dell'arte. Per l'Italia era presente S. E. Farinelli dell'Università di Torino.

Il discorso commemorativo è stato tenuto dal prof. Petersen, presidente della Società Goethiana, che ha esaltato l'altissima figura del poeta. La cerimonia si è chiusa con una canzone cantata dal coro civico di Lipsia. Dalla Weimar Halle il corteo delle autorità e delle personalità si è portato al « Mausoleo principesco », dove riposano i resti mortali di Goethe e di Schiller.

Alle 11,30 in punto, ora in cui il poeta morì, la granduchessa Teodora di Sassonia tenendo per mano il figliolo, un fanciullo di 10 anni, si è avvicinata al cancello della cappelletta, e con voce commossa ha detto: — Vi prego di aprire.

Il custode ha ubbidito e la nobildonna, seguita da Brüning e da altre personalità, è entrata nel sacro recinto, e ha deposto sulla bara rossa una magnifica corona di rose scarlatte. In questo momento tutte le campane di Weimar hanno rinnovato l'estremo saluto che ogni anno ormai rivolgono allo spirito staccatosi dalla spoglia mortale.

L'esempio della Granduchessa è stato seguito da tutti gli altri, e ben presto la bara era coperta di corone, e tutta la cappella colma di fiori. Più tardi alla tomba ha reso omaggio il popolo. Si calcola che 53 mila persone si siano inchinate dinanzi ad essa recitando preghiere.

Nel pomeriggio si è avuta al Teatro Nazionale una eccellente rappresentazione del « Torquato Tasso » e in serata, nella Sala civica, è stato eseguito un concerto sinfonico. Non è mancata durante la giornata odierna la nota amena, venuta però di lontano, niente di meno che da Mosca. Per disposizione del « Comintern » la stazione radio della capitale sovietica ha lanciato un discorso che voleva essere ad un tempo commemorativo e di propaganda comunista. Infatti a un certo punto è stata diramata la seguente fantastica notizia: « Mentre il Governo tedesco e la stampa borghese della Germania celebrano il centenario goethiano, gira per le strade di Berlino un mendicante che è diretto discendente del grande poeta».

Il Presidente del Reich, Maresciallo Hindenburg, ha conferito la medaglia di benemerenza, da lui medesimo fatta coniare per la ricorrenza del centenario, al Cancelliere, al gen. Gröner, a Gerardo Hauptmann e ad altre personalità della politica, dell'arte e della letteratura. La medaglia è stata assegnata anche a S. E. Farinelli.

L'omaggio del Governatorato di Roma

Roma, 22 notte.

Ricorrendo il centenario della morte di Volfango Goethe, il Governatore principe Boncompagni Ludovisi si è recato a Villa Umberto per deporre sul monumento del grande Poeta una corona di alloro col nastri del Governatorato di Roma.

Il contratto dei grafici milanesi

Modalità e paghe

Roma, 22 notte.

Come già abbiamo avuto modo di rilevare, con la soluzione concordata presso il Ministero delle Corporazioni sono stati superati gli ostacoli che si frapponevano alla definitiva stipulazione del patto dei grafici della provincia di Milano, integrativo del patto nazionale 10 marzo 1931, destinato a regolare le condizioni di lavoro di circa 15 mila tipografi milanesi. Ecco i punti principali del testo dell'accordo stesso:

L'art. 1 stabilisce che, agli effetti dell'art. 2 lettera A del contratto nazionale, le paghe delle categorie dei prestatori d'opera dell'industria grafica del Comune di Milano sono fissate nella misura indicata nella tabella annessa. La stessa tabella di paghe, ridotta del 7 per cento, sarà applicata agli altri Comuni della provincia di Milano. Per le paghe degli operai attualmente in servizio, limitatamente alle categorie di legatori e di legatrici, viene concordata la decorrenza del 1° aprile 1932 e una riduzione dell'8 per cento per gli uomini e del 12 per cento per le donne. Tali riduzioni non potranno intaccare il minimo di paga stabilito nel presente accordo.

Ecco la tabella delle paghe:

Proti e capi reparto L. 36,50. Tipografi: a) correttori 34; b) compositori a mano 34, id. di 2ª categoria 32,50, id. di 3ª categoria 25; c) compositori a macchina: operatori addetti alla composizione a macchina 35,50, fonditori addetti alle macchine da comporre sistema Monotype 35,50. Impressori: stampatori di prima 37, di seconda 32, di terza 22. Mettifoglio: uomini 18,50, donne 12,50.

Litografi: a) disegnatori cromisti L. 39; b) incisori litografi 39; c) trasportisti di prima categoria 34,50, di seconda categoria 33,30, di terza 24,50; d) tiraprove 34; e) stampatori litografi di prima categoria 34,50, di seconda 33,30, di terza 24,50.

Agli addetti alle rotative sarà corrisposto un premio di lire 1,50 giornaliere. Mettifoglio: donne 12,50.

Fotoincisori: a) fotografi di prima categoria lire 35; id. di seconda 33, id. di terza (aiutanti) 26; b) stampatori di prima categoria 35, di seconda 33, di terza (aiutanti) 26; c) fotoincisori di prima categoria 35, di seconda 33, di terza (aiutanti) 26; d) ritoccatori di prima categoria 36, di seconda 33, di terza (aiutanti) 26; e) tipi, punzonisti 33; f) montatori e fresatori 29,50.

Xilografi 39: retocalcografi e fototipisti: a) preparatori di prima categoria 36, di seconda 34, di terza (aiutanti) 26; b) fotografi e ritoccatori di prima categoria 34,50, di seconda 30,50, di terza (aiutanti) 24; c) macchinisti di prima categoria 30, di seconda 34, di terza (aiutanti) 25; incisori di musica 39; stereogalvanoplasti di prima categoria 35, di seconda 33,50, di terza (aiutanti) 25; fonditori di caratteri da stampa 33,50; operai ausiliari e complementari: ausiliari 25.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Al Vittorio: *L'ultimo burattinaio*, **di Luigi Tonelli.**

Con questi tre atti Luigi Tonelli ha scritto una commedia, come si dice, romantica. I caratteri di certo teatro ottocentesco inteso, su schemi moralistici, a commuovere fortemente, con la patetica singolarità dei casi e la violenza dei contrasti — l'amor puro e gli ambienti corrotti, l'affetto paterno e la cecità della passione giovanile, l'ingenuità e l'inganno, e così via — questi caratteri sono qui spiccatissimi. V'è l'uomo che, tradito dalla moglie, non può riaversi del colpo, e fugge, con la sua bimba, quella società e quel mondo che così duramente lo hanno deluso; v'è la moglie che dopo molti anni di una vita equivoca, circondata dal lusso, ricca, vorrebbe ora riavere sua figlia e v'è questa figlia, candida, gentile, che crede sua madre morta, e che circuita, tentata in ogni modo deve lottare tra la tenerezza per il padre povero e il desiderio di uscire dalla miseria, dalla grama, faticosa esistenza, per vivere intensamente. E anche la tessitura della commedia, il modo di svolgere le situazioni, di mettere i personaggi l'uno di fronte all'altro, affrontando sempre il dramma in piano, di faccia, con le più spinte e decise dichiarazioni — si veda, ad esempio, il secondo atto, ove la figlia contesa da padre e madre, tra le insidiche, le eleganze e le galanterie di un ricevimento ultra-mondano, si trova costretta in un dilemma, in un urto sentimentale così esplicito che solo la grande scena, la scena-madre potrà reggerlo e renderlo plausibile, in un impeto di estrema teatralità — anche la costruzione della commedia si rifà a quel tipo di teatro di cui si è detto.

Mastr'Antonio non fu sempre burattinaio; lo divenne il giorno in cui scoperse che sua moglie aveva un amante. Egli lasciò allora la vita comoda, tranquilla, gli studi — era professore — e s'improvvisò burattinaio. Eccoci nella sua baracca; sta per iniziarsi la rappresentazione: sono suoi collaboratori la figlia Stella e Gabriele, un giovane di talento, che ama Stella, e sogna per lei di divenire un grande artista. Una piccola folla già attende che Balanzone venga alla ribalta a dire un suo sproloquio sulla fragilità e vanità delle donne, quando si fanno avanti due spettatori d'eccezione: una dama elegantissima, e un signore del gran mondo. La dama è Anna, la moglie di Mastr'Antonio, la madre di Stella, il signore è l'amante di lei, il marchese di Serravezza. Il dialogo tra Anna e Antonio è rapido e concitato: Anna reclama Stella, e Antonio è ben deciso a non separarsi dal suo unico tesoro. Intanto un terzo spettatore d'eccezione, un giovanotto cui piacciono le donne e le avventure, sta corteggiando Stella: egli ha adocchiata la bella creatura, dice d'amarla, e cerca in ogni modo di farla sua. Questi i termini del dramma. Al secondo atto Anna riesce ad attirare la figlia in casa sua: casa sperà di affascinarla con lo spettacolo del lusso, degli agi, di una vita splendida e facile. Non riesce al suo scopo, ma riesce a inoculare una inquietudine, un'insofferenza, un malessere gonfio di desideri e di morbidi sogni, che la perderanno. Stella, infatti, tra quella gente dal fare ardito ed equivoco, tra quelle luci e quel frasto, in quell'atmosfera di vizio, si sentirà ben presto a disagio, e quando il padre verrà a cercarla non esiterà sulla scelta: meglio povera, con il babbo galantuomo, che ricca e sazia d'ogni bene materiale, con quella signora dalla vita corrotta. Stella, dunque, se ne andrà con il padre; ma intanto qualcosa si è risvegliato nel suo sangue, nei sensi, nel cuore, che dolorosamente la turba.

Ritornata nella misera baracca, comprende tutta la distanza, la differenza che la sorte sfiorata un istante e il destino che le è riserbato: e le parole del giovane, ricco corteggiatore acquistano tosto una potenza irresistibile. Egli le propone di fuggire, le promette una esistenza d'amore, di gioia, di luce, a Stella non sa più opporre un rifiuto: il fascino della bella vita, lussuosa e ardente, si unisce al richiamo d'amore, e la fanciulla s'abbandona, vinta, alla rapinosa corrente. Il povero Mastr'Antonio sta animando di una vita fittizia e illusoria i suoi burattini, e la fiaba che li rappresenta bizzarramente s'accorda al dramma che si svolge alle sue spalle; nella fiaba un re piange la sua figlia Fior di spino che un mago ha rapita, nella fiaba il vecchio re sente che la fine s'approssima se la figlia ancor tardi a venire, e intanto Stella, piano piano, s'allontana. Quando Mastr'Antonio si volge per richiamare la figlia, chè ora tocca a lei di recitare la sua parte, di dar la voce alla piccola principessa di legno, Stella non c'è più. L'ultimo burattinaio si sente ora solo, immensamente solo, tra i suoi fantoccci e gli scenari di cartone; in un impeto disperato dà fuoco alla baracca, e vorrebbe gettarsi tra le fiamme; ma Gabriele, il fido giovane, innamorato di Stella, lo prende tra le sue braccia. No, non è solo Mastr'Antonio: sono in due a piangere Stella, e ad attendere. Chi sa? Dalle vie della gioia o da quelle del dolore essa potrebbe ritornare un giorno.

La commedia, rappresentata dalla Compagnia di Annibale Ninchi, ha avuto successo. Ha ottenuto, nei termini di stile e nella linea sentimentale cui s'è accennato, effetti di interesse e di commozione, spesso assai viva, e il pubblico ha applaudito, con particolare calore dopo il secondo atto. Gli attori hanno recitato con impegno e colore, e i battimani si sono rinnovati più e più volte. Anche l'autore è stato evocato alla ribalta e festeggiato.

f. b.

Sullo schermo: *Il suo bambino.*

Ecco un film indubbiamente fatto in famiglia: direttore e primo attore il padre, prima attrice la madre, fanciullo prodigio il loro bimbetto che è il vero protagonista; tutti e tre attenti, volenterosi, di diverso ma sicuro ingegno: e si vedarli far tutto quello che possono, di serio in scena, col massimo impegno, pare proprio che altrimenti se andrebbe di mezzo l'onore della famiglia. Il film, lentissimo e assai disuguale, ha per l'appunto un vago stile un po' casalingo nelle scene meno riuscite; e nelle parti migliori, l'impronta di un uomo che vuol far ciò che vuole, ignorando quelle che potrebbero essere le esigenze di una « ditta ». Quando il gusto del Febrer colpisce nel segno, si hanno le visioni del dormitorio notturno, un « pezzo » stupendo; altrove, come in tutti gli esterni, si ha la conferma di quel che possa ottenere la vigile cura di non voler mai cadere nel banale. Le intenzioni psicologistiche e descrittive abbondano; tutte lodevoli, tutte intelligenti, tutte meditate: ma sovente rimangono allo stato intenzionale, e ne derivano così lentezze eccessive, non prive di toni acri e sforzati. In taluni quadri si possono scorgere tagli e incorniciature degni di un Clair; manca però al Febrer la felice e sottile fluidità del parigino, la sola che possa dare un ritmo ad una serie di visioni tutte basate su effetti di scorcio e di dettaglio. In complesso un film accuratissimo, lentissimo, prolisso e lentezzante; il Febrer si rivela attore sicuro, la signora Febrer appare un'attrice assai diligente; il bimbetto, il piccolo Hansi, che si è voluto paragonare a Jackie Coogan, ha indubbiamente disposizioni eccezionali per recitare dinanzi all'obbiettivo e al microfono; forse in una vicenda più sciolta e più agile avrebbe potuto dare migliore prova di sè; ma, anche qui, sa raggiungere efficaci note di commozione, piacevoli effetti di un'ingenua e sobria comicità. Il film ha avuto una vasta risonanza, in Germania e in Francia; in *Caesar* ne ha acquistato i diritti per la riduzione italiana; e invece di ricorrere al solito *dubbing*, ha fatto venire in Italia i tre interpreti che hanno imparato le loro battute in italiano per poter rifare, negli stabilimenti di Roma, le non molte scene parlate. Si ha così un Italiano un po' berlinese, ma sempre preferibile alle assurde voci di inviabili ombre.

m. g.

AL CARIGNANO la Compagnia di Petrolini ha rappresentato ieri sera « Zeffirino », riduzione del « Mistero delle Cinque Vie » di Giancapo, già noto al pubblico torinese. La commedia, che sa destare interesse coi singolare caso su cui si impernia l'intreccio, caso pieno di mistero e sempre in attesa di una soluzione che continuamente sfugge, durante i tre atti, è non meno viva e movimentata attraverso il suo protagonista, curioso tipo di vagabondo dall'animo intessuto di scaltrezza e di ingenuità, di colpe e di dolorosa umanità. Ma questo protagonista, nella riduzione di Petrolini e la Petrolini impersonato ha acquistato tutto un nuovo sapore ed un nuovo vigore, sia scenico che umano: la sua statura si è elevata, così da dominare dall'alto tutta la commedia; ed in pari tempo ha acquistato come una luce ed un calore che sfiammavano un senso di più profonda simpatia e di vibrante cordialità. Nel vagabondo povero ed affamato, fuggito e disprezzato da tutti, persino dalla figlia, Petrolini è stato di una efficacia e di una chiarezza ammirabili. Nel perseguitato che, vedendosi d'un tratto accarezzato, subodora l'inganno, nel povernello che finalmente riesce a stamarsi, nel debole che, pur sapendo di essere nella ragione teme i pugni del più forte, nel padre che vedendosi rinnegato dalle figlie ha parole ed accenti di ingenuo e profondo dolore, nel travisato rimasto fondamentalmente onesto che rifiuta di accettare un losco mercato per far trionfare la verità e la giustizia, Petrolini ha sfoggiato tutta la sua padronanza della scena, tutte le sue inesauribili risorse, tutta la varietà dei suoi caratteristici atteggiamenti. Sarcasmo e commozione, ira ed umiltà, vigliaccheria e nobiltà, pianto e riso si sono mirabilmente fusi nel personaggio di Zeffirino, che ha continuamente preso e incatenato il pubblico, cura strappandogli la matta risata ed ora toccandolo nel profondo del cuore. Il successo è stato perciò vivissimo, pieno, con numerose e vibranti chiamate ad ogni fine di atto.

Questa sera « Gastone » di Petrolini, domani un'altra novità: « Giocchino Belli » di Jandolo.

AL GIANDUJA questa sera i fratelli Lupi rappresenteranno per la prima volta la grande « féerie » « Dalla terra alla luna », spettacolo marionettistico di eccezione, che, come abbiamo annunciato, rappresenterà il clou della stagione, nel giocondo teatro di via Principe Amedeo. E poichè ogni manifestazione teatrale dei fratelli Lupi è sempre un gioiello di grazia, di buon gusto e delle più lepide trovate, è facile pronosticare per questa sera una sala gremita, e non soltanto di bambini.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 22. — Nulla da rilevare sulla sistemazione dei riporti avvenuta regolarmente alle condizioni solite. La riunione che ha seguito ha tenuto un contegno pesante specie all'inizio e leggermente migliore in chiusura con affari però sempre ridotti al minimo. Deboli i valori Statali e gli Elettrici. Resistenti le Fiat. Migliori le Viscosa.

TITOLI	Contr.	Mass.	Rim.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	73 25
Id. 1e.	—	—	—	73 —
Id. cont.	—	73 —	—	73 —
Consol. 5%	—	82 40	82 15	82 30
Id. 1e.	—	—	—	82 10
Id. cont.	—	82 25	82 10	82 10
B. T. N. '32 c.	—	—	—	100 75
Id. id. 1934 c.	—	—	—	100 80
Id. id. 1940 c.	—	—	—	100 —
Torino 6% c.	—	—	—	487 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	472 50
Terni 3% c.	—	—	—	289 50
Banca It. 1e.	—	—	—	1477 —
Banca Comm.	1050	1045 —	—	1045 —
Id. fc.	—	—	—	1042 —
Credito Ital.	—	—	—	701 —
Id. fc.	—	—	—	700 50
Banco Roma	—	—	—	106 —
Id. fc.	—	—	—	106 —
Comercio Mob.	—	—	—	603 —
Id. fc.	—	—	—	602 —
Mediterranee	—	—	—	370 —
Id. fc.	—	—	—	369 —
Meridionali	—	—	—	650 —
Id. fc.	—	—	—	649 —
Subaudo	—	—	—	107 —
Id. fc.	—	—	—	106 50
Idroelet.	—	—	—	37 —
Id. fc.	—	—	—	37 —
Italiana Gas	—	—	—	20 50
Id. fc.	—	—	—	20 50
Stigy	—	—	—	58 50
Id. fc.	—	—	—	58 —
U. A. I.	150	92 —	—	92 —
Id. fc.	—	92 —	—	92 —
Viscosa	250	63 80	64 25	63 5/8
Id. fc.	—	—	—	64 25
Terni	—	50	316 —	316 —
Id. fc.	—	—	—	315 50
Id. 1e. C. E.	—	—	—	84 25
Id. fc.	—	—	—	84 —
Savigliano	—	—	—	650 —
Id. fc.	—	—	—	640 —
Nebiolè	—	—	—	130 50
Id. fc.	—	—	—	130 —
Mancenisio	—	—	—	220 —
Id. fc.	—	—	—	219 —
Tedeschi	150	68 80	—	68 50
Id. fc.	—	—	—	68 25
Fiat	1800	140 50	138 —	139 50
Id. fc.	—	—	—	139 —
Id. Martiny	—	60	120 —	120 —
Id. fc.	—	—	—	119 50
Id. 1e. R.	—	—	—	144 50
Id. fc.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	14 —
Id. fc.	—	—	—	14 —
Mira Lanza	500	57 —	—	57 —
Id. fc.	—	—	—	56 —
Monteponi	100	225 —	—	225 —
Id. fc.	—	—	—	225 50
Aquila	—	—	—	65 —
Id. fc.	—	—	—	62 50
Bastogi	825	122 50	122 —	122 50
Id. fc.	—	—	—	122 —
Id. fc.	—	—	—	1045 —
Id. fc.	—	—	—	1042 —
Id. fc.	—	—	—	701 —
Id. fc.	—	—	—	700 50
Id. fc.	—	—	—	106 —
Id. fc.	—	—	—	106 —
Id. fc.	—	—	—	603 —
Id. fc.	—	—	—	602 —
Id. fc.	—	—	—	370 —
Id. fc.	—	—	—	369 —
Id. fc.	—	—	—	650 —
Id. fc.	—	—	—	649 —
Id. fc.	—	—	—	159 —
Id. fc.	—	—	—	198 —
N. A. I.	—	—	—	60 —
Id. fc.	—	—	—	60 —
Subaudo	—	—	—	107 —
Id. fc.	—	—	—	106 50
Idroelet.	—	—	—	37 —
Id. fc.	—	—	—	37 —
Italiana Gas	—	—	—	20 50
Id. fc.	—	—	—	20 50
Stigy	—	—	—	58 50
Id. fc.	—	—	—	58 —
U. A. I.	150	92 —	—	92 —
Id. fc.	—	92 —	—	92 —
Viscosa	250	63 80	64 25	63 5/8
Id. fc.	—	—	—	64 25
Terni	—	50	316 —	316 —
Id. fc.	—	—	—	315 50
Id. 1e. C. E.	—	—	—	84 25
Id. fc.	—	—	—	84 —
Savigliano	—	—	—	650 —
Id. fc.	—	—	—	640 —
Nebiolè	—	—	—	130 50
Id. fc.	—	—	—	130 —
Mancenisio	—	—	—	220 —
Id. fc.	—	—	—	219 —
Tedeschi	150	68 80	—	68 50
Id. fc.	—	—	—	68 25
Fiat	1800	140 50	138 —	139 50
Id. fc.	—	—	—	139 —
Id. Martiny	—	60	120 —	120 —
Id. fc.	—	—	—	119 50
Id. 1e. R.	—	—	—	144 50
Id. fc.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	14 —
Id. fc.	—	—	—	14 —
Mira Lanza	500	57 —	—	57 —
Id. fc.	—	—	—	56 —
Monteponi	100	225 —	—	225 —
Id. fc.	—	—	—	225 50
Aquila	—	—	—	65 —
Id. fc.	—	—	—	62 50
Bastogi	825	122 50	122 —	122 50
Id. fc.	—	—	—	122 —
Id. fc.	—	—	—	1045 —
Id. fc.	—	—	—	1042 —
Credito Ital.	—	—	—	701 —
Id. fc.	—	—	—	700 50
Banco Roma	—	—	—	106 —
Id. fc.	—	—	—	106 —
Comercio Mob.	—	—	—	603 —
Id. fc.	—	—	—	602 —
Mediterranee	—	—	—	370 —
Id. fc.	—	—	—	369 —
Meridionali	—	—	—	650 —
Id. fc.	—	—	—	649 —
Subaudo	—	—	—	107 —
Id. fc.	—	—	—	106 50
Idroelet.	—	—	—	37 —
Id. fc.	—	—	—	37 —
Italiana Gas	—	—	—	20 50
Id. fc.	—	—	—	20 50
Stigy	—	—	—	58 50
Id. fc.	—	—	—	58 —
U. A. I.	150	92 —	—	92 —
Id. fc.	—	92 —	—	92 —
Viscosa	250	63 80	64 25	63 5/8
Id. fc.	—	—	—	64 25
Terni	—	50	316 —	316 —
Id. fc.	—	—	—	315 50
Id. 1e. C. E.	—	—	—	84 25
Id. fc.	—	—	—	84 —
Savigliano	—	—	—	650 —
Id. fc.	—	—	—	640 —
Nebiolè	—	—	—	130 50
Id. fc.	—	—	—	130 —
Mancenisio	—	—	—	220 —
Id. fc.	—	—	—	219 —
Tedeschi	150	68 80	—	68 50
Id. fc.	—	—	—	68 25
Fiat	1800	140 50	138 —	139 50
Id. fc.	—	—	—	139 —
Id. Martiny	—	60	120 —	120 —
Id. fc.	—	—	—	119 50
Id. 1e. R.	—	—	—	144 50
Id. fc.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	14 —
Id. fc.	—	—	—	14 —
Mira Lanza	500	57 —	—	57 —
Id. fc.	—	—	—	56 —
Monteponi	100	225 —	—	225 —
Id. fc.	—	—	—	225 50
Aquila	—	—	—	65 —
Id. fc.	—	—	—	62 50
Bastogi	825	122 50	122 —	122 50
Id. fc.	—	—	—	122 —
Id. fc.	—	—	—	1045 —
Id. fc.	—	—	—	1042 —
Credito Ital.	—	—	—	701 —
Id. fc.	—	—	—	700 50
Banco Roma	—	—	—	106 —
Id. fc.	—	—	—	106 —
Comercio Mob.	—	—	—	603 —
Id. fc.	—	—	—	602 —
Mediterranee	—	—	—	370 —
Id. fc.	—	—	—	369 —
Meridionali	—	—	—	650 —
Id. fc.	—	—	—	649 —
Subaudo	—	—	—	107 —
Id. fc.	—	—	—	106 50
Idroelet.	—	—	—	37 —
Id. fc.	—	—	—	37 —
Italiana Gas	—	—	—	20 50
Id. fc.	—	—	—	20 50
Stigy	—	—	—	58 50
Id. fc.	—	—	—	58 —
U. A. I.	150	92 —	—	92 —
Id. fc.	—	92 —	—	92 —
Viscosa	250	63 80	64 25	63 5/8
Id. fc.	—	—	—	64 25
Terni	—	50	316 —	316 —
Id. fc.	—	—	—	315 50
Id. 1e. C. E.	—	—	—	84 25
Id. fc.	—	—	—	84 —
Savigliano	—	—	—	650 —
Id. fc.	—	—	—	640 —
Nebiolè	—	—	—	130 50
Id. fc.	—	—	—	130 —
Mancenisio	—	—	—	220 —
Id. fc.	—	—	—	219 —
Tedeschi	150	68 80	—	68 50
Id. fc.	—	—	—	68 25
Fiat	1800	140 50	138 —	139 50
Id. fc.	—	—	—	139 —
Id. Martiny	—	60	120 —	120 —
Id. fc.	—	—	—	119 50
Id. 1e. R.	—	—	—	144 50
Id. fc.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	14 —
Id. fc.	—	—	—	14 —
Mira Lanza	500	57 —	—	57 —
Id. fc.	—	—	—	56 —
Monteponi	100	225 —	—	225 —
Id. fc.	—	—	—	225 50
Aquila	—	—	—	65 —
Id. fc.	—	—	—	62 50
Bastogi	825	122 50	122 —	122 50
Id. fc.	—	—	—	122 —
Id.

I "primitivi„ francesi

La pittura italiana, anche primitiva, anzi, proprio la primitiva, nasce dall'affresco, specialmente nelle regioni centrali d'Italia — Toscana e Umbria — che prime si risvegliarono, dall'intorpidimento bizantino alla soave e commossa primavera della libertà verista nell'arte. E l'affresco è una scuola di necessaria plasticità architetturale, quasi da quanto il bassorilievo, al quale si imparenta.

Il fatto stesso del colore che s'incorpora all'intonaco, al muro, all'architettura, obbliga a figurazioni prevalentemente scultoree, come lo definirà più tardi con eccesso d'intransigenza paradossale il principe di tutti gli affreschisti, Michelangelo: « la pittura è di tanto migliore, quanto più le figure che esse rappresenta si avvicinano alla scultura ».

Questo è palese nella tradizione italo-romana dell'affresco murario a Pompei. L'affresco sul muro obbliga la pittura a divenire, insieme, e scultorea, e spaziale: a creare, dalle due dimensioni reali di lunghezza e larghezza, la terza dimensione immaginaria, la profondità: a creare, insieme, il rilievo e il tutto tondo delle figure, e il luogo, lo spazio in cui esse sono comprese, in cui si atteggiano e si muovono.

Solo nelle provincie e nelle regioni rimaste vicine a Bisanzio — Venezia e la costa adriatica in genere — la pittura non nasce dall'affresco, bensì dal mosaico; arte non architettonica e non statica, arte di ricopritura, di decorazione e, in certo senso, di mascheratura del muro; arte, inoltre, non di espressione immediata e diretta da parte dell'artista, ma di traduzione laboriosa e mediata, dalla pittura, attraverso una tecnica complicata, con una lunga collaborazione di maestranza anonima. Bisogna preparare il vetro, dosare i colori per la cottura, cuocere e tagliare le tessere, disporle a disegno tra loro, unirle con l'intonaco. E questo spiega forse come a Venezia, città di temperamento conservatore, ma dove l'architettura e le altre arti dell'ornato vivere si affermano precocemente floride, la pittura si spigrisca tardi. Bisogna che Giotto e Andrea dal Castagno, fiorentini, vengano a insegnare la pittura di affresco all'Arena di Padova e a San Zaccaria di Venezia. E ancora non basta; perchè la bella sonnacchiosa si svegli all'intera vocazione della sua grandezza, ancora conviene che lo Squarcione, dalle sue peregrinazioni classiche ritorni a insegnare in Padova, con l'animo tumultuante romanità umanista; e che Antonello da Messina rechi dalle Fiandre il segreto della pittura a olio.

***

La pittura francese non nasce dall'affresco, ma si dalla miniatura e dall'arazzo. E questa evidenza salta agli occhi, come già ebbi a dire, dalla viva esposizione di Londra.

Mentre da noi « il quadro » — pala d'altare, tavola su fondo oro, tela di cavalletto — è un rimpicciolimento o quasi un frammento della grande composizione architettonica dell'affresco; mentre da noi è un « di meno » che conserva l'indole e lo stile del « di più »; per i francesi esso è un ingrandimento, dalla miniatura o dal disegno decorativo di fregio, di particolare architettonico, di ricamo o di arazzo. E conserva l'indole e lo stile minuzioso, analitico e leggiadro di quel « di meno ».

La tappezzeria e il ricamo rimangono disegno e stoffa. La miniatura rimane grafia. La pittura francese non sa distaccarsi da questo elemento analitico, decorativo e descrittivo, se non assai tardi, quando le influenze settentrionali del realismo, venute e mantenute vive anche dalla Fiandra, sono vinte e sopraffatte dall'elemento classico, venuto e mantenuto vivo anche dall'influenza italiana.

Per molti secoli, il genio del popolo francese non affronta la sintesi di « realtà più creazione » cioè verità sintetica della composizione plastica, che è indispensabile alla pittura. In questo, la pittura francese, per via della miniatura e dell'arazzo, arti nordiche, è tarda quanto e più della pittura veneziana inceppata dal mosaico, arte orientale. Vi è fra le due scuole artistiche, in questo almeno, una forma di curioso parallelismo.

Le prime opere di vera e propria pittura, esposte a Londra, risalgono appena agli ultimi decenni del secolo XIV Cimabue e Duccio avevano lavorato nel Duecento, Giotto era morto da cinquant'anni; nel 1345 era già morto ad Avignone Simone Martini, che insieme con molti altri toscani e italiani i papi avevan chiamato in Francia a miracol mostrare; già maturava il clima e tremava l'aria per la folgorante apparizione di Masaccio.

Da noi, soltanto tardi si sviluppa un'arte autonoma del ritratto. In parte, dipende anche dal reggimento democratico del tempo, dove noi soli non avevamo nè corte, nè signoria permanente, bensì magistrature popolari di breve e contrastata autorità. Nei primitivi, tutt'al più accade che un piccolo donatore, sperduto fra le pieghe della tonaca del santo, eli si prostri appiede in qualche angolo della predella. Ma la tavola o la tela celebra antiche istorie o antica santità, e se persone reali ispirino movenze o fattezze, la ricordanza si trasforma in astrazione. Il ritratto — immediato richiamo alla realtà contingente — è invece tra i primissimi esercizii della pittura francese, sintomo caratteristico della sua aulica eleganza.

E' del 1360 circa il *Ritratto di Giovanni il Buono*, probabilmente dipinto da Girardo di Orléans, che divise con il re la cattività in Inghilterra. E formava parte di un politico eminentemente aulico, rappresentante Eduardo III d'Inghilterra, Carlo IV, imperatore di Germania, e il Delfino che fu poi Carlo V. E' preciso, incisivo e armonioso: una splendida miniatura ingrandita. Più maestoso, il ritratto di Riccardo II d'Inghilterra, con la barba bionda a punta, la bionda cesarie inanellata e cinta di corona, l'orbe e lo scettro in mano, grave, augusto e mistico, pare derivato dai mosaici cristiani o dalle antiche vetrate che raffigurano il Re dei Re, Cristo giudicante.

***

Bisogna varcare la metà del quattrocento per incontrare un grande pittore francese: e manco a dirlo, è anche lui primieramente e originariamente miniaturista, smaltista, medaglista, e, insomma, artefice-artigiano, più che pittore.

Jehan Fouquet, nato nel cuore della Francia, a Tours, patria di Rabelais, di Balzac e del bel parlare, per Etienne Chevalier, tesoriere del re, suo protettore e mecenate, allumina con dilettosa e paziente genialità il *Très riche livre d'heures*, i cui sparsi fogli formano tesoro a Chantilly, a Parigi, a Londra. Poi, passa a ritrarre il suo benefattore in un dittico, dove la Madonna ha il volto puro e soave e la squisita sottile persona di Agnes Sorel, dolce amica del re. E, infine, ritrae lo stesso re, « il molto vittorioso Carlo, settimo di questo nome », colui che fu lunghi anni Delfino, prima che la spada di Giovanna d'Arco gli facesse strada alla corona. Ognuno di questi ritratti è un capolavoro di quieta introspezione psicologica, sopratutto quello di Carlo VII, tormentato volto di contadino avaro e sempliciotto, diffidente e irrimediabilmente cupo, furbo, ma senza luce d'ingegno o di regalità.

Alla fine del secolo XIV, Fouquet, è vero, serba ancora il fascino di minuzioso candore e di obbiettività incisiva di un primitivo. Ma a quell'epoca, se vi possono essere temperamenti di ingenuità primitiva, non è più lecito parlare di una pittura primitiva francese di gruppo e di scuola.

L'arte primitiva francese conta fra le più ricche, delicate, originali ed amabili del nostro occidente; è di tutte la più precoce, quella che prima segna la fine dell'alto medioevo, elaborando i germi che si svolgeranno poi in Italia, sino al fiore del rinascimento. Ma non esiste una pittura primitiva francese. La pittura in Francia si sviluppa tardi, quando già dalle due finitime frontiere — le Fiandre da una parte, l'Italia dall'altra — giungono opere di tradizione e di carattere stilistico maturo e completo, ed opposte fra loro.

Ecco per esempio il *Sogno di Giacobbe*, della scuola di Avignone, del 1480 circa: così fortemente italianizzante, così mantegnesco nell'insieme della composizione e sin nei particolari della chiara gamma coloristica, del disegno incisivo, dell'imprimitura bianca, nella forma delle rocce e nello stile delle figure, che ben pochi avrebbero esitato a trovarlo italiano, e ad attribuirlo alla scuola di Mantegna, se lo si fosse trovato in Italia.

Nel 1516, invece, è Jean Clouet che dai Paesi Bassi viene in Francia, e vi dipinge il suo capolavoro, il magnifico *Ritratto di Francesco I*: quel re, alla cui corte e quasi fra le cui braccia muore negli stessi anni Leonardo da Vinci! Nè l'incontro è vano; chè suo figlio, Francesco, si avvicina al padre nel *Ritratto di Carlo IX*, ma dipinge *Diana di Poitiers al bagno* tra particolari e in una composizione d'insieme di realismo fiammingo, con un delicato e splendente nudo idealizzato e divinizzato, italiano di forma e di spirito.

***

Ancora più singolare è il fatto del trittico, il cui autore si chiama, appunto, maestro dell'Annunciazione di Aix. Sembra, a tutta prima, un'opera di inspirazione e di stile fiammingo. Ed è oramai attribuita quasi con certezza a un italiano, Colantonio, vissuto e morto giovane in Napoli, ed eccellente nell'imitare la maniera fiamminga, a quanto assicurano suoi tardi biografi.

La leggenda e il mistero si addensano intorno a Colantonio, maestro di Antonello da Messina, e intorno alla sua opera, nella maggior parte ignorata o perduta. Solo grazie alla esposizione si potè un istante ricomporre l'unità del trittico, disperso fra Aix, Amsterdam, Bruxelles, Londra. E lo si accusa ora nientedimeno che di stregoneria. La messa, che si officia nel fondo della chiesa gotica, sul cui primo piano appaiono la Vergine e l'Angelo, dovrebbe essere una messa nera, stando alla copia di particolari curiosi e demoniaci che si moltiplicano nel quadro: angeli con ali di falco, erbe maligne nel vaso coi gigli, pipistrelli e artigliati diavoli nelle bifore delle finestre, gesti strani dell'Angelo, strana benedizione del Padre Eterno, le cui dita si compongono nel modo descritto da Dante. Capriccio, distrazione, o deliberata volontà perversa dell'artista? Colantonio, italiano fiammingheggiante in terra di Francia, comunque rappresenta in modo singolare il convergere delle due opposte influenze tra le quali oscilla la pittura francese, in un'alternativa che dapprima è posizione di paralizzante incertezza, ma diviene più tardi, specialmente nel settecento e nell'ottocento, posizione di equilibrio privilegiato e fecondo.

Tradizione fiamminga; tradizione italiana; ad entrambi gli elementi la Francia potè richiamarsi con pieno diritto storico, di geografia, di cultura e di stirpe, per arricchire la tradizione sua propria.

MARGHERITA G. SARFATTI.

Libri ricevuti

GIOVANNI MUSSIO: « Gli affreschi del presbiterio e del coro nella basilica della SS. Annunziata, Santuario del SS. Crocifisso in Como.

ALESSANDRO PELLEGRINI: « Colloquio con l'ombra ». — Edizioni Corbaccio, L. 8.

Dr. Ing. ARNALDO KAEELLI: « Note di geodesia mineraria applicata ». — Ed. Ulrico Hoepli.

DOMENICO DULOARINI: « La Maddalena ». — G. B. Paravia, L. 12.

Sincerità

Dir male di una donna significa dirne bene. Significa cioè constatare ed esaltare certe qualità essenzialmente femminili. Noi ci siamo troppo abituati a cinar cose o persone a somiglianza dei nostri pensieri, e a condannare tutto ciò che, invece di coincidere con queste nostre impronte mentali, conserva i suoi caratteri naturali. Seguire le leggi profonde che governano l'essere, anzichè quelle fittizie delle convenzioni con le quali abbiamo palpabato le verità fisiche e morali, è sempre impresa meritoria. Incoraggiamo dunque queste manifestazioni di sincerità con parole chiare e pubblici consensi. Ma non s'intenda quel che non vogliamo dire. C'è male e male. E il plauso che noi tributiamo, va a certi peccati di vanità di cui si macchia talvolta l'anima nuda delle donne. Allargare i termini del problema che si siamo posto, estenderlo a tutta la composizione donnesca, vorrebbe dire assumersi un compito da selvaggi. E noi siamo civili, civilissimi, specialmente con le dame.

Da gran tempo va in giro la favola che la donna sia un essere misterioso. Ma non si è mai pensato che questo suo ermetismo, altro non è che stupidità maschile. L'uomo intelligente sa che la donna è una creatura semplice, di una semplicità elementare; cristallo, cristallo a traverso il quale si vede nitido e preciso, a patto che si rinunci a quegli occhiali complicati, con i quali insistiamo a guardare, per darci importanza. Comprendere una donna è la cosa più facile di questo mondo; basta riconoscerle il suo titolo di donna. E' giusto che una donna sia vanitosa, e dirlo equivale a renderla morbo, a lodare la sua femminilità. Se direte ad una donna che è vanitosa, essa mostrerà di offendersi, ma se le direte che non lo è, vi prenderà a schiaffi.

Una donna, americana naturalmente, appena uscita dalla prigione, dove era stata per trent'anni, si è pubblicamente sottoposta ad un'operazione di plastica facciale. Luce di riflettori, *jazz*, folla di spettatori, mentre il chirurgo compieva il suo miracolo. A cose fatte, dicono i giornali, la paziente si levò dalla tavola operatoria, e fra gli applausi del pubblico disse: « Mi sento bene ». Poi andò davanti a uno specchio, e gettò un grido di sorpresa, vedendo la trasformazione che il suo volto aveva subito.

Omicida, trent'anni di ergastolo, e appena rientra nella vita riprende la sua funzione di donna. E accetta che tutti lo sappiano, che tutti assistano a questa professione di vanità. Gli anni e i patimenti, fora'anche il rimorso, hanno inciso sul suo volto rughe profonde, ma non hanno spento i suoi istinti muliebri; in fondo alla disperata tristezza di quella lunghissima prigionia, essi vivevano, ed aspettavano l'ora della liberazione per manifestarsi di nuovo. Ha compreso che non poteva rientrare nel mondo con quel suo volto da orgastolana, che non doveva vilipendere la donna, mostrandosi, lei donna, in quello stato, che non era lecito, infine, turbare i valori estetici che l'immaginazione degli uomini ha attribuito allo sembiante femminili.

Vi son donne che commettono l'errore di nascondere gli artifici con i quali prolungano la loro giovinezza esteriore. Si tingono i capelli bianchi, si arrossano le guance, si correggon ciglia e sopracciglia, e tentano di dare a credere che l'arte non entri affatto in quella bellezza, temendo che il ridicolo distrugga quelle loro fatiche. Fatiche meritorie, invece, perchè tendono ad annullare uno spettacolo sgradevole. Quanti anni avrà quella signora ergastolana? Forse sessanta. Eppure eccola lì, adesso, fresca e bella come una rosa. E si sarà già fatta tingere i capelli color biondo platino, proprio com'è di moda, e a quest'ora sarà in uno dei tanti *speakeasies* di New York a bere lo *champagne* col suo fidanzato. La vecchia guardia muore, ma non s'arrende.

ch.

Un boia filosofo

Vienna, 22 notte.

Morto improvvisamente a Budapest il boia Kozarek, il quale era succeduto al padre nella carica, si sono dovuto affidare le funzioni di carnefice ad uno degli aiutanti del defunto, Alessandro Gyoeri, poichè in Ungheria vige lo statuto d'annello, e il posto non può essere lasciato vacante. Il Gyoeri ha una gran voglia di venire confermato nell'alto ufficio, ma la legge provede un concorso e bisognerà aspettarlo. Nell'attesa, il Gyoeri già si fa intervistare: come carnefice egli ha debuttato in Serbia, durante la guerra mondiale. In Ungheria ha lavorato molto fra il 1922 ed il 1924.

« I delinquenti — dichiara Gyoeri — come uomini mi fanno compassione, ma come delinquenti no: quella è una cosa che riguarda i Tribunali. Per me una esecuzione è come bucare un biglietto (bisogna sapere che il signor Gyoeri è controllore dei trams elettrici di Budapest). Si tratta di due lavori che sbrigo con la stessa tranquillità. Il Tribunale condanna l'individuo ed io l'impicco, in quanto un delinquente non appartiene alla società umana. Mia moglie, che è una brava e fervente cattolica, non vuole che io faccia il carnefice. Io però le ho detto: « Guarda, cara moglie: la colpa non è mia ma degli altri, e se non faccio il carnefice io, lo farà un altro ».

Il Gyoeri viene però osteggiato non solo dalla propria consorte, ma anche dalla Direzione dei trams.

Come si sa, anche in Austria si è in procinto di introdurre nuovamente la pena di morte: gli avversari dell'istituzione negano che essa abbia l'effetto di intimidire i delinquenti. Eppure la semplice possibilità che la pena di morte venga di nuovo istituita, ha ieri indotto un tale Posset a confessarsi autore dell'assassinio del pescivendolo Froemmel! Il delitto risale al Natale del 1930.

Colui che penetrò il Paradiso dei Sòmali

Oggi fa l'anno che moriva, qua a Torino, il conte Enrico Baudi di Vesme. Mi sta presente, con più gravezza di malinconia, il destino avverso di quest'uomo: mentre lo stesso solo inaugurale di primavera, che sbiancava la corsia d'ospedale dove si esauri la sua agonia, torna oggi, o m'illumina sott'occhio, insieme, le pagine dattilografate, inedite, dello relazioni de' suoi viaggi per le regioni allora inesplorate tra Somalia ed Etiopia, e le carte topografiche, bellissime, di quelle stesse regioni, per quanta pinga ne è stata riconosciuta e rilevata dalla recente spedizione di Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi, e che l'Istituto Geografico Militare di Firenze pubblica, proprio in questi giorni. Da questo compiuto lavoro, cui mi propongo dedicare quanto prima un particolareggiato esame, viene spontaneo di risalire alle origini, del resto abbastanza prossime, dell'impresa italiana di scoperta del paese: si considera che questo lavoro corona vittoriosamente il sogno di quegli animosi e tenaci pionieri, tra la fine del secolo decimonono e il principio di questo ventesimo, che si avventurarono soli, quasi senza aiuti, con iscarsi mezzi, inadeguati, e con più temerario coraggio e un'indomabile volontà, a incontrare la morte, tanto più spesso che non il successo. Ricordavo già, trattando del libro del Duca degli Abruzzi, appunto sulla sua esplorazione dell'Uabi-Uebi Scebeli — 1928-29, — i nomi indimenticabili, tra gli altri, dell'Antinori, del Cecchi, del Chiarini, e il Sacconi, il Traversi, il Ruspoli, il Robecchi-Bricchetti, il Citerni, e il sommo Böttego: nomi che s'impongono all'ammirazione e alla riconoscenza delle nuove generazioni italiane, per altrettanto che quegli uomini furono troppo poco onorati da' contemporanei, quando non addirittura misconosciuti e perseguitati, dalle generazioni imbelli dell'Italia dopo Adua, nell'avvilimento più funesto ed esecrabile dei governi alla Di Rudinì. Il nostro Baudi di Vesme fu di que' pionieri, di quegli antesignani: e fino all'anno scorso, uno dei due soli superstiti, ch'io mi sappia, dell'eroica schiera: l'altro tuttora vivente, credo a Roma, è Leopoldo Traversi.

La misteriosa Ime

Di antica nobile famiglia piemontese, già facoltosissima, Enrico Baudi di Vesme era nato a Torino, nel 1857, di quel Carlo che fu filologo ed economista insigne, e nel campo pratico, industriale de' più intraprendenti e capaci. A lui si deve specialmente la messa in valore delle miniere di Monteponi, in Sardegna, presso Iglesias. Per le sue benemerenze, unitamente all'alto censo, fu nominato Senatore del Regno. Ma un improvviso disastro, un'inondazione di quelle miniere di Monteponi, sospendendo ogni attività di esse, rovinati gli impianti, travolgeva la maggior parte della fortuna familiare; e peggio, poco dopo, venne a mancare il capo della famiglia.

L'Enrico rimase orfano, così, e con il patrimonio compromesso, a circa venti anni, che era allievo della Scuola Militare. Ma credità ben migliore gli lasciava il padre: insieme con il nome onorato e chiaro, l'insegnamento esemplare che l'uomo vale esclusivamente per le proprio opere, e il danaro per l'impiego che se ne fa, nell'utile collettivo, a incremento nazionale. Questi principii, già assimilati intimamente dalla sua coscienza, per l'educazione paterna, nella fanciullezza e nell'adolescenza, gli diverrebbero indi norma indefettibile di vita, cui non venne mai meno.

Uscito dalla Scuola, ufficiale di Fanteria, onestamente ambizioso di conferire nuovo lustro al suo nome, con qualche opera rilevante, e attratto fascinosamente dalla passione dei viaggi lontani, si dedicò con intenso fervore agli studi geografici, particolarmente riguardo all'Affrica. In una delle memorie sue personali, che la famiglia cortesemente mi ha favorito, trovo queste notizie:

« ...Amante sin da ragazzo della geografia, nulla mi era sfuggito di quanto riguardasse le spedizioni africane. Posso dire di avere studiato l'inglese e il tedesco appositamente per leggere i volumi pubblicati in dette lingue, su queste esplorazioni. Chi mi decise però fu il James. Nel 1885, sorisse essere uno de' sogni suoi, il più ardente, quello di arrivare al territorio di Ime, che credeva ricco di attrattive e sorprese. Io, Italiano, avrei realizzato questo sogno... ».

F. L. James, riprendendo, nell'84, il progetto di esplorazione del bacino dell'Uebi-Scebeli, già vagheggiato dall'italiano Pietro Sacconi, caduto vittima della propria audacia, l'anno precedente, e dal poeta francese Arturo Rimbaud, che percorreva allora l'Harar, rappresentante di una casa di commercio; il James dunque era partito da Berbera, insieme col fratello e altri tre compagni, e seguendo l'itinerario Burao, Hodeja, Gheriogubi, aveva raggiunto il Fafan, e attraversatolo, si era spinto nella valle dell'Uebi Scebeli, o — Fiume del Leopardi, — a Barri: donde, dopo molte traversie, era tornato alla costa; e rammaricando di non essere riuscito a una più vasta esplorazione di quella regione, nominata Ogaden, che si qualificava — il Paradiso dei Somali, — e di non avere potuto toccare, sul medio Uebi Scebeli, quel centro di Ime, che si vantava tanto importante, e restava impenetrabile e misterioso. E era ancora dalle memorie inedite del Baudi di Vesme:

« ...fu appunto leggendo questa relazione » — del James — « che mi prefissi l'itinerario da percorrere...

« Cominciai subito i miei approcci presso il Ministero degli Esteri e presso la Società Geografica Italiana, per ottenere un indispensabile aiuto morale e materiale... ».

Ottiene qualche generico elogio, buone parole: ma sostanzialmente, la risposta che, siccome egli non era ancora conosciuto, e non si sapeva quindi se possedesse le qualità indispensabili per un'esplorazione di tal sorta, nè Governo nè Società Geografica non volere «...assumersi nessuna responsabilità, in caso di insuccesso, o peggio di caso letale — come era già avvenuto per Sacconi, Giulietti, e altri... ». Ma l'uomo era piemontese, perciò testa dura:

« ...Pur non rinunciando io pertore al mio progetto, compresi che dovevo rimandarlo a migliore occasione. E intanto pensai a qualche cosa di più modesto e facile, per cui, rigorosamente parlando, potessi anche fare a meno dell'aiuto del Governo, e che servisse come prova per me stesso e davanti agli altri... ».

Il primo viaggio

Pensa una breve spedizione, per cui, partendo anch'egli da Berbera, ricalcherebbe l'itinerario del James e compagni, fino a Burao; quindi, seguendo il corso del fiume Dehr, arrivare al territorio di Nogal, che per informazioni riferite da altri viaggiatori, sulla fede degli indigeni, si diceva notevolmente fertile:

« ...Questo territorio, a sud della Migiurtinia, restava compreso nella nostra sfera d'influenza: e perciò appariva tanto più interessante, anche politicamente... ».

Egli era allora — 1889 — capitano: e chiese e ottenne una licenza straordinaria: e partì, insieme col principe Nicola Brancaccio di Ruffano, tenente nel suo stesso reggimento, che si era proposto di accompagnarlo. Ma il Brancaccio ammalò, appena arrivato a Berbera: e dovette tornare a Massaua, per essere ricoverato in quell'Ospedale Militare. Il Baudi, raccolta e armata una piccola scorta di dieci indigeni, formata ed equipaggiata la sua carovana, si avvia, il 12 Aprile, e si addentra nella Somalia Inglese. E raggiunge Burao, come si era prefisso: e procede nel territorio inesplorato. Il 21 Aprile, mette il campo presso Ber, un villaggio, dove « ...non stanno meno di cinquemila persone, attirate dall'abbondanza dell'acqua... ». Dopo due giorni di sosta, prosegue verso i monti Bur-Dap, che riconosce, internandosi fino a Labaghardei. E di qua, torna quindi alla costa, dove arriva, a Berbera, l'8 Maggio.

« ...Così finì il mio primo modesto viaggio di esplorazione in Somalia — primo non solo per me, ma anche per gl'Italiani, dopo il Sacconi: — escursione, più che vero viaggio, perchè fatta a tutto vapore, e senza altri strumenti che una bussola prismatica, un aneroide, un termometro, e un podometro, regalatomi dal capitano A. Cecchi... ».

Ridotta l'impresa in tre cifre, egli aveva percorso, in soli ventisette giorni di marcia, ben quattrocentotrentasei chilometri, di cui trecentonove in territorio tutto vergine, per gli Europei. Così fu che.

« ... Per quanto il mio primo viaggio fosse stato breve, senza avventure notevoli, ed effettuato in territorio soggetto a influenza straniera, esso non passò inosservato in Italia: parecchi giornali ne parlarono; e il mio nome cominciò a essere conosciuto. Era ancora a capo del Governo Francesco Crispi: e la politica africana continuava a svilupparsi con grande energia. Il mio progetto era sempre quello a cui ho già accennato, e che continuava ad allettarmi sempre più: cioè di arrivare a Ime, sull'Uebi Scebeli, partendo da Berbera... ».

Un buon patriota

Questa volta, il Governo, per il tramite del generale Luchino Dal Verme — che credo dirigesse allora l'Ufficio Coloniale, presso il Ministero degli Esteri, — si dichiarò favorevole all'impresa, pur senza dare al Baudi di Vesme nessun incarico ufficiale: « la Società Geografica concesse un sussidio. E il Baudi riparte, verso gli ultimi del '90. Ad Aden, s'incontra con Giuseppe Candeo:

« ... veneto, della mia stessa età all'incirca — trentadue anni, — ...volendo anch'egli fare un viaggio in Affrica, e non essendo potuto accordarsi con l'ingegnere Robecchi-Bricchetti, come era sua prima intenzione, mi pregò che lo volessi ascoltare io, nella mia spedizione... ».

Dopo qualche titubanza, il Baudi accoglie la proposta:

« ... Mi affretto a dichiarare che in complesso andammo abbastanza d'accordo, e che non fui pentito della decisione... ».

Andare d'accordo col Baudi di Vesme era assai più facile che non, in genere, con tanti altri esploratori: il Böttego, a esempio, grande, magnifico; ma che caratteraccio!

Ad Aden, dove era console il famoso Cecchi, già compagno del marchese Antinori e dei Chiarini nell'esplorazione dell'Etiopia meridionale, il Baudi si incontra con altri viaggiatori, di quelli che meglio si segnaleranno, di quelli proprio della schiera eroica: il già nominato Robecchi-Bricchetti e il principe Ruspoli. Poi, leggo nelle sue note:

« ...Non voglio tacere di un altro esploratore italiano, anzi piemontese, che non conobbi personalmente, perchè il suo viaggio fu anteriore al mio di alcuni anni, ma di cui sentii assai parlare ad Aden, in modo che gli fa onore: Augusto Franzoi. Tra altro, mi fu raccontato che, trovandosi in uno dei due alberghi della città, di proprietà di un Maltese rinnegato; e questi avendo sparlato, in sua presenza, dell'Italia e degli Italiani; lui, bollente patriota — si dimostrò sempre tale, — lo afferrò a mezzo la vita, senza tante parole, e andò diritto a gettarlo in mare, pochi passi davanti all'albergo. Il Maltese fu salvato; e il Franzoi, per parte sua, non ebbe a subire seccature, in quanto le autorità inglesi riconobbero che egli non aveva avuto torto... ».

Il Baudi di Vesme e il Candeo, raccolta la loro carovana e Berbera, partono per l'interno, il 25 Febbraio '91. Io dovrei riprodurre troppo lunghi brani di queste memorie dell'esploratore, per rappresentare le enormi difficoltà e i tremendi pericoli della marcia. Spero, d'altro lato, come abbiamo già avvisato con la vedova e il figlio, che le memorie stesso potranno presto essere raccolte e pubblicate in volume, come altamente meritano, e come certo riuscirà di vivissimo interesse per il pubblico vasto dei lettori, e più particolarmente per gli studiosi. Il Baudi attese assiduamente, fino quasi agli ultimi suoi giorni, alla compilazione di esse: e qui si contiene la relazione diffusa de' suoi viaggi, tappa per tappa, l'esposizione particolareggiata di ogni vicenda, la descrizione minuta dei paesi, dove egli primo si addentrò. Poichè, primo, egli viaggiò il — Paradiso dei Sòmali, — l'Ogaden: primo preso contatto con le tribù Hàula, dei Sòmali, ed ebbe relazioni con gli Adoni e i Caranle, oltre dalla terra di Ogaden; e primo — come era stato il sogno, *il più ardente*, di James, e come egli si era proposto, — primo si affacciò a Ime, attraversò a Ime l'Uebi Scebeli.

La mèta raggiunta

Erano quasi due mesi di marcia, da Berbera, attraverso il paese ignoto.

« ...Si parte il 21 Aprile per il territorio di Ime, rimontando la riva sinistra dell'Uebi. Marciamo lontano dal fiume, perchè il *kelì* — il pantano — ci impedisce di approssimarci. E' la stagione delle piogge, quando si presenta più impraticabile che mai... ».

Baudi è febbricitante; Candeo è pure colpito dalla febbre malarica; e tutti, nella carovana, soffrono di una curiosa e dolorosa eruzione epidermica:

« ...Pustole grosse come piselli ricoprono il nostro corpo. Il prurito diventa verso sera più acuto; e il tormento delle zanzare ci fa pensare con spavento all'avvicinarsi della notte. Ma si va avanti...

« ...siamo finalmente nella terra di Ime. Si vedono, di là dell'Uebi, i rozzi circostanti. Gonago e Ime. Gli abitanti coltivano la *durra*. Poche mimose fanno contrasto con la vegetazione tropicale che contorna il *kelì* e le rive dell'Uebi. Formiamo la *zeriba*.

« Nelle ore pomeridiane, favoriti da un cielo nuvoloso, accompagnati da pochi ascari, vogliamo tentare questo terribile *kelì*, vedere questo sospirato Uebi Scebeli, mèta del nostro viaggio. Per circa due chilometri e mezzo, affondando fino alla cintola nel pantano, faticando in modo che pare che il cuore debba scoppiare per la violenza dei battiti, e il petto sia troppo stretto a contenere i polmoni, che soffiano come mantici, trasciniamoci, ajutati dagli uomini, che pure sembrano non bastare nemmeno a sè stessi, mezzo avvenuti, sorretti solo dalla volontà, che non vuole darla vinta al debole corpo, finalmente si arriva alla sponda dell'Uebi.

« Maestoso, imponente. L'Uebi corre rapido, con una velocità che, misurata, mi risulta di circa dodici chilometri all'ora. E' in piena: la sua acqua è torbida, rossastra. Alla riva destra s'ergono le due montagnole: Gonago, Ime...

« La febbre, il clima, il *kelì*, il cancro (la terribile zanzara malarigena, « ...Eppure, fra tanto malanno, il paesaggio è un incanto. Le rive sono ombreggiate da liane e da alberi secolari. Si sentono d'ogni parte mille voci strane di sconosciuti uccelli, di bestie ignote. Come un senso di mistero domina il viaggiatore...

« Le notti... sono tiepide e serene, splendidi i chiari di luna, incantevoli le aurore, infuocati i tramonti.

« Durante la notte accendiamo enormi colossali di legna, con erba bagnata: speriamo che il fumo allontani il coccodrillo... ».

Sotto la polvere degli archivi

Quando il Baudi di Vesme tornò dallo straordinario viaggio, Di Rudinì era succeduto a Crispi, nella Presidenza del Consiglio.

« ...Domandai di potermi presentare a S. Ecc. il Ministro degli Esteri, lo stesso Di Rudinì; ma egli mi fece dire che era troppo occupato; e se avevo qualche cosa d'importante da riferire, mi rivolgessi pure al segretario... ».

Il Baudi recava documenti di capi e popolazioni, tra Etiopia e Somalia, che chiedevano che il protettorato dell'Italia si estendesse sui loro paesi.

« ...Io consegnai quindi al Segretario le domande che avevo portato con me, e cercai di spiegargli in che cosa consistevano; ma il Segretario mi interruppe quasi subito, dichiarandomi seccamente che S. Ecc. il Ministro non voleva più saperne, nè di *Affrica*, nè di *Affricani*: consegnassi pure le carte: e senza farne cenno, nè nella relazione del viaggio, nè in altro modo.

« Io ero ufficiale, e dovetti ubbidire. Così tutto finì lì; e il re e del mio viaggio non si parlò più... ».

E le domande di protettorato, in base a cui l'Italia avrebbe potuto rivendicare il controllo di tante popolazioni e il dominio di sterminati e ricchi paesi, furono sepolte negli archivi, al Ministero degli Esteri.

MARIO BASSI.

La riapertura del Teatro

in cui recitava Maria Antonietta

Versailles, 22 notte.

Il famoso teatrino del Petit-Trianon, nel quale Maria Antonietta recitava con le sue amiche, si sta presentemente restaurando per opera dell'architetto capo del Castello di Versailles, Patrice Bonnet.

Vi sono a Versailles altri due teatri reali. Quello del Petit-Trianon fu costruito dal Mique, con la collaborazione di Deschamps e Lagrenée, essenzialmente in legno e cartone, per servire da teatro estivo. Stando ai documenti del Regio Tesoro del 1779, il teatro costò 150.000 franchi.

Il macchinario scenico del teatrino privato è intatto, così pure le scene del tempo, sicchè si potrebbe tuttora rappresentare per esempio « Le Devin du Village » di Rousseau proclamato con la stessa tranquillità. Il Tribunale condanna l'individuo ed io l'impicco, in quanto un delinquente non appartiene alla società umana. Mia moglie, che è una brava e fervente cattolica, non vuole che io faccia il carnefice. Io però le ho detto: « Guarda, cara moglie: la colpa non è mia ma degli altri, e se non faccio il carnefice io, lo farà un altro ».

Il Gyoeri viene però osteggiato non solo dalla propria consorte, ma anche dalla Direzione dei trams.

Come si sa, anche in Austria si è in procinto di introdurre nuovamente la pena di morte: gli avversari dell'istituzione negano che essa abbia l'effetto di intimidire i delinquenti. Eppure la semplice possibilità che la pena di morte venga di nuovo istituita, ha ieri indotto un tale Posset a confessarsi autore dell'assassinio del pescivendolo Froemmel! Il delitto risale al Natale del 1930.

Grandiosa biblioteca a Mosca

capace di 8 milioni di volumi

Berlino, 22 notte.

In novembre sarà inaugurata a Mosca la « Biblioteca Lenin ». Essa conterrà otto milioni di volumi distribuiti in 35 grandiose sale. Nelle sale di lettura troveranno posto 7 mila persone. La biblioteca disporrà di una propria tipografia e di una legatoria.

Si apprende intanto che il Governo sovietico ha deciso di promuovere il movimento dei forestieri, specie nella Capitale: all'uopo ha deliberato di far costruire in fretta e furia, per la prossima estate, una grande stazione ferroviaria dove scenderanno i turisti stranieri. La stazione avrà un ristorante di lusso e negozi ben forniti, che però accetteranno solamente valuta estera.

Il Congresso geologico di Tripoli

Tripoli, 22 notte.

Si è inaugurato ieri, nel salone delle Scuole medie, il Convegno nazionale della Società Geologica Italiana, cui partecipano anche alcuni scienziati stranieri. Sono pure intervenuti il Governatore Maresciallo Badoglio, il Segretario generale avv. Zucco, il generale Siciliani, il vescovo mons. Tonizza, il Podestà comm. Perugini, ed altre Autorità coloniali.

Il Maresciallo Badoglio ha recato il saluto della Colonia ai congressisti, esposendo le condizioni attuali della sicurezza e della valorizzazione ed affermando che la Tripolitania presenta largo campo per gli studi geologici e geografici, essendovi vari problemi che, sotto questo punto di vista, si debbono ancora perfezionare. Egli ha concluso promettendo l'appoggio del Governo della Colonia ai congressisti, durante la loro permanenza, ed agli altri studiosi che verranno, onde facilitare la loro missione scientifica. Ha pronunciato poi il discorso inaugurale il prof. Vinassa De Regny, che, prendendo lo spunto dalla sua venuta di trent'anni fa in Tripolitania per i suoi studi, ha illustrato la grande trasformazione avvenuta in città e nell'interno dopo la occupazione italiana e soprattutto in regime fascista. Ha parlato quindi diffusamente sui problemi geologici della Colonia, specialmente sui quelle delle acque sotterranee, importantissimo per la Tripolitania.

POSTA DI VIENNA

Deve il medico dire tutto al paziente?

VIENNA, marzo.

Medici della Cisco-Slovacchia discutono in pubblico sul quesito se per la loro classe sia diritto o dovere il dire al paziente la verità. Un medico non può cavarsela come se la cavò Ponzio Pilato, chiedendosi a sua volta cosa sia la verità e lavandosi le mani. Alla procedura di Pilato deve attenersi anche per quanto riguarda il lavaggio delle mani; per il resto, gli tocca rammentare che il professor Bumke di Monaco, ha fatto tutto uno studio sul medico come causa di turbamenti spirituali. Alla fine dello studio, il Bumke conclude che il medico debba dire soltanto quello di cui è veramente ed effettivamente sicuro. Il dottor Löbel, di Franzensbad, si appella al professore lavar

GLI SPORT

La scherma piemontese

Commento ai campionati

Il Piemonte, a quanto pare, è la regione che ha saputo dare alla scherma una migliore organizzazione. Pochi sono i Comitati regionali che hanno fatto disputare quest'anno i campionati individuali e, se la memoria e gli appunti non mi traggono in errore, gare regionali di squadre non hanno avuto luogo in nessuna parte. Questo è già qualcosa. Vuol dire, prima di tutto, che la scherma piemontese è guidata con amore e con fervore e che essa abbonda di giovanili energie.

A Casale Monferrato — una città di cui m'è nota la passione sportiva — la gara per squadre di fioretto, a cui hanno partecipato ben sei «Sale», è stata vinta dal Club d'Armi di Torino, che ha manifestato una netta superiorità. Vero è che il Club d'Armi contava su un elemento come Augusto Turati, ma la Pro Vercelli, con Bertinetti e Pezzana, non era battuta sulla carta con il distacco che poi s'è avverato. Pezzana, di gran lunga superiore alla spada, ha oggi ben altri doveri e se gli è stata concessa l'autorizzazione di disputare questa gara è perchè il fioretto non può nuocere alla spadista, specie se le battaglie della sua specialità non battono alle porte. E' certo che al primato per squadre sono il Club d'Armi e la Pro Vercelli potevano vantare diritti: ma mi si potrà ancora rimproverare di veder la scherma di Turati con l'occhio dell'amico o dell'ammiratore se affermo che la sua presenza in squadra ha dato il tracollo alla situazione? I quattro assalti di Turati sono stati quattro vittorie all'attivo del Club d'Armi: contro Pezzana per 5 a 1, contro Germano per 5 a 0, contro Gallea per 5 a 2, contro Bertinetti per 5 a 2. Vittorie nette, mi sembrano, e una squadra che possa contare su un uomo di classe superiore parte con un vantaggio materiale e morale non indifferente.

Altre regioni d'Italia potrebbero mettere in lizza compagini perfino più forti di quella piemontese e magari altrettanto numerose, ma è mai stato fatto? Dove s'è sentito questo bello spirito disciplinato e battagliero? Provino i Comitati regionali — là dove funzionano con regolarità — a indire un torneo per squadre e vedranno a quante difficoltà andranno incontro. E' che in Piemonte la disciplina non è una vana parola, il dilettantismo non è una vaga espressione, l'amore alla battaglia non è una platonica illusione.

Non diversamente sono andate le gare di sciabola a Vercelli; ma qui la lotta, sorretta anche dal «tifo vercellese», che una volta m'ha fatto buttar giù una colonna di aggettivi entusiastici, s'è fatta più aspra. Mancava questa volta Pezzana, «buon à tout faire» sulle tracce del suo compagno Marcello; ma nè lui nè i suoi concittadini possono lamentarsi di averlo risparmiato. Sapevamo che al fioretto Pezzana non poteva essere una colonna, ma sapevamo anche che alla sciabola qualche vittoria in un modo o in un altro l'avrebbe tirata coi denti. Passi il fioretto, come ho detto più sopra, ma se uno spadista che a quindici giorni di distanza avrebbe anche potuto disputare un grande torneo allarga il gioco con la sciabola e combatte a quest'arma una battaglia non facile, addio precisione di punta, addio sensazione della misura. Le lotte in famiglia hanno la loro bellezza e la loro grande utilità, ma chi vorrà contraddirmi se affermo che non bisogna avere sulla coscienza l'ombra di un rimorso quando si va oltr'Alpi e oltre mare a portare le armi d'Italia?

Priva di Pezzana, la squadra vercellese è partita senza dubbio in svantaggio; ma ha pareggiato le vittorie con i torinesi a cui Turati, ancora una volta, ha dato il valido aiuto del suo nome e del suo valore. Turati è diventato sciabolatore quando conveniva dare ai nostri fiorettisti un esempio; ma a quest'arma ci si è tanto affezionato da rischiare di poter combattere con la stessa maestria con cui usa il fioretto. Io mi permetto di non dividere la sua opinione, ma il vecchio ritornello mi suona all'orecchio: la scherma è una nella sue varie applicazioni.

E Turati l'ha provato anche a Vercelli. Guardate i risultati: quattro vittorie contro gli alessandrini, fra cui Rosano e Gabrielli non sono gli ultimi venuti, tre vittorie contro i vercellesi, di cui il caro Bertinetti era il capitano. Una sconfitta sola in tutta la gara, per opera di Germano, ma la sciabola ha la sua ala e in un torneo di squadra, come del resto in un girone, non è il resultato parziale che conta, bensì la somma del dare e dell'avere. Torino ha vinto ai punti e l'alle Sormano ha contribuito grandemente al successo. Nè bisogna dimenticare il redivivo Moricca, che alla sciabola è stato un tempo fra i nostri migliori.

I campionati individuali hanno tutti avuto luogo a Torino. Pelissero ha vinto al fioretto davanti al col. Robba e al novarese Guglianetti. La carta poteva, per i primi tre, dare un'indicazione precisa, ma Trevisan al quarto posto sembra un po' distanziato. In un'altra occasione ho detto che questo fiorettista, dal gioco molto corretto, è «fermo», corto all'attacco, ch'è raro e indeciso. In un torneo chi manca d'iniziativa difficilmente può prevalere. Pelissero, ch'è giovane ed ha mezzi eccellenti e conosce la scherma, merita di essere il campione.

Alla spada, per parlare soltanto degli schermidori attualmente sulla breccia, Pezzana e Bertinetti, se avessero partecipato, avrebbero chiuso facilmente il campo agli avversari. Ha vinto il vercellese Belvisotti, ma non deve esserci stato molto distacco fra i primi classificati.

Sormano, alla sciabola, era forse il preferito, tenendo conto, però, che Gabrielli e Romano potevano, in buona giornata, rovesciare il pronostico. Cito anche la signorina Musso, che ha confermato di essere la migliore schermitrice piemontese e consegno all'archivio questi campionati duramente e cavallerescamente combattuti. Vorrei, però, prima di chiudere, che le altre regioni italiane traessero dal Piemonte un insegnamento. Lo sport delle armi anela alla popolarità: se i Comitati si svegliano, se lo spirito di campanile è tenuto desto, quando faremo appello allo spirito di bandiera, dalle Alpi alla Sicilia i campioni locali chiederanno il confronto. Nel numero sta sempre la forza.

RENATO NADI.

Tennis

Il torneo di Santa Margherita

Santa Margherita, 22 notte.

Il torneo internazionale di tennis è stato oggi molto interessante per la finale, nonchè per la singolare uomini di 3.a categoria, che ha visto uscire vincitore Bacigalupo, dopo una partita combattutissima contro Bartoni, che conduceva vittorioso nei primi due sets.

Ecco i risultati:

Singolare signore: Horn batte Rosapina 6-1, 6-4. Semifinale: Horn batte Lavello 6-1, 6-4; Deutsch batte Manzutto 6-3, 6-4.

Doppio signore (semifinale) Horn-Sprenger battono Rosapina-Lavello 6-4, 7-5; Deutsch-Manzutto battono Orazi-Oppenheim w. o.

Singolare uomini (2.a categoria) quarto di finale: Loewi batte Cesura w. o. Semifinale: Bacigalupo batte Loewi 4-6, 6-0, 6-2. Finale: Bacigalupo batte Bartoni 2-6, 3-6, 6-3, 6-4, 6-0.

Coppa Costa: Club Mannheim batte Club Italia 3-1; Deutsch-Oppenheim batte Rado-Cesura 6-0, 4-6, 6-2, 6-2; Oppenheim batte Cesura 6-4, 6-4, 6-3.

Ippica

Le corse a Villa Glori

Roma, 22 notte.

Premio Colle Mario (L. 4000, metri 1700): 1. Serena (Fabbrucci) in 2'31" a 1/5; 2. Onorio; 3. Antenore. Totalizzatore: L. 10,50; 183,50; 7; 37; 10.

Premio Gelsa (L. 4000 m. 3020): 1. Garibaldi (Piero Pan) in 3'; 2. Ornello; 3. Aquila. Totalizzatore: L. 7,50; 34,50; 5,50; 7.

Premio Ottaviano (L. 5000, m. 2000): 1. Ottorio (D'Errico) in 3' 0" 2/5; 2. Pitt; 3. Bonaparte. Totalizzatore: Lire 21,50; 61; 9; 14; 15,50.

Premio Traiano (L. 5000, m. 2120): 1. Millardo (Fabbrucci) in 3'13"; 2. Allipio; 3. Cannone. Totalizzatore L. 5,50; 58,50; 8; 7,50; 10,50.

Premio Adriano (L. 8000, m. 1800): 1. Bronte (Bisi) in 2'25"; 2. Jessamin; 3. Macrone. Totalizzatore: L. 25; 83; 0,50; 10,50; 22,50.

Premio Nerva (L. 4000, m. 2000): 1a Divisione: 1. Airone (Torre) in 3'6" e 2/5; 2. Curzio; 3. Avion Bingen. Totalizzatore: L. 17; 77; 8; 12; 9,50. — 2a Divisione: 1. Za la Mort (Marcucci) in 3'13"; 2. Marquisa; 3. Argentino. Totalizzatore: L. 32; 111,50; 13; 13,50; 10.

Pugilato

Ripresa di attività a Torino

Negli ambienti sportivi si parla con insistenza di una prossima ripresa di attività pugilistica a Torino. Sono in programma alcune riunioni di alto interesse di cui dovrebbero essere protagonisti noti campioni della boxe.

Sappiamo intanto che il primo passo verso la tanto auspicata ripresa verrà compiuto dal Dopolavoro «Fiat», i cui dirigenti, sotto l'appassionata guida del presidente ing. Vandone, hanno costituito una dorentissima sezione pugilistica.

Questa riunione si svolgerà il giorno 9 aprile nella palestra del Dop. «Fiat», un vasto e signorile locale capace di contenere alcune migliaia di persone. Protagonisti saranno Merlo Preciso, che incontrerà un francese non ancora designato, Varrati e Balocco. Agli incontri professionistici faranno corona alcuni incontri fra la squadra del «Fiat» ed ottimi elementi dilettantistici lombardi.

La seconda riunione in progetto, dovrebbe svolgersi il 16 aprile al Teatro Vittorio e vedrebbe sul ring ancora Merlo Preciso e Pastor Milanes contro due avversari di valore internazionale.

LA PIU' CLASSICA CORSA CICLISTICA PIEMONTESE

Il XXIII Giro del Piemonte si correrà in quattro tappe

La prova, indetta e organizzata da «La Stampa» e dall'U. S. Torinese, metterà ad appassionante confronto, dal 17 al 21 aprile, i migliori indipendenti e dilettanti -- Le tappe avranno termine a Biella, Alessandria, Cuneo e Torino - Vistosi premi in palio

Lieta notizia diamo oggi agli sportivi che tre giorni fa, alla trionfale riapertura delle corse su strada, hanno dimostrato di conservare più viva che mai la passione per lo sport della bicicletta. Un grande avvenimento ciclistico, nuovo, originale, sta per fiorire sui rami della classicità e della tradizione di un altro che è sempre stato caro al cuore degli italiani in genere e dei piemontesi in particolare.

Il Piemonte, culla del ciclismo nazionale e terra fertile di campioni, ha come gioiello più prezioso del suo patrimonio organizzativo quel Giro della regione che vide la luce nel 1910 e le prodezze dei Borgarello, dei Bruschera, dei Santhià, dei Brunero, dei Oreno, degli Aimo, dei Girardengo, dei Belloni e dei Binda, per non citare che i più famosi che gli diedero lustro e rinomanza. Non sempre liete furono le vicende di questa manifestazione per circostanze che è superfluo ricordare, ma che non valsero a stroncare definitivamente l'opera della dei suoi creatori, i benemeriti e indimenticati fondatori e dirigenti della gloriosa Unione Sportiva Torinese, i pionieri che rispondono ai nomi di Cecchi, Raggio e Lunardini. Il Giro del Piemonte rastatette piemontesemente a un grave disastro federale o alla guerra, visse delle sue sole forze, non ebbe soluzione di continuità. E anche quando, a intermittenza, la necessità di propaganda nelle regioni meridionali, la concorrenza di nuove gare, la riduzione delle prove valevoli per il titolo di campione, resero più duro e meno illustre la sua vita, l'U. S. Torinese non volle piegare il capo e abbandonare la sua più bella creatura alle difficoltà del momento. Per l'amore dello sport, per l'onore del vostro Piemonte, il Giro fu tenuto in vita, superò le crisi, scrisse altre pagine d'oro nel gran libro del ciclismo italiano.

La Stampa, che s'è prefisso un compito di propaganda e di appoggio nel campo di ogni sport e che quotidianamente lo svolge promovendo, seguendo e illustrando ogni avvenimento sportivo, ha il vanto, senza falsa modestia, di avere, specie in questi ultimi anni, contribuito a tenere il Giro del Piemonte all'altezza delle sue tradizioni, istituendo quel Gran Premio «La Stampa», già disputato due volte, che è stato indubbiamente elemento di successo delle edizioni del 1930 e 1931.

Amara, e non del tutto meritata, è stata quest'anno l'esclusione del Giro dal novero delle gare del massimo campionato. Ma gli organizzatori hanno accettata disciplinatamente la decisione e, lungi dal pensare che il Giro del Piemonte dovesse morire, si sono ancora uniti a noi per dargli nuova vita. E insieme, non illudendoci di risuscitare gli antichi entusiasmi popolari con una corsa in linea alla quale non partecipassero gli «assi», abbiamo dato vasta e sostanziale originale alla gara, trasformandola in una serie a tappe per indipendenti e dilettanti. La trasformazione ha un soltanto sapore di novità (chè sarà questo il primo esperimento di una corsa nazionale a tappe per le categorie minori, che pur contengono elementi già valorosi e famosi), ma avrà un interessante contenuto sportivo e tecnico, perchè dovrà dimostrare la maturità dei giovani, le loro attitudini a una prova di particolare durezza e li farà assurgere al ruolo di attori di una competizione dai più appassionanti sviluppi, dalle alterne vicende, dall'incerto risultato.

Diremo di più: questo sarà un vero Giro del Piemonte, perchè, facendo centro su Torino, si svolgerà e cercherà per tutta la regione fin dove le Alpi lo permettono, il che non poteva avvenire e non è mai avvenuto con una corsa in linea. Tutte le provincie e circa 150 centri abitati saranno attraversati, in modo che potremo dire di aver gettato il seme della nostra propaganda nel più vasto campo che ci fosse aperto.

Gli iscritti saranno selezionati, perchè vogliamo che i partecipanti siano all'altezza della difficoltà dell'impresa. Agli eletti faciliteremo la partecipazione provvedendo gratuitamente ai rifornimenti di tappa; sono inoltre in corso pratiche per gli alloggi a prezzo di favore, o, possibilmente, gratuiti. La lettura del regolamento darà agli interessati ogni altra norma tecnica, che ci riserviamo di illustrare in seguito. Non possiamo, però, astenerci dal far rilevare la ricchezza dei premi in palio, che sarà certamente superata con altri di rappresentanza e di traguardo. Non c'è solo gloria da mietere in questa gara!

Il complesso lavoro di organizzazione è già avviato e ne daremo man mano notizia su questa pagina.

Lanciata l'iniziativa, siamo certi che non ci potrà mancare il consenso degli sportivi: dalle folle, che seguiranno con simpatia, con entusiasmo le vicende della gara, dei corridori che saranno i campioni di domani e cui offriamo l'occasione di rivelarsi tali. E noi saremo lieti delle nostre fatiche se il fausto giorno del Natale di Roma coinciderà con la consacrazione di un nuovo «asso», e potremo dire che il XXIII Giro del Piemonte, in virtù dell'opera dei suoi organizzatori e del nostro appoggio, sarà stato degno della sua tradizione e avrà preso un meritato posto fra le massime manifestazioni ciclistiche dell'Anno Decimo.

Regolamento

Art. 1. — Il giornale *La Stampa* e l'Unione Sportiva Torinese indicono ed organizzano con l'approvazione della U.V.I. il XXIII Giro del Piemonte, corsa ciclistica internazionale a tappe che si svolgerà dal 17 al 21 aprile dell'anno X.

Art. 2. — La corsa è libera a tutti i corridori di seconda e terza categoria (indipendenti e dilettanti seniores) muniti di licenza dell'U.V.I per il 1932 ed a tutti i corridori di tale categoria muniti di licenza e di una qualsiasi Associazione affiliata all'U.C.I.

Art. 3. — Le tappe sono stabilite in numero di quattro e si svolgeranno secondo il seguente itinerario:

Prima tappa (domenica 17 aprile): Torino, Chivasso, Casale, Vercelli, Santhià, Ballengo, La Serra, Biella (chilometri 170,800).

Seconda tappa (lunedì 18 aprile): Biella, Masso S. Maria, Borgosesia, Romagnano Sesia, Novara, Mortara, Tortona, Alessandria (km. 186,400).

Terza tappa (mercoledì 20 aprile): Alessandria, Tassa Monferrato, Alba, Mondovì, Borgo San Dalmazzo, Cuneo (km. 183,400).

Quarta tappa (giovedì 21 aprile): Cuneo, Dronero, Saluzzo, Pagsana, Pinerolo, Moncalieri, Chieri, Pino, Torino (km. 154,500).

Art. 4. — I concorrenti, non più di 80, verranno scelti da apposita Commissione fra coloro che entreranno in vista la loro adesione entro il 12 aprile. La *Stampa* del 14 pubblicherà i nominativi dei corridori prescelti. Le iscrizioni devono essere indirizzate all'Unione Sportiva Torinese presso Motovelodromo Torinese, corso Casale 144, Torino, entro il giorno 12 aprile, corredate da tutti i dati di cui all'art. 13 del Regolamento corse ed accompagnate indistintamente dalla somma di lire 5.

Art. 5. — Il fatto della iscrizione alla corsa implica di per sè, per tutti i corridori l'assoluto rispetto al regolamento speciale della corsa stessa e dell'U.V.I.

Art. 6. — Le macchine di tutti i concorrenti dovranno essere punzonate al telaio ed al mozzo delle ruote.

Art. 7. — E' permesso il cambio di qualunque parte della macchina fatto con qualsiasi mezzo, salvo che fra concorrenti. Esso potrà essere compiuto solo nel caso di un guasto che renda inservibile il pezzo che si vuole sostituire e dovrà essere autorizzato da un giurato o da un commissario. Il cambio della ruota è solo permesso in caso di constatata rottura o di inservibilità della stessa, nel qual caso il corridore dovrà portare e consegnare personalmente all'incaricato ufficiale, ad un giurato o commissario almeno il mozzo punzonato della ruota rotta od avariata entro due ore dallo scadere del tempo massimo di ogni tappa. E' però vietato il cambio della ruota in caso di foratura a qualsiasi rifornimento a meno di terzi che assuma carattere prestabilito.

Art. 8. — Sono stabiliti a cura degli organizzatori i seguenti controlli-rifornimento che saranno gratuiti per tutti i concorrenti.

1a Tappa a Casale Monferrato.
2a Tappa a Novara.
3a Tappa ad Alba.
4a Tappa a Pinerolo.

Art. 9. — Ai controlli a firma e rifornimento i concorrenti dovranno rispettare le disposizioni impartite dagli organizzatori. E' loro fatto obbligo di firmare il foglio di controllo nella casella corrispondente al loro numero; nel caso la Giuria ritenesse necessaria l'abolizione della firma ad un controllo ne sarà dato avviso ai concorrenti in tempo utile.

Art. 10. — La Giuria potrà ordinare ai controlli o in qualunque altro punto del percorso una o più neutralizzazioni. La Giuria ed i Commissari si riservano tuttavia di sopprimere la neutralizzazione ai controlli-rifornimento qualora lo ritengano necessario al regolare svolgimento della gara.

Art. 11. — Gli organizzatori si riservano la facoltà di stabilire speciali controlli a firma a volanti a sorpresa delle necessità, previo avviso ai concorrenti.

Art. 12. — Il servizio trasporto abiti è fatto a mezzo camion, sempre a cura degli organizzatori, che non assumono, però, responsabilità per ritardi dipendenti da incidenti.

Art. 13. — I tempi massimi ai controlli ed agli arrivi saranno calcolati in base al regolamento corse dell'U.V.I. In caso di eccezionale maltempo, frane od altri casi di forza maggiore gli organizzatori si riservano il diritto di prorogarlo.

Art. 14. — Le classifiche di tappa e quella generale saranno a tempi. I tempi saranno presi al secondo, escluso quindi i quinti di secondo. In caso di parità di tempo nella classifica generale, si terrà conto del miglior punteggio in base all'ordine d'arrivo delle diverse tappe. Ai vincitore di tappa verranno bonificati: due minuti primi in caso di arrivo isolato, cioè che il vincitore giunga al traguardo dopo aver staccato nettamente gli avversari di almeno 20 secondi. Un minuto al primo in caso di vittoria in volata, sempre che il gruppo non sia superiore ai 10 corridori all'ultimo chilometro, oppure all'ingresso della pista ove è fissato il traguardo; detti vantaggi vengano calcolati sul tempo reale impiegato e su quello attribuito a tutti gli altri arrivati.

Art. 15. — In caso di eventuale arrivo in gruppo, stabilita la classifica dei corridori che potranno essere identificati dal giudice d'arrivo, tutti gli arrivati in gruppo e non identificati avranno come tempo di classifica di tappa il tempo attribuito all'ultimo dei concorrenti individuati. I corridori che seguiranno il gruppo a più di cinque secondi (50 metri circa) avranno rispettivamente il numero d'ordine successivo all'ultimo corridore del gruppo ed il tempo ad essi assegnato dal cronometrista.

Art. 16. — La Giuria funzionerà secondo i regolamenti dell'U.V.I. I concorrenti potranno chiedere di essere ascoltati per schiarimenti e disposizioni in merito ad eventuali reclami che dovranno essere presentati entro le ore due dallo scadere del tempo massimo. Ad ogni tappa la Giuria pubblicherà alla porta della propria sede la classifica ufficiale della tappa e quella generale e darà altresì conto delle proprie decisioni.

Art. 17. — Le Case costruttrici di cicli e di pneumatici che intendono seguire la gara devono mettersi in nota tre giorni prima dell'inizio della gara e conservare un posto comodo e dignitoso per un commissario designato dagli organizzatori.

Art. 18. — I concorrenti pel fatto stesso della loro iscrizione si impegnano ad accettare il presente regolamento e le disposizioni della Giuria e commissari ed a riconoscere i regolamenti dell'U.V.I. vigenti, per quanto non contemplato nel presente.

La Stampa e l'Unione Sportiva Torinese per sè e per i loro incaricati declinano ogni responsabilità in dipendenza di inconvenienti e danni che potessero avvenire durante lo svolgimento della gara sia ai concorrenti, sia ai terzi.

I premi

Premi di classifica generale

1o classificato L. 1000; 2o L. 750; 3o L. 500; 4o L. 300; 5o L. 200; 6o L. 150; 7o, 8o, 9o, 10o L. 100.

Per la terza categoria:

1o classificato L. 500; 2o L. 200; 3o L. 100.

Premi per ogni tappa per tutti i corridori

1o classificato L. 200; 2o L. 150; 3o L. 100; 4o, 5o L. 75; 6o, 7o L. 50; 8o, 9o L. 30; 10o L. 25.

Per la terza categoria:

1o classificato L. 125; 2o L. 75; 3o L. 50.

Numerosi e ricchi premi di rappresentanza e speciali verranno annunciati prima della partenza.

La riapertura del Motovelodromo Torinese

A Torino, che pur possiede il più bel velodromo d'Italia, l'attività ciclistica su pista non è certo nel suo pieno rigoglio; le porte della grandiosa costruzione di corso Casale rimanevano chiuse agli allenamenti dei corridori e raramente si aprivano per riunioni pubbliche. Questa strana situazione sta per cambiare; per interessamento del Segretario Federale, commendatore Gastaldi, e del Podestà, conte Di Revel, nonchè del Commissario per il Piemonte dell'U.V.I., cav. Bertolino, il Motovelodromo Umberto I sta per riprendere la sua naturale funzione, che è quella di palestra dello sport. La data di apertura ufficiale è il 10 aprile, in occasione dell'arrivo della corsa Milano-Torino, cui farà contorno un interessante programma ciclistico. La notizia sarà certamente accolta col più vivo compiacimento dalla grande famiglia dei ciclisti, che si dorranno debbono essere grati dell'interessamento morale e finanziario che permetta la realizzazione del loro sogno.

La Coppa «Mario Fossati»

Indetta dalla 2a Legione Alpina M.V.S.N. ed organizzata dalla S. C. Mad. di Campagna, avrà luogo il 27 marzo una corsa ciclistica nazionale per dilettanti Seniores e Juniores per la disputa della Coppa triennale «Mario Fossati».

La gara si svolgerà sul seguente percorso: Torino - Casella - Ciriè - San Francesco - Front - Favria - Rivarolo - S. Benigno - Chivasso Caserma - Casalborgone - Cinzano - Monucco - Larezza - Cussino - Chivasso - Brandizzo - Volpiano - Leyni - Caselle - Torino, arrivo ex Dazio Lanzo, Km. 150.

Il ritrovo è stabilito per le ore 10, via Stradella 220, sede della S. C. Mad. di Campagna. La partenza verrà data alle ore 13 precise. Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di L. 3 e dalle generalità, devono pervenire entro il 26 marzo ore 22 alla sede della Società organizzatrice.

La Coppa Comm. Mario Fossati verrà assegnata alla Legione che avrà ottenuto la migliore classifica nei primi 5 arrivati.

L'attualità calcistica

Lo svizzero Mercet arbitrerà l'incontro Italia-Francia -- La nazionale B incontrerà il Lussemburgo a Como

Roma, 22 notte.

Informazioni assunte presso la segreteria della F.I.G.C. ci permettono di annunciare che arbitro dell'incontro Italia-Francia, che si svolgerà il prossimo 10 aprile a Parigi, sarà lo svizzero Mercet.

E' stato inoltre stabilito che l'incontro Nazionale B-Lussemburgo, che si disputerà pure il 10 aprile, abbia luogo a Como, anzichè a Bergamo come in un primo tempo era stato annunciato. La preferenza è da ricercarsi nelle ottime condizioni che la Ferrovia Nord ha fatto alla Federazione ed in altre circostanze di ordine vario che hanno fatto preseggliere la città di Como.

Il dissidio dirigenti-giuocatori della A. S. Roma, che tanto scalpore ha suscitato negli ambienti sportivi della Capitale, tra non molto avrà la sua definizione. Infatti l'inchiesta federale è già a buon punto, e fra due o tre giorni si avrà il responso. Non è possibile fare anticipazioni precise, ma riteniamo che le decisioni federali terranno buon conto anche delle spiegazioni fornite dai giuocatori colpiti. Ad ogni modo si è certi che la Federazione Italiana Giuoco Calcio non potrà che prendere decisioni ispirate dal più sano criterio di obbiettività e di giustizia.

La partita che la Nazionale bulgara, reduce dall'incontro di Padova, giocherà giovedì prossimo a Bari con la rappresentativa pugliese, sarà diretta dall'arbitro romano Bianconi.

Squadra italiana vittoriosa in Francia

Parigi, 22 notte.

La squadra calcistica del D. L. Italiano di Nancy, si è recata nei Vosgi per sostenervi un incontro con l'U. S. Moyenmoutier. I nostri giovani hanno vinto la partita per quattro a uno, dominando nettamente la forte squadra francese, che gioca in seconda divisione.

Il nostro undici prenderà parte al torneo pasquale del 27 e 28 marzo, cui parteciperanno altre tre squadre, per la disputa di una Coppa d'argento. Le squadre francesi sono costituite da ottimi elementi di seconda divisione e una squadra è campione di III divisione francese.

Scherma

Un torneo di spada a Montecarlo

Monaco, 22 notte.

In sostituzione della Coppa Gautier-Vignal che quest'anno sarà disputata a Nizza, è indetta a Montecarlo per il giorno 2 aprile, una nuova gara dotata di una splendida coppa offerta da S. A. R. il Principe di Monaco. Si annuncia la partecipazione di una squadra francese e di una belga. L'on. Mazzini, Presidente della Federazione Italiana, ha pure assicurato l'intervento dei nostri rappresentanti.

Bocce

Il calendario torinese

La Delegazione regionale piemontese della Federazione italiana giuoco bocce ha approvato il seguente calendario presentato dalla Direzione tecnica provinciale del Dopolavoro di Torino, per la stagione 1932.

Aprile 3. — Unione Famigliare «La Boccia»: Trofeo Foglietto, terne; 17. — Gruppo Sportivo «Spa»: Trofeo Spa, coppie divise quattro categorie; 24. — Direzione tecnica provinciale, Torino: Campionato provinciale individuale categorie divise.

Maggio 1. — Coppa Città di Alessandria: interprovinciale terne promiscue; 8. — Coppa Città di Asti, interprovinciale a terne promiscue; 15. — Avvenire Rail Pasolo: terne promiscue; 22. — Coppa Città di Novara, interprovinciale a coppie; 29. — Direzione tecnica provinciale, Torino: Campionato provinciale a coppie categorie diverse.

Giugno 5. — Gruppo bocciofilo Madonna dei Pilone: quadrette; 12. — Società «Incremento Sportivo» (S.I.S.): Coppa Gorgellino, individuale quattro categorie divise; 19. — Amici Cenisia: Coppa Tartaglino, terne promiscue; 26. — Dopolavoro A. T. M.: terne promiscue.

Luglio 3. — O.N.D. Condove: Coppa Bauchiero, terne promiscue; 10. — Sport Club Michelin: Coppa Michelin, quadrette; 17. — O.N.D. Carmagnola: Coppa Strumia, coppie promiscue; 24. — Bocciofila Cervo: Coppa Fratelli Democrito, terne; 31. — Bocciofila Cervo: Coppa Fratelli Democrito, terne.

Agosto 28. — O.N.D. Chieri: Coppa Comercianti di Chieri, terne promiscue.

Settembre 4. — Direzione tecnica provinciale, Torino: Campionato provinciale a terne, categorie divise; 11. — Unione Sportiva «La Piemontese»: Trofeo Turati: Coppa Piemonte; Individuale interprovinciale, categorie divise; 18. — Coppa Città di Vercelli, a coppie; 25. — Sport Club Paracchi: Coppa Paracchi, coppie divise quattro categorie.

Ottobre 2. — Unione Sportiva Torinese: Individuale, quattro categorie divise; 9. — Delegazione regionale piemontese: Campionati regionali individuali, coppie, terne; 16. — Gran Premio «La Stampa», individuale quattro categorie divise.

NOTIZIARIO

CALCIO.

Per la squalifica del campo del Parma la partita in calendario per domenica 27, che opporrà il Parma alla Spezia per la serie B si svolgerà nella nostra città allo Stadio Comunale.

Lunedì 28 corrente, nel Comune di Sarezzano, verrà inaugurato un magnifico nuovo campo sportivo sorto per iniziativa fascista e costruito dalla popolazione con prestazione di mano d'opera gratuita. Dopo l'inaugurazione del Campo — dedicato alla memoria di Arnaldo Mussolini — seguirà una importante partita di calcio.

CACCIA.

Il *Consiglio Direttivo* della Sezione dei Cacciatori Valenzani, dietro regolare permesso, ha effettuato la prima cacciata alla volpe nella Bandita della Sezione, posta sulla spiaggia bochivo alta fra Valenza e la frazione di Mugarone. Al raduno accorsero han risposto un numero rilevante di cacciatori, ma non ostante la meticolosa battuta non è stato possibile individuare e di conseguenza catturare alcuna volpe. Tale esperimento di battuta si ritiene abbia a ripetersi prossimamente, dietro benestare delle competenti autorità provinciali. Unica soddisfazione dei seguaci di S. Uberto è stata quella di constatare *de visu* che il numero di selvaggina nobile che si aggira nella Bandita è numeroso e che le provviste per l'apertura di caccia in autunno si presentano fin d'ora sotto un aspetto veramente soddisfacente, grazie al ripopolamento compiuto per particolare interessamento dal dirigente la Sezione venatoria locale.

VARIE.

Convocazioni e assemblee. — *Polisportiva «Mario Gioda».* — Escursionisti, alpinisti, ciclisti di questo Gruppo sono convocati per giovedì sera, 24 corr., alle ore 21, per comunicazioni urgenti.

Ginnastica

Il Piemonte alla «Tullo Morgagni»

Conformemente al programma fissato dal Comitato Regionale Piemontese della F.G.N.I., sabato e domenica si sono svolte regolarmente e puntualmente le tre sedute di allenamento dei sei ginnasti prescelti per la formazione della squadra rappresentativa piemontese.

I componenti la squadra hanno dimostrato una buona preparazione e certamente questi allenamenti sotto il controllo diretto degli esperti del Comitato Regionale, hanno efficacemente contribuito a completare la forma di questi giovani. La squadra è così composta: Amedeo Natale, dell'U. S. Alessandrina; Zerbo Armando, della Soc. Forza e Virtù di Novi; Dalmasso Giovanni, del Gr. Sportivo «Lancia»; Rovida Carlo, idem; Castello Giuseppe, idem; Bavaro Luigi, della P. Mirca di Biella.

Particolarmente interessante il grado di forma raggiunto dall'alessandrino Amedeo, sul quale vengono riposte le migliori speranze per una lusinghiera affermazione individuale.

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 2 - 24.a giornata

Domenica 27 Marzo

P. Vercelli-Triest.		p. 1
Casale-Genova		» 1
P. Patria-Bari		» 0

Spazi da lasciare in bianco

Cognome, nome e indirizzo

Avvertenze. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (71).

La gara di danza al «Balbo»

Alla gara internazionale per il campionato di danza di resistenza che sarà aperta sabato sera, 26 corr., al Teatro Balbo, prenderanno parte da 25 a 30 giovani coppie. Saranno circa dieci le coppie di Torino che scenderanno in lizza a gareggiare con danzatori di altri Stati quali il Canadà, gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Spagna, l'Argentina, la Germania, il Belgio, la Francia, e con coppie di altre città d'Italia.

Le iscrizioni per la gara si chiuderanno giovedì 24 corr. al pomeriggio. Nel pomeriggio di venerdì un sanitario appositamente incaricato visiterà i candidati e solo quelli giudicati in buone condizioni fisiche avranno il permesso di cimentarsi per la vincita di uno dei premi il cui ammontare complessivo è di L. 20.000. I premi sono depositati e garantiti.

La massima cura sarà tenuta dalle condizioni fisiche dei danzatori, che ogni giorno saranno visitati da un medico della città e saranno costantemente assistiti da «masseurs» e infermiere diplomate e pratiche. Inoltre saranno loro forniti pasti sostanziosi otto volte al giorno, cioè una volta ogni tre ore.

ISTITUTO ITALIANO D. CREDITO FONDIARIO

L'Assemblea Generale ordinaria di questo Istituto, presieduto da S. E. Don Gelasio Caetani, Presidente del Consiglio, ha riunito buon numero di Azionisti, i quali, udite le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, ha approvato ad unanimità il bilancio, il conto reddite e spese e la ripartizione degli utili. E' stato assegnato il dividendo di L. 30 per azione, come nell'anno scorso, pagabile dal 18 corrente. L'Assemblea ha quindi proceduto alla rielezione del Consiglio. (2027

Società Siderurgica Togni

Anonima, sede in Brescia
Capitale L. 10.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli azionisti sono convocati in assemblea, presso la sede sociale, via Malvezzi, 1, per il 29 marzo 1932, ed eventualmente in seconda convocazione pel 30 marzo 1932, ore 14.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto dei Sindaci;
2. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1931 e deliberazioni relative;
3. Determinazione del numero degli amministratori;
4. Nomina di amministratori e di tre sindaci effettivi e due supplenti;
5. Determinazione dell'emolumento ai sindaci.

Le azioni al portatore dovranno essere depositate entro il 25 marzo corrente, presso la sede sociale o presso le sedi di Brescia e Milano della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma sede di Milano e del Credito Agrario Bresciano sede di Brescia. (14089

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA
Sede Sociale e Direzione Centrale in Roma - Corso Umberto I n. 337
Capitale L. 200.000.000, inter. vers.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori azionisti del Banco di Roma sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno di giovedì 31 marzo 1932-X, alle ore 17, nella sede sociale in Roma, corso Umberto I, n. 337, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Presentazione del bilancio e conto profitti e perdite al 31 dicembre 1931 e deliberazioni conseguenti;
3. Nomina di Consiglieri di Amministrazione;
4. Nomina dei Sindaci e determinazione dell'emolumento degli effettivi.

AVVERTENZE

1. La seconda convocazione dell'assemblea è fissata per il giorno di sabato 2 aprile p. v., alle ore 16,30, nello stesso locale.
2. Il deposito delle azioni al portatore e dei certificati nominativi, a termine dell'art. 32 dello statuto sociale, dovrà essere effettuato presso la direzione centrale o le filiali del Banco o presso la sede di Roma della Banca d'Italia cinque giorni prima dell'assemblea.

Il biglietto di ammissione rilasciato per l'assemblea di prima convocazione è valido per quella di seconda convocazione purchè le azioni depositate non si

La giornata del riso a Verona

Leggende poetiche e piatti degni di Pantagruel — Medici e buongustai, d'accordo una volta tanto - Buone notizie per gli agricoltori

Verona, 22 notte.

La penultima giornata della Fiera Nazionale dell'Agricoltura è stata dedicata alla propaganda del riso. La giornata è stata improntata ad un criterio propagandistico talmente originale, che il più vivace «humour» è fiorito spontaneo sulla bocca di tutti i convenuti, contribuendo non poco alla migliore riuscita del Congresso e al raggiungimento dello scopo desiderato: quello, cioè, di avvicinare maggiormente il pubblico a questo cereale, che in Italia è anche troppo poco conosciuto e apprezzato.

Pensando che delle parole sul riso se ne erano dette ormai troppe, si è voluto passare ai fatti e si è concretato, per la giornata del riso, il più originale banchetto, a cui sia mai stato dato di assistere. Un banchetto composto di 8 portate, preparato e diretto personalmente dal capo-cuoco di Casa Reale, il cav. Amedeo Pettini, e nel quale le portate erano state esclusivamente preparate a base di riso. Una primizia, dunque, una cosa più unica che rara, che ha ottenuto un successo enorme. La «sagra» del riso, il trionfo del riso, fra scoppiettii di buon umore, di risate — e non poteva essere che così — intercalate da entusiastici silenzi degustatorii, mentre il cav. Pettini, nel centro della sala, su di un podio, dirigeva e disquisiva argutamente, vivacemente sul riso e sulle centinaia di modi, ignoti al pubblico, di presentarlo in modo appetitoso.

Il pantagruelico banchetto

Alla giornata del riso e al banchetto hanno intervenuti i più noti risicoltori delle province settentrionali, con a capo S. E. il senatore Aldo Rossini, presidente dell'Ente Nazionale Riso, tutte le Autorità cittadine, fra le quali S. E. Frontori e il Segretario federale cante Bernini-Burri, e i più noti rappresentanti dell'industria alberghiera, espressamente invitati «a lezione», nonchè molte gentildonne che parteciparono in questi giorni ai lavori del congresso della massaia rurale, concomitanti con la giornata del riso. Prima del banchetto, al palazzo della Gran Guardia, ognuno dei convenuti si è fatta tutta una cultura sulle cause della crisi che travagliano la vita, e sulle qualità alimentari del niveo cereale; talchè a mezzogiorno e trenta, tutti hanno potuto prendere posto, con perfetta cognizione di causa, nella seconda elegantissima sala dell'*Hotel Accademia*, sapendo di essere davanti non ad un nemico giurato — come è il riso per molti — ma ad un amico del quale aveva appreso la vita, la morte e i miracoli, che si trascinano da 5 mila anni prima dell'inizio dell'èra volgare, attraverso le vicende più alterne.

Il riso non è, senza moltissimi dei prodotti dell'agricoltura, figlio di Cerere, o della greca Dometra o della dea Pomona. Se dobbiamo credere ad una tragica, ma gentile leggenda orientale, esso ha avuto la sua umile culla sulla terra che ricopriva le spoglie mortali della dea indiana Gioia Raggiante. Costei, poverina, presa d'occhio dal terribile Siva, non volendo cedergli, mise alla sua resa una condizione sine qua non: Siva avrebbe dovuto portarle il cibo che non le desse nausea.

Il celeste compagno di Brama e di Visnù accettò il patto, e mandò per il mondo i suoi emissari; i quali, però, dopo tanto migrare per lidi stranieri, se ne tornarono a mani vuote al dio innamorato. Deluso e pazzo d'amore, dopo aver accecato, per punizione, i suoi emissari che non avevano saputo «vedere» il cibo che non dà la nausea, Siva violò Gioia Raggiante; talchè la povera dea, non sapendo sopravvivere al disonore, si spense. Nella notte se seguì alle sue esequie, dalla terra, dove essa era stata sepolta, sprizzò un bagliore fiammeggiante, che tosto, però, si spense. Gli idolatri trovarono sulla fossa l'ultimo sorriso della dea, trasmutato in una spiga, talchè la chiamarono: «riso cibo degli dei», perchè da un sorriso ultra terreno di una dea, la spiga prediletta era venuta a noi per nostro conforto gastronomico.

Nato così, o in qualche altra maniera, il riso camminò nei secoli con sicuro incedere, lasciandosi mangiare, una grossa alla volta, dai suoi compatrioti, con i classici bastoncini a saltarelli; e da noi, con mezzi più agili e con minore dispendio di energia, alla «pilota», sul giallo zafferano e con tutti gli altri preparati più comuni e arcinoti. Anch'esso però, passò le caduche cose di questo mondo, se ebbe fortuna qua e là, ove era stato compreso e apprezzato, fu vittima della incomprensione umana; poichè molti, avvicinatigliai con qualche minuto di ritardo, lo trovarono tramutato, cambiato, per effetto d'una metamorfosi poco piacevole, in una pasta per affissione e gli diedero l'ostracismo, il bando dalle mense, sulle quali, invece, si affermava sempre più l'acerrima nemica di Marinetti: la pasta asciutta.

Nessuna guerra agli spaghetti

«Non già — ha detto oggi, al Congresso, un oratore — che si voglia tagliare la strada agli «spaghetti alla napoletana»; anzi, si vuole solo andare alla ricerca delle cause che, sorte come barriera sul cammino del riso, ne rallentarono la marcia, quando addirittura non lo cacciarono indietro, creando l'attuale crisi del riso. Si vuole solo farlo conoscere meglio là dove una perniciosa propaganda lo ha fatto disprezzare, come [illegible], per cause non dipendenti certo dalla buona volontà, lo si serviva, come si è detto, «allungato», a causa di qualche ora di ritardo, contribuendo a generalizzare ancor più un senso di repulsione, che deve essere superato».

Al Congresso, i medici che hanno preso la parola hanno sollevato sugli scudi l'ottimo cereale a lui suo favore hanno spezzato più di una lancia, elencandone gli innumerevoli pregi, e le altrettanti virtù alimentari. Un oratore ha parlato, perfino, delle sue virtù energetiche, provocando i commenti più salaci. Sicchè un signore piuttosto attempatello, uno di quelli che hanno superato la cosidetta età sinodale, se ne è uscito più ilare che mai, commentando con un suo coetaneo: «Quando è così, amico, sotto col risotto».

Il maggiore medico Perilli, in una brillante relazione, ha rifatto anche la storia letteraria del riso, pescando, nei vari tempi, le affermazioni in proposito più interessanti. Abbiamo così appreso quel che pensavano del riso i romani ed i greci, i fenici e gli arabi. Gastor Durante Da Gualdo, il Savonarola, Bartolomeo Boldi, e molti altri. Abbiamo però — questo a consolazione degli avversari del riso — anche imparato che non è assodato se il riso sia più sazian dalla pasta, come sembrava, perchè delle pastine — non supponmo se glutinate o senza — ne sono state rinvenute perfino negli scavi di Pompei.

S. E. Rossini ha pure preso la parola. In un lucido discorso, egli ha detto qualche cosa di consolante per i risicoltori, i quali hanno così appreso che, dei 8 milioni e mezzo di quintali di riso prodotti a tutt'oggi, ne sono stati già collocati due buoni terzi. Il che, a sei mesi dalla fine dell'anno agrario, vuol dire il quasi certo collocamento di tutta la produzione ai prezzi fissati dall'Ente Riso e la possibilità di guardare all'avvenire, ormai, con grandissima fiducia.

E al banchetto, si è dimostrato come sia possibile ottenere col solo riso, come coefficiente di base, quando il cuoco conosca il suo mestiere e i convitati siano puntuali. Non parliamo dei convitati tra i quali, per esserci gli allergatori, gli antitrici e i buongustai erano ben rappresentati; parliamo piuttosto del cuoco, che ha l'onore di essere nelle cucine di Casa Reale da ben 32 anni e di dirigerle da quando è tornato dalla guerra, dove si è guadagnata una croce al merito. Il cav. Pettini è più che un cuoco; è uno studioso, un appassionato collaboratore di giornali e riviste; un cuoco cioè che ha fatto gemere i torchi con due manuali di culinaria: un uomo che ha innalzato l'arte gastronomica italiana agli splendori dell'autore della «Fisiologia del gusto»: che non ha nulla da invidiare, per la sua grande passione, a quel tal cuoco del Principe di Condé, che si uccise per il mancato arrivo del pesce, che doveva essere servito alla tavola del principe, un giorno in cui era ospite Luigi XV; un uomo che ci ricorda il marchese De Cussy, il settecentesco autore del famoso «Dizionario Gastronomico».

Le otto portate

A tavola ci siamo trovati in cento e forse più, e tutti messi di buon umore per l'originalità del banchetto ufficiale. Sulle mense, oltre alle spighe di riso, era l'avanguardia del prodotto: il pane di riso. Bianco, bello, gradevole, leggerissimo, in bresa, il pane di riso, prima ancora del consommé, era già stato tutto sgranocchiato, tanto che si dovette tosto ricorrere al rifornimento.

Col consommé, per presentare la lista, il *grammatician*, come han voluto classicamente definirla, è apparso in sala anche il cav. Pettini, accolto da un vivo applauso per il quale proprio S. E. Rossini ha voluto dare il via. Il cuoco di Casa Reale si è assiso sul podio, e ha cominciato la lettura descrittiva delle vivande e delle ricette. Al consommé (il migliore degli aperitivi secondo quanto ha dichiarato il cuoco) non poteva mancare il coefficiente riso. Gli si è aggiunto, quindi, un po' di «sake» italiano, simile al classico vino nipponico, che, come è noto, è dovuto alle fermentazioni del riso. Sono stati serviti, quindi, gli altri piatti: riso alla storione, col bianco vino di Soave; tarbarsie di riso con vallegietti di Verona; insalata di riso alla giapponese, con frutti di mare; timballo di riso, con salsa uva. Piatti veramente regali presentati come meglio non si sarebbe potuto desiderare. E' mancato, a dire il vero, il classico risotto; ma la mancanza era voluta, poichè si è pensato che, dopo un buon risotto — il più pesante dei piatti che si possono preparare col riso — nessuno avrebbe più potuto gustare il rimanente. La sorpresa maggiore però si è avuta al «gelato all'imperiale», quando il cuoco ha annunciato che esso pure era stato preparato con il riso. Il gelato è stato servito con dei pasticcini di pasta frolla, fatti con farina di riso, non pure il mais, manco a dirlo, è stato salutato da applausi, congratulato e complimentato dalle Autorità.

E il banchetto, per il quale erano stati scelti i vini più adatti e tutti italianissimi, è finito, mentre i convenuti, lungi dall'essere appesantiti, davano la stura ai favorevolissimi commenti, ricordando tra l'altro la battaglia che S. E. Turati ha iniziato, tre mesi or sono, con la giornata nazionale del riso, e l'impulso dinamicamente futurista apportato alla causa stessa da S. E. Marinetti, il quale, nella sua qualità di presidente del «Comitato di degustazione», ha assegnato al cav. Pettini, per un sugo futurista da questi ideato per il riso, un premio di duemila lire, proprio in questi giorni.

Tutti per il riso, dunque! e non solo all'*Hotel Accademia*, ma anche al palazzo della Gran Guardia. Nella sede delle Mostre, per la giornata del riso, era stato infatti costruito uno speciale *caffè*, nel quale gratuitamente sono stati distribuiti appetitosissimi risotti.

M. C.

Nuovo tipo di aeromobile

sperimentato sul campo di Taliedo

Milano, 22 notte.

Il pilota collaudatore cav. Pasta ha iniziato il 1.o di marzo, sul campo di Taliedo, i voli di collaudo di un nuovo tipo di aeromobile, progettato dal dott. Fernando Bernasconi, che si è proposto di realizzare, con una macchina più pesante dell'aria, il sostentamento statico che la natura ha regalato agli uccelli buoni veleggiatori, fenomeno che finora nessuno era riuscito a spiegare con esattezza.

I primi dati di collaudo, controllati dai commissari sportivi del R. Aero Club d'Italia, sulla base di Taliedo, danno per il monoplano Bernasconi, con un peso totale di 760 chilogrammi, e con una potenza inferiore agli 80 C. W., una velocità massima di 147 chilometri all'ora, e una minima di 90 chilometri-ora, sempre volando ad angolo di attacco eguale a 0 e ad una quota costante di 40 metri. Cioè, in perfetta linea di volo. Il coefficiente di penetrazione della geniale macchina volante è pari a 0,0004 e il coefficiente di sostentamento è 0,07.

A dare una chiara idea dei vantaggi conseguibili con la nuova aeronautica, che, pure somigliando nelle sue linee esteriori al velivoli comuni, è basata su principii del tutto differenti, basterà dire che uno stesso carico può essere portato in aria, usando di una potenza motrice pari ad un terzo di quella oggi necessaria; che il decollo con 760 chilogrammi di peso totale avviene in 3" e in 15 metri e che il rapporto di planità realizzabile può essere anche superiore a 1:50. I voli sperimentali del monoplano Bernasconi, dopo questi primi lusinghieri risultati continueranno sul campo di Taliedo. Ai fini della economia e della sicurezza del volo, si tratta di una invenzione che rivoluzionerà addirittura il volo del più pesante dell'aria.

La partenza di De Bernardi

per l'America

Genova, 22 notte.

Con il transatlantico «Conte Biancamano» è partito oggi per l'America del Nord il Comandante Mario De Bernardi.

L'«asso», intervistato sullo scopo del suo viaggio in America, ha dichiarato che si reca a William Sport ove si tratterrà una quindicina di giorni, per compiere importanti esperimenti di un nuovissimo dispositivo di creazione sua e dell'ing. Caproni, che serve a meglio coordinare ed agevolare i movimenti di manovra dell'aeroplano ed a mantenere la rotta fissata. Il De Bernardi ha soggiunto che di tale utilissimo dispositivo che in America sarà da lui sperimentato su un apparecchio Stimpson, sono già stati ordinati tre esemplari anche dal nostro Ministero dell'Aeronautica.

A salutare Mario De Bernardi si sono recati a bordo il presidente dell'Aero Club e numerosi ufficiali della Aeronautica.

Come avvenne il truce delitto nell'orfanotrofio di Roma

Roma, 22 notte.

Sul truce delitto consumato nell'Istituto Pio IX si hanno questi nuovi particolari.

Scoperto il fattaccio e intervenuta la Polizia, dapprima nessuno sapeva niente. Mentre la maggioranza dei ragazzi affermava di non avere nè visto, nè udito qualcosa, uno di essi, a nome Aldo Riccione, rivelava che durante la notte era stato svegliato da alcuni gemiti provenienti dal lettino del Di Bene, che, tenendosi le mani alla gola — così gli parve di vedere — si lamentava dolorosamente, dicendo: «Oh, Dio... Oh, Dio...». Poco dopo si svegliava anche un istitutore (non il Socciarelli), il quale domandava cosa fosse accaduto. Il Riccione rispondeva: «E' Di Bene che si lamenta... Gli fa male la gola...».

Siccome nel pomeriggio del sabato i ragazzi avevano giocato al calcio, in tenuta sportiva, l'istitutore e il compagno credettero che il Di Bene avesse preso una infreddatura. Quindi l'insegnante aggiungeva: «Digli che si metta un asciugamano al collo, così sarà più caldo». Ma il Di Bene non si lamentò più; il poveretto era morto. Tutto ricadde nel silenzio più profondo. Il Riccione riprese sonno e così anche l'istitutore.

Interrogato sulla circostanza, l'insegnante ha confermato la cosa, ma non ha saputo precisare l'ora.

Ad un certo punto, i sospetti dei Commissari avevano cominciato a fermarsi su uno degli istitutori, Paolo Socciarelli di Francesco, nato il 24 maggio 1905 a Cellere di Castro, in provincia di Viterbo. Il Socciarelli, che è un «fratello sanitino» — nome dei religiosi che appartengono alla Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane e rinnovano i loro voti ogni tre anni — oltre a fare l'istitutore, insegnava anche matematica. Durante gli interrogatori, il Socciarelli era caduto in numerose ed importanti contraddizioni. I suoi tentativi di apparire indifferente e disinvolto, anzi vittima di una triste e dolorosa circostanza, si erano andati infrangendo contro le domande, i rilievi ed i confronti.

Ben trenta ore è durato il serrato e drammatico duello. Alla fine il Socciarelli, che, intanto, era stato «fermato» insieme con gli altri istitutori, ha finito per confessare, nell'ufficio del Questore di Roma, il suo crimine, che ha detto di avere commesso in un momento di folle incoscienza.

Al cadavere del povero convittore è stata eseguita l'autopsia, la quale ha confermato che la morte dell'infelice giovane era avvenuta in seguito ai colpi di temperino infertigli alla gola.

La notizia del turpe delitto ha destato negli ambienti scolastici un senso di profonda indignazione. Il cardinale vicario Marchetti Selvaggiani ha emanato un decreto col quale ha nominato monsignor Pusetto, visitatore dell'Istituto, con il preciso incarico di eseguire una rigorosa inchiesta. Ieri sera stessa monsignor Pusetto ha proceduto ad alcuni interrogatori.

Intanto, il direttore del Convitto è stato sostituito dal superiore provinciale frate Francesco Tranquilli e gli altri istitutori del reparto cui apparteneva la povera vittima sono stati sospesi dal loro ufficio.

La «Michelina» al Lido di Roma

a oltre ottanta all'ora

Roma, 22 notte.

Le lucide guide della strada ferrata che dalla stazione di San Paolo si snodano fiancheggiando il biondo Tevere fino al Lido di Roma, sono state stamane corse da un singolare, silenzioso convoglio dalle ruote di gomma. Come già nel Canavese, la «Michelina» ha fatto qui la sua apparizione trasportando giornalisti stranieri ed italiani ad Ostia, coprendo il percorso di 24 chilometri e 700 in 17'30", alla velocità di oltre 80 chilometri orari.

Le caratteristiche di questo treno leggero sono state ampiamente illustrate. La «Michelina» permetterà di realizzare, come è noto, sensibilissima economia, nel costo del materiale rotabile e nelle spese di trazione, di mano d'opera, di combustibile. Tutto ciò i rappresentanti della stampa estera e dei quotidiani della Capitale hanno potuto oggi constatare, guidati dai dirigenti

Personalità italiane e straniere

visitano la Fiera di Firenze

Firenze, 22 notte.

Subito dopo l'inaugurazione della Fiera di Firenze, avvenuta alla presenza del Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai e del capo dell'artigianato italiano, on. Buronzo, si è delineato il successo della manifestazione dovuto, in massima parte, alle spiccate tendenze di modernità accentuatesi quest'anno nella produzione e al fervore degli organizzatori che hanno saputo attrarre verso questo mercato artigiano l'attenzione dei commercianti e l'interesse del pubblico.

Basterebbe citare i nomi dei visitatori di questi primi giorni per accorgersi dell'importanza assunta da questa manifestazione. Commercianti ed esportatori degli Stati Uniti, di Francia, di Svizzera e d'Inghilterra hanno visitato accuratamente i nuovi campionari dell'artigianato italiano e hanno impegnato ordinazioni per somme rilevanti. Al di fuori dei rappresentanti commerciali, è stata registrata anche la presenza di personalità autorevoli come S. E. Ojetti, l'on. Orano, l'on. Ricci, il sen. Visconti di Modrone, le LL. AA. le Principesse Irene e Katarina di Grecia, ecc.

I padiglioni dell'abbigliamento hanno ricevuto anche la visita di Josephine Baker. Gli organizzatori, nell'intento di rendere al pubblico più piacevole e più variata la visita dell'esposizione, hanno iniziato una serie di trattenimenti con esecuzioni musicali.

I PROCESSI

La condanna di un assassino

implicato in una tresca scandalosa

Roma, 22 notte.

E' terminato questa sera, a tarda-sima ora, dinanzi alla seconda Sezione della nostra Corte d'Assise, il processo a carico dello stallino Alfrino Mosca, imputato di omicidio in persona della propria amante, Livia Ceccarelli, e di lesioni gravi in persona del di lei marito, Paolo Caballo, e di due passanti.

Il tragico fatto di sangue risale a due anni or sono. Il Mosca, trasferitosi a Roma dal suo nativo paese d'Abruzzo, divenne capite della famiglia Caballo. L'originaria amicizia si trasformò prima in una particolare simpatia, poi in una torbita passione della giovane Livia per l'ospite. Così in breve un'adultera relazione si stabilì fra i due. Pare che la donna, per dare aspetto di legittimità alla frequenza del Mosca sotto il tetto coniugale e per stornare l'attenzione del vicinato, avesse pensato di dargli in moglie la propria sorella Ida, che era andata a rilevare al paese nativo e presentata all'amante.

In meno di un mese, infatti, era stato celebrato il matrimonio. Senonchè, ella non aveva tardato ad accorgersi che con l'avere dato una moglie all'amante, le era sfuggito l'esclusivo ed assiduo possesso di costui: Non volendo, la Livia, per nessuna ragione, rinunziare a lui, divenuto suo cognato, lo aveva indotto a far ritornare al paese la moglie, quindi a scacciare di casa costei, sicchè la disgraziata era stata costretta a ricorrere alla Pubblica Sicurezza che aveva rimpatriati obbligatoriamente lei ed il marito. Successivamente, per l'insistenza della Caballo, i due coniugi erano ritornati a Roma, e la tresca aveva potuto così continuare, pare anzi tollerata dal marito. Le donne non aveva cessato di istigare l'amante a percuotere e a maltrattare la moglie, che pure era sua sorella.

La tragedia scoppiò improvvisa la sera del 3 maggio 1930. Il Mosca, incontrata l'amante che andava insieme con il marito, aggredì entrambi a colpi di rasoio. La donna, per quanto gravemente ferita, si diede alla fuga, ma egli la raggiunse e la colpì di nuovo ripetutamente in varie parti del corpo. Nella sua cieca eccitazione, capitatigli dinanzi altri due passanti attratti dal clamore, li ferì entrambi, sempre con il rasoio. La sciagurata donna poco dopo morì.

Rinviato a giudizio, lo stallino si è difeso dinanzi alla Corte raccontando con abbondanza di dettagli la sua storia. Egli ha detto che l'amante lo dominava completamente e che, stanco di quella vita e anche perchè la donna cercava di istigarlo a liberarsi della moglie assicurandole che poi lei si sarebbe liberata del marito e avrebbero così potuto vivere insieme, aveva sentito la necessità prepotente di liberarsi di tale catena.

Strano è apparso il contegno della parte lesa, Paolo Caballo, marito dell'uccisa, che riportò un largo sfregio al volto, prodottogli dai colpi di rasoio. Egli si è trincerato in un ostinato mutismo dicendo che, dato il tempo trascorso, non ricordava più nulla.

Una significativa circostanza è stata riferita da un testimone, il quale ha detto che, incaricato da comuni parenti, aveva avvertito il marito delle voci che correvano sul conto della moglie, affinchè egli allontanasse di casa il Mosca. Ma, con sua sorpresa, aveva notato che non solo il Mosca era restato come prima nella casa del Caballo, ma era stato mandato dal marito a fare un viaggio d'affari con la moglie Livia in Abruzzo. In quella occasione il Caballo, a quanto ha informato il testimone, aveva accompagnato i due amanti alla stazione portando anzi le loro valigie.

Anche altri testimoni hanno riferito che il Caballo era stato avvertito della tresca fra la moglie e l'amico e non solo non l'aveva mai impedita, ma l'aveva anzi apparentemente favorita.

Esaurito il testimoniale, hanno parlato per la Parte Civile gli avvocati Crifò e Sotgiu chiedendo una sentenza di condanna. Il Pubblico Ministero ha concluso la sua requisitoria chiedendo la condanna dello stallino a 16 anni e 8 mesi di reclusione. In difesa hanno parlato gli avvocati Bevilacqua e Cassinelli.

La Corte, accordando all'imputato il beneficio della semi-infermità di mente, lo ha condannato a nove anni di reclusione ed a tre anni di ricovero in una casa di salute.

La data di inizio del dibattimento

per le malversazioni alla Italo-britannica

Roma, 22 notte.

E' stata fissata la data per il processo per malversazioni alla Banca Italo-britannica, nel quale sono imputati il comm. Emilio Morin, Mario Bosso, Pietro Parneti, Guido Parigi, Amedeo Bonamano, Gaetano Franchetti e Sebastiano Lo Savio, che debbono rispondere, o come autori principali o come complici, di varie truffe ed appropriazioni indebite continuate di valore molto rilevante, oltre 20 milioni, in danno della Banca. L'istruttoria, iniziata nell'aprile 1920, terminava sulla fine dello scorso anno con il rinvio a giudizio dei sette imputati e con l'assoluzione di altri.

Il dibattimento dinanzi alla 2.a Sezione del nostro Tribunale, comincierà il 2 maggio. La Banca, costituita Parte Civile, sarà assistita dagli avvocati Leonello Manfredonia e Vittorio Vitali. Sosterrà la pubblica accusa il comm. Manzella; difensori gli avvocati Fabrizi, Ungaro, Di Benedetto, Vecchini, Persico, Mazzolani, Romualdi, Ferrara, Segretti, Pittaluga e Grasso. Il dibattimento, dato anche il numero dei testimoni, occuperà varie udienze.

Un figlio brutale

Stradella, 22 notte.

Certo Alberto Mazzoni, di 35 anni, alla Frazione Santimento, per futili motivi, ha percosso brutalmente il proprio padre Bonfiglio Mazzoni, di 61 anno, producendogli gravi lesioni.

L'Alberto Mazzoni è stato tratto in arresto dai Carabinieri e denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Due incendiari e un ricattatore

condannati a Ivrea

Ivrea, 22 notte.

Stamane sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale, sotto la grave imputazione del reato di incendio doloso, certi Ugo Bartolino e Mario Dovo.

I due imputati, la notte del 20 ottobre scorso, in San Giusto, per vendetta, avevano appiccato il fuoco alla casa di tale Maria Petrini. Il fuoco si era propagato però subito alla vicina casa e in breve le fiamme avevano raggiunto altre abitazioni, in modo che la frazione Tana era stata, sì poco dire, distrutta dal pauroso incendio. Erano andate distrutte le case di Maria Petrini, Carlo Giovannini, Pietro Boggio, Domenica Bertot, Giovanni Favello e Carlo Boggio.

Il Tribunale ha condannato i due imputati a due anni e sei mesi di reclusione.

Pure in stato di detenzione è comparso dinanzi ai giudici certo Giuseppe Caruso, siciliano. Costui, lasciato il servizio presso i baroni Paternò di Catania, era venuto nella nostra città. Di qui aveva preso a scrivere all'ex-padrone lettere insistenti a mandargli del denaro e minacciando il finimondo, se il denaro non fosse stato inviato. Una delle lettere era capitata nelle mani della contessa Paternò la quale, spaventatasi, ad insaputa del marito, aveva mandato al Caruso 2500 lire. Il Caruso aveva ringraziato: ma poco dopo aveva ripreso a scrivere lettere chiedendo sempre denaro e minacciando di morte il Paternò. Nulla ricevendo, aveva scritto una lettera dichiarando che sarebbe andato a Catania per farla finita.

E difatti nell'autunno era partito per Catania. Colà giunto si era recato dall'avvocato del Paternò e questi era riuscito a tranquillizzarlo promettendogli che si sarebbe fatto interprete delle sue richieste presso il Paternò. Allontanatosi il Caruso, l'avvocato aveva telefonato alla Questura, e poco dopo il Caruso era stato tratto in arresto e rinviato a giudizio sotto la duplice imputazione di estorsione consumata e di tentativo continuato.

Il Tribunale ha condannato l'imputato a tre anni e 15 giorni.

Uccide per errore un compagno

durante una partita di caccia

Ivrea, 22 notte.

Tale Luigi Gamba aveva cacciando sulle montagne di Quincinetto con un amico, certo Antonio Cosa. Dopo una infruttuosa battuta alla volpe, mentre stavano per rincasare, è accaduta una mortale disgrazia.

Il Cosa si era portato su di un'altura, per un ultimo tentativo: di lì non avrebbe dovuto scendere prima di avvertire il compagno. Il Gamba ha notato ad un tratto muoversi ed agitarsi qualcosa dietro ad un cespuglio: credendo si trattasse di una volpe ha fatto partire un colpo. Invece era il Cosa, che era sceso e stava attraversando i cespugli per raggiungere il compagno. Il Cosa, colpito in pieno è morto quasi subito.

Oggi il Tribunale ha giudicato il Gamba, imputato di omicidio colposo e lo ha condannato a sei mesi di reclusione.

La condanna

di contrabbandieri valdostani

Aosta, 22 notte.

E' comparso dinanzi al nostro Tribunale, presieduto dal cav. Ernesto Barberis, per rispondere di contrabbando, certo Chatrian Abele, di 36 anni, da Torgnon della Valtournanche imputato di avere introdotto dalla Svizzera, nel luglio scorso, una notevole quantità di zucchero, di caffè e di tabacco. Nonostante che la difesa abbia sollevato l'eccezione della presentata domanda di risoluzione in via amministrativa, il Tribunale, respingendo tale eccezione, ha condannato il Chatrian alla pena pecuniaria di 438 lire e alla confisca dei generi di contrabbando sequestrati.

Pure sotto l'imputazione di contrabbando ed aspatrio clandestino è stato giudicato il ventinovenne Leopoldo Pesci, da San Rhemy, unitamente a Giulio Lettry e alla moglie di costui Adele Munier, per ricettazione della merce contrabbandata. Il Tribunale ha assolto i coniugi Lettry per non aver commesso il fatto, e ha ritenuto il Pesci colpevole del solo reato di contrabbando, per cui lo condannava alla pena complessiva di lire 550, assolvendolo dal resto di espatrio clandestino, essendo questo già incluso come elemento costitutivo, in quello di contrabbando.

Le busse del marito violento

e la biancheria dei vicini

Intra, 22 notte.

Il Tribunale penale di Pallanza ha giudicato, stamane, il contadino Antonio Bonfadini, di 35 anni, residente a Calasca, imputato di avere sottoposto la moglie Rosina Sangalli e due figlioletti a brutali maltrattamenti. Il Bonfadini è stato arrestato il 21 novembre scorso, in seguito ad una violenta scenata nella quale la povera donna e le innocenti creature furono battute a sangue; fu appunto in questa occasione che la Sangalli, in seguito alle vive pressioni dei vicini di casa, si decise a denunciare all'Autorità giudiziaria il brutale marito. I giudici hanno condannato il Bonfadini a due mesi di reclusione.

Lo stesso Tribunale ha processato due sorelle di Cossogno, certe Anastasia ed Anna Crivelli, rispettivamente di 27 e 18 anni, imputate entrambe di furto aggravato, essendosi appropriate di vari capi di biancheria, di parecchie centinaia di lire ed altri oggetti in danno del signor Luigi Ceretti, della sua domestica Adelaide Antonietta e del signor Mario Morandi, residenti a Zoverallo, nello stesso caseggiato. I giudici hanno condannato l'Anastasia a 4 mesi di reclusione e l'Anna a tre mesi.

Il Casinò nella reggia degli Osmanli

La condanna dei fratelli Serra

La Spezia, 22 notte.

Dinanzi ai giudici della seconda Sezione penale del nostro Tribunale, sono ricomparsi Mario e Ettore Serra e Angiolo Palladini, i noti protagonisti delle vicende di Yildiz Kiosk, l'ex-reggia del Sultano trasformata in casa da giuoco.

E' stato testo ammesso il teste Francesco Rupchich, nato a Costantinopoli, di 37 anni, cassiere dell'Agenzia di cui l'imputato Angiolo Palladini era l'agente generale. Il teste è giunto da Costantinopoli, di dove è stato chiamato dalla difesa. A questi ha fatto seguito il teste Nino Bia, cui l'avv. Bellincioni chiede:

— Quanti erano i «croupiers» del Casinò?

Pres.: — E' acquisito! Erano una quarantina...

Avv. Bellincioni: — La domanda è interessante: mi preme stabilire quanto fu speso per il personale alla chiusura di Yildiz.

Teste: — Furono spese parecchie centinaia di migliaia di lire.

Avv. Bellincioni: — Nella causa contro il Governo turco, per l'arbitraria chiusura del Casinò, quanti avvocati aveva Mario Serra?

Teste: — Una schiera: credo una quindicina. In quel Tribunale non si facevano che quattro chiacchiere e pagamenti a ripetizione.

A questo punto, Mario Serra riepiloga tutta la sua attività, rispondendo le varie fasi.

Chiusa così la discussione istruttoriale, ha la parola il P. M. cav. Porchi: «Non debbo nascondere — egli ha detto — che all'inizio della causa, avendo sentito dire insistentemente del Serra e dei Palladini, mi sono chiesto se il mio ufficio non fosse, in questa occorrenza, quanto mai ingrato. Debbo dichiarare subito che faccio a meno di tutti i testi indotti in causa. Mi riferisco solo agli atti processuali. La maggior parte dei testi stessi sono interessati in causa, quali amici o dipendenti del Serra, dai quale riscossero emolumenti notevoli. Con piena sicurezza chiedo l'affermazione della responsabilità di tutti gli imputati, in nome della legge che rappresento, e del numero grande di creditori che, oggi, si sono dovuti accontentare dal 10 per cento dei loro averi.

Concludendo, il P. M. affida al Tribunale le sorti degli imputati, e chiede che Mario Serra sia assolto dal reato di emissione di «cheques» a vuoto perchè il reato è caduto in prescrizione, e che invece sia condannato a 5 anni di reclusione in ordine al reato di bancarotta fraudolenta; che sia inoltre condannato l'Angiolo Palladini, quale correo nello stesso reato, a 8 anni e 6 mesi di reclusione; che, infine, l'Ettore e il Fortunato Serra siano condannati ad un anno ciascuno di reclusione per bancarotta semplice. Per tutti chiede poi il condono di un anno.

In seguito ha la parola il primo avvocato della difesa, avv. Guerrieri.

All'apertura dell'udienza pomeridiana, a richiesta dell'avv. Bellincioni, è stato ancora udito il curatore Maltese, il quale ha confermato che il Fortunato Serra si adoperò attivamente per un concordato, pur favorevole ai creditori, poichè fece elevare i termini del concordato stesso, dall'8 per cento, come era stato garantito dalla Società Immobiliare Lunigianese, al 10 per cento.

E' sorto, quindi, a parlare l'avv. Ernesto Buttini, difensore di Angiolo Palladini, seguito dall'ultimo avvocato di difesa, l'avv. Bellincioni, il quale ha affermato che Mario Serra ha seguito le orme del padre nel lavoro fervido e fecondo; secondo il difensore, sul Serra si è gettato tutto un branco di sparvieri, sperando chi sa quali lauti guadagni. Rivendicata l'onorabilità dei Palladini, l'avv. Bellincioni è passato ad occuparsi di Ettore e Fortunato Serra per concludere invocando l'assoluzione per tutti e tre i Serra.

Il Tribunale si è alfine ritirato; e, dopo circa un'ora, ha pronunziato sentenza con la quale ha assolto l'Angiolo Palladini e il Mario Serra dal reato di bancarotta fraudolenta, perchè il fatto non costituisce reato; ha condannato Mario, Fortunato ed Ettore Serra, per bancarotta semplice, il primo a un anno e sei mesi di reclusione e due anni di interdizione dal commercio, gli altri due a sei mesi di reclusione, con il beneficio del condono e a un anno di interdizione dal commercio. E' stata ordinata, poi, l'immediata scarcerazione dei Palladini.

Dodici anni di reclusione

all'autore della «tournée» ladresca

(*Corte d'Assise di Torino*)

Si è concluso ieri in Corte d'Assise il processo contro Carlo Cerutti fu Giov. Battista, l'autore della «tournée» ladresca nel Pinerolese. Come è noto, egli doveva rispondere di sette distinti furti qualificati, di rapina a mano armata e della contravvenzione relativa all'omessa denuncia ed all'abusivo porto di rivoltella. La Corte (Pres. conte Marchetti; P. G. comm. Taglietti, cancelliere cav. Gattil) affermandone la colpevolezza per tutti i fatti delittuosi che gli erano ascritti — riunite le varie imputazioni di furto in un unico reato di furto continuato — lo ha condannato a dodici anni, un mese e quindici giorni di reclusione.

La Corte ha ritenuto poi l'antista Angelo Fumia di Camillo colpevole di ricettazione anzichè di complicità in furto, e lo ha condannato a sei mesi di reclusione e 500 lire di multa. Infine, su richiesta dello stesso Procuratore Generale, la Corte ha assolto ampiamente, dichiarando che il fatto attribuitogli non costituisce reato, Perdice Enrico Bonaglia fu Michele, abitante in Piazza Palazzo di Città 3, al quale ora mossa l'accusa di ricettazione per avere acquistato dei preziosi dal Fumia. Con eguale declaratoria, sono stati assolti dai rispettivi addebiti di ricettazione, gli altri tre accusati: Giuseppe Rubietti fu Carlo, abitante a Lucento, ed i fratelli Carlo e Giuseppe Ferrero di Giuseppe, abitanti a Torino. Erano alla difesa: l'avv. Robiolio per il Cerutti; gli avv. Dagasso e Martinengo per il Fumia; gli avv. Farinelli, Gino Obert e Biancato nonchè l'avvocatessa Furian per gli altri.

Il barone Bianco in Appello

(*Corte d'Appello di Torino*)

Alla Corte d'Appello è stata riesaminata la vicenda che ha per protagonista il barone Enrico Bianco fu Filippo, di 39 anni, abitante in via Martiri Fascisti 12, e che costituisce un'appendice del giudizio svoltosi quattro anni or sono contro il comm. Gian Luigi Andreis — del quale il Bianco è figliastro — e gli altri responsabili per il noto dissesto bancario. Il barone Bianco era stato mandato al giudizio del Tribunale sotto una triplice imputazione: correità in bancarotta fraudolenta, per la distrazione di 100 mila lire prelevate la vigilia del dissesto dalle succursali di Pinerolo e di Cuneo, e per la distrazione di altre 132 mila lire ricavate dalla vendita di titoli: falso per soppressione, per avere, fra il 24 ed il 31 agosto 1927, soppresso quattro cambiali da 50 mila lire ciascuna, da lui emesse a favore della Banca Andreis, a garanzia di un'apertura di credito sulla quale aveva fatto prelevi per 89 mila lire; appropriazione indebita, infine, per essersi trattenuta la somma di 19 mila lire versatagli dal sig.

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

Il Consiglio dell'E.O.A.
e la preparazione delle Colonie Estive

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« Ieri, nel pomeriggio, alla Casa Littoria, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, con l'intervento del Marchese di Sunì in rappresentanza di S. E. il Prefetto e del dott. Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino, ha insediato il Consiglio dell'E. O. A. ed ha tracciato le direttive per l'azione che dovrà essere svolta nei prossimi mesi con l'organizzazione delle Colonie Estive dell'anno X.

« Erano presenti i componenti del Consiglio dell'E. O. A., camerati conte ing. Alessandro Orsi, prof. Ugo Bertone, contessa Bice Barattieri di S. Pietro, sig. Pina Danco, dr. Eugenio Casapa, conte Giriodi Panissera di Monastero, comm. Oreste Rampone, prof. Giuseppe Sacchi, prof. Boccasso, generale Vittorio Bertolè, conte avv. Luigi Cibrario, gen. gr. uff. Lionello Chiaprone, prof. Carrara, comm. Bertagna (in rappresentanza dell'avv. Fornaris), Brambilla, Direttore dell'E. O. A., e il Collegio Sindacale dell'E. O. A., composto dei signori: cav. uff. rag. Carlo Lucarelli e rag. Mario Klinger. Alla riunione assistevano pure il comm. prof. Allaria, prof. Biro Segagni, prof. Saladino Cramarossa, prof. Ugo Camera, prof. Carlo Andrea Bertocchi, cav. uff. Bernardino Rippa.

« Il Segretario Federale, dopo avere esposto una succinta relazione corredata da imponenti cifre illustranti la vasta opera svolta nel corrente periodo invernale dall'E. O. A., ha comunicato in seguito la situazione finanziaria dell'Ente, dall'inizio della sua gestione a tutto oggi, mettendo in rilievo sopra tutto l'importo delle oblazioni raccolte dall'E. O. A. che, avendo un carattere prettamente plebiscitario, hanno potuto permettere all'Ente di svolgere, durante la trascorsa stagione invernale, la sua meravigliosa opera di assistenza a tutte le famiglie meno abbienti. Il Segretario Federale è passato in seguito ad illustrare le nuove direttive emanate dalle Superiori Gerarchie del Partito, per tutta la vasta azione che dovrà essere svolta coll'Organizzazione ed il coordinamento delle prossime Colonie estive che dovranno essere improntate a nuove e più razionali direttive.

« Il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha, a questo proposito, svolto il concetto per cui, mentre il mantenimento delle Colonie marine stabili con impianti propri in sedi razionalmente disposte è consigliabile ed utile, non lo è del pari la periodica istituzione di Colonie provvisorie. Mentre quelle rispondono integralmente a tutte le esigenze di carattere igienico e morale, queste risentono spesso, per adattamenti momentanei, della loro origine precaria e della loro funzione contingente, sì da richiedere un cospicuo apporto finanziario non sempre adeguato ai risultati ottenuti. In base a queste considerazioni, il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha pertanto invitato i sanitari presenti a voler esprimere il loro parere tecnico sull'opportunità o meno di organizzare nuove Colonie marine, e sui benefici che ne verrebbero ricavati nei confronti di altre Colonie fluviali o montane, diurne o permanenti, da istituire nella nostra città, nelle circostanti zone collinari e nelle nostre bellissime vallate. Questo Colonie potrebbero anzitutto accogliere un numero di bambini molto superiore a quello degli scorsi anni e provocherebbero un movimento di carattere economico di entità non trascurabile nella nostra zona.

« La modificazione parziale di programma si risolve quindi in un beneficio per i bimbi torinesi, uni a ricorrere alla assistenza del Fascismo. Nelle linee generali e nel concetto il programma del Segretario Federale riscosse la piena approvazione dei sanitari e di tutto il Consiglio dell'E. O. A. e pertanto il Segretario Federale stesso, onde evitare altre perdite di tempo in altre discussioni che ritarderebbero la organizzazione delle Colonie stesse, ha stabilito di demandare l'incarico dello studio e della definizione ad un Comitato di sanitari e di tecnici affinchè, nel più breve tempo possibile, dia pratica attuazione all'organizzazione delle Colonie estive dell'anno X. Stabilita la unicità di direttiva e di coordinamento, il Comitato è stato pertanto composto dai camerati prof. Allaria, prof. Segagni; prof. Cramarossa, prof. Camera, prof. Bertocchi, per il Collegio Sanitario; prof. Bodo, per il Patronato Scolastico; contessa Bice Barattieri di San Pietro, per i Fasci Femminili; prof. Campa, per l'O.N.B.; l'ing. Orlandini, in rappresentanza del Comune, e cav. Brambilla, direttore dell'E. O. A. ».

L'odierna celebrazione
del XIII Annuale dei Fasci

In omaggio alle disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, oggi, 25 marzo, avrà luogo la celebrazione del XIII Annuale dei Fasci di Combattimento. Alle 18 le campane delle civiche torri suoneranno a stormo. Tutti i fascisti, in camicia nera e decorazioni, sono convocati nelle sedi dei Fasci e dei Gruppi Rionali per le ore 21. I Segretari Politici ed i Fiduciari leggeranno alle Camicie Nere il messaggio del Duce. Nelle piazze presteranno servizio le musiche e le bande corali dopolavoristiche.

Tutti i Giovani Fascisti iscritti al Gruppo Universitario Fascista devono partecipare alla celebrazione del XIII Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, che avrà luogo oggi 25 alle ore 18 nel cortile della Regia Università: Camicia nera e berretto goliardico.

Il Comando della 1.a Legione Sabauda, Direzione Premilitare, comunica che tutti gli ufficiali istruttori premilitari devono partecipare alle cerimonie celebrative del XIII Annuale della fondazione dei Fasci, che si terranno oggi nelle sedi dei Fasci ed in quelle dei Circoli rionali. Tutti e per tutta la giornata dovranno indossare la grande uniforme.

Venerdì 25 corr., alle ore 18, alla presenza di tutte le Gerarchie federali e del Fascio di Torino, verranno consegnati i brevetti rilasciati dal Partito e firmati dal Duce alla Vedova di Mario Gioda e a coloro che parteciperanno all'adunata milanese di piazza S. Sepolcro.

Nuovo Istituto climatico per tubercolotici
a cura del Consorzio antitubercolare

All'assemblea del Consorzio provinciale antitubercolare, il presidente grand'uff. Asselmi ha riferito che le impostazioni del bilancio preventivo del 1932 collimano colle direttive espresse da S. E. il Capo del Governo, il quale ha indicato ai presidenti dei Consorzi Antitubercolari d'Italia la necessità di un pronto ricovero degli ammalati, anche allo scopo di impedire la diffusione del contagio, e di integrare poi, in un secondo tempo, l'opera assistenziale agli infermi con misure profilattiche verso l'infanzia.

Il presidente ha annunziato il prossimo inizio della 2.a Campagna antitubercolare che consiste nella « Giornata del Fiore e della Doppia Croce », la quale deve svolgersi nel giorno di Pasqua, e nella vendita del « Francobollo antitubercolare » che si protrae sino alla festa di Pentecoste. Ha delegato a presidente del Comitato esecutivo per la Campagna antitubercolare il vice-preside della Provincia, avv. Orazio Quaglia che con successo ha diretto la campagna del 1931, specificando che il provento della « Festa del Fiore » e della vendita del « Francobollo antitubercolare » sarà, secondo le direttive impartite dal Capo del Governo, esclusivamente impiegato per il ricovero di tubercolotici poveri.

L'assemblea ha poi approvato all'unanimità il nuovo regolamento sui servizi sanitari ed amministrativi del Consorzio, redatto in base allo schema inviato dalla Direzione Generale della Sanità, nonchè le direttive seguite dalla presidenza per la creazione di dispensari antitubercolari a Susa, Pinerolo, Chivasso, Rivarolo, Torre Pellice e del Dispensario centrale. Il presidente ha infine sottoposto all'assemblea la proposta di costruzione di un istituto climatico per uomini affetti da forme chiuse e molto lievi di tubercolosi polmonare, e per quelli che, sebbene dimessi notevolmente migliorati dai sanatori non sono ancora in grado di riprendere senza pericolo il proprio lavoro. Egli ha fatto rilevare la necessità di un istituto del genere, essendo riservato alle donne quello esistente all'Eremo di Lanzo e gestito dalla Croce Rossa, alla quale si sarebbe ben lieti di affidare la gestione del nuovo istituto. Ha pure trattato della questione finanziaria facendo presente che il Consorzio ha già disponibile una notevole parte della somma occorrente, costituita sia dagli avanzi degli esercizi precedenti sia dalle entrate ordinarie, ma fa altresì assegnamento sull'aiuto di Enti pubblici e privati. Dopo accenni fatti dall'avv. Edoardo Agnelli sulla questione finanziaria, e dal prof. Micheli sui criteri di ospedalizzazione dei tubercolosi nell'istituto da erigersi, l'assemblea ha con plauso unanime approvato la proposta del presidente dando allo stesso mandato di trattarne nelle sedute della Giunta esecutiva.

Il Segretario Federale a Roma

Ieri sera, salutato dalle Gerarchie fasciste, il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale del Partito, Andrea Gastaldi, è partito col direttissimo delle 20,45 alla volta di Roma, dove parteciperà al Consiglio Nazionale del Partito.

La Mostra del giornalismo

I preparativi per la Mostra del giornalismo torinese che si prepara al Palazzo del giornale per il 7 Maggio prossimo, sono già a buon punto. La Mostra che abbia l'indiscutibile valore storico, con l'interessante e originale curiosità, è una delle più geniali iniziative del Comitato per le manifestazioni torinesi. Il principale concorso è dato dal Museo del Risorgimento e della Biblioteca Civica che hanno messo a disposizione preziose collezioni di manoscritti e stampe. Da essa risulterà una completa visione dell'attività giornalistica torinese dai primordi al periodo eroico dell'ultima guerra, e cioè dal 1645 quando su decreto di Madama Cristina venne fondata la prima gazzetta, i cui esemplari sono conservati nella Biblioteca del Sovrano, fino alle giornate memorabili del novembre 1918 in cui i giornali cittadini rispecchiano l'esultanza della Nazione per il trionfo di Vittorio Veneto.

Nè mancheranno i giornali che si pubblicarono durante la dominazione francese: « Il repubblicano piemontese » stampato nel 1798; « Il Diario torinese » del 1798 e « L'Imparziale » dell'800, e quelli nei quali si intravede la preparazione per le campagne dell'Indipendenza: « Il Messaggero » di Angelo Brofferio, « La Concordia » del gruppo giobertiano, « Il Risorgimento » fondato e diretto da Camillo Cavour, e al quale collaborarono il Balbo e il Castelli nonchè « L'Opinione ». E a questi giornali faranno riscontro quelli cattolici, altri di carattere letterari e gli umoristici e satirici.

LA TURBINOSA VITA E LE STRANE AVVENTURE DI UN AVVOCATO

Bigamo senza volerlo e senza saperlo

Da Torino all'Argentina - Le due mogli - La finta morta - La notizia sensazionale - Un incontro rivelatore -- Come districare la matassa?

L'Autorità giudiziaria sta di questi giorni occupandosi di un caso veramente fuori del comune. Si tratta della vicenda di un uomo divenuto bigamo, senza sua colpa, anzi senza neppure saperlo.

Ecco come i fatti si sono svolti nel lungo volgere degli anni, trascorsi dal lontano giorno in cui avvenne il primo matrimonio. Il protagonista era allora giovane studente d'Università. Di chiarissima origine, egli possedeva tutti i « numeri » per ben comparire ovunque si fosse presentato: un nome illustre — suo padre godeva anche un'alta reputazione politica — e una invidiabile fortuna. Personalmente il giovanotto non era privo d'un certo qual fascino di parola che, in attesa di essere messo al servizio di futuri clienti, veniva utilizzato in gioconde schermaglie, nelle quali la controparte non rivestiva la toga tribunalizia, ma bensì i vaghi costumi di moda al principio del secolo tra le graziose signorine torinesi. Non già che il giovanotto corresse — come suoi dirsi — la cavallina, sia certo non disdegnava avventure di amore romantico e sentimentale. Prova ne sia l'avventura che lo condusse giovanissimo al matrimonio.

Matrimonio d'amore
e scomparsa della sposa

Egli che abitava con la famiglia in una cittadina non lungi da Torino, soleva usare, per i suoi frequentissimi viaggi, della tramvia a vapore che collegava il piccolo centro con la città. Quel fatto stesso di essere fra i più assidui viaggiatori aveva procurato al giovane studente molte amicizie, anche fuori dal proprio ambiente. Una fra queste fu la giovanissima figlia di un macchinista della tramvia, certa Rina Lucca. La conoscenza prese ben tosto carattere più stretto, ed un bel giorno il giovanotto, allora laureando, si presentò al proprio autorevolissimo padre e, dopo alquante considerazioni teoriche sulla felicità e l'infelicità degli uomini, disse la frase solenne:

— Papà, mi voglio sposare...

La notizia, malgrado l'opera persuasiva messa innanzi dal figlio, stupì assai il genitore, ma lo stupore divenne anche più grande, quando il giovanotto nominò la creatura dei suoi sogni. In tempi meno evoluti sarebbe forse nato uno scandalo; invece, il buon padre seppe comprendere quali possano essere le necessità di un cuore giovane ed ardente. Dopo avere alquanto tergiversato, forse più che altro per mettere a prova la forza dei sentimenti del figlio, alla fine fece di necessità virtù ed acconsentì alle nozze.

Celebrato il matrimonio, il giovane, che intanto aveva ottenuto un impiego presso l'Amministrazione delle Poste, non troncò di netto gli studi, ma conseguì la laurea, e per alcun tempo non vide innanzi a sè che una gran strada seminata di rose e di gioie.

Vennero purtroppo invece anche le spine. Una fra tutte pungentissima. Un bel giorno la giovane sposa, dopo qualche piccolo dissapore, apparentemente non grave nè duraturo, sparì. Il marito la cercò per alcun tempo, assai, poi si rassegnò al destino.

Annuncio fatale: seconda nozze

Ciò intanto altre due sventure erano capitate a sconvolgere la sua vita. Una malattia aveva condotto alla tomba il padre e, poco di poi, a causa di una restrizione nei ruoli del personale, egli aveva dovuto lasciare l'Amministrazione postale. Affranto, disgustato di tutto, il disgraziato vide innanzi a sè una sola via per ritornare alla vita. Quella segnata dalle scie dei transatlantici, che in quegli anni portavano a frotte i nostri connazionali nelle ospitali terre dell'America Latina. Emigrò così in Argentina e si stabilì a Buenos Aires. Qui, in un mondo per lui nuovo, lontano da ogni cosa che gli ricordasse i dolori passati, trovò veramente la pace e la tranquillità sperate.

E qui lo raggiunse, dopo alcuni anni, una notizia che ormai non poteva suscitargli altro sentimento che non fosse di rassegnata mestizia. Una lettera inviatagli da una cognata, attraverso l'Autorità consolare, lo avvertiva che sua moglie era morta. La missiva, senza troppi particolari e senza neppure frasi eccessivamente intonate a sentimento di pietà, narrava brevemente del trapasso della donna e non andava oltre i limiti della fredda convenienza.

Il ricordo di quel primo appassionato amore era ancora ben vivo nell'animo dell'emigrato, ma ormai da quei giorni felici erano passati parecchi anni, e come ne passavano altri due, egli sentì in cuore rinascere il desiderio di avere una casa sua, una famiglia. Chiese allora in sposa una giovane fanciulla di Buenos Aires e, poichè egli risultava, da quella opportuna ricognizione consolare, vedovo, si unì con lei in matrimonio.

Anche la seconda moglie se ne va

Durante il suo soggiorno in Argentina, egli aveva se non proprio fatto fortuna, accumulato alquanto danaro. Tanto quanto gli bastasse per realizzare un antico sogno: ritornare in Patria. Il sogno appariva anche più attraente ora che una vita nuova pareva stesse per sorridergli e ricompensarlo degli affanni trascorsi. Propose allora alla moglie di stabilirsi in Italia, in quella Torino, della quale egli le aveva tante volte parlato e dove avrebbero trascorso una vita veramente felice. La donna accettò la proposta con entusiasmo, chè un viaggio in Europa era per lei cosa allettante, e così i due sposi sbarcarono a Napoli e di qui direttamente vennero a Torino, dove presero stanza in un albergo di via Garibaldi. Il ritorno in patria dell'emigrato non fu però fortunato. Quando appunto egli stava tentando di sistemarsi nella sua città natale, rivaduta con tanto piacere, dopo i lunghi anni di assenza, la moglie, prima larvatamente e poi in modo aperto, gli rivelò che non intendeva restare in Italia, ma desiderava tornare nella sua lontana patria. Era un senso di nostalgia, aggravato dalla differenza di clima che rendeva alla donna la vita pressochè insopportabile qui. Innanzi a questa nuova contrarietà, il disgraziato tentava ancora un rimedio. Si stabiliva con la moglie a Genova, nella speranza che il clima mediterraneo potesse essere più confacente alle condizioni di salute di lei. Intanto al poveretto era morta una sorella. L'eredità di 80 mila lire da questa lasciatagli era ormai consumata quasi per metà, quando la moglie rinnovava, questa volta in modo perentorio, la richiesta di tornare in Argentina. Denaro per il viaggio in due non ce n'era abbastanza. Allora egli cedeva innanzi all'avverso destino e procurava alla consorte il biglietto di imbarco per Buenos Aires, proponendosi e promettendole di raggiungerla non appena ciò fosse stato possibile.

Fulmine a ciel sereno

Rimasto nuovamente solo, egli si ricordò di avere conseguito in tempo lontano la laurea in legge e, spinto dalla necessità, pensò di trarne profitto. Dando prova di indiscutibile volontà, riprese gli studi da tanti anni interrotti, si preparò agli esami di procuratore, superò la prova e divenne libero professionista. Era così la terza volta che egli ricostruiva la propria vita, tentando una carriera nuova. Dopo un primo incerto periodo, egli riuscì alla fine a sistemarsi e, pure modestamente, a prendere il suo posto nella società. Egli infatti, pur restando a Torino, aprì uno studio legale in una vicina cittadina, dove si formò una discreta clientela.

A questo punto erano le cose, quando l'avvocato un giorno riceveva invito di recarsi in Questura. Qui gli venne comunicata una protesta, pervenuta per tramite delle Autorità argentine, della seconda moglie, la quale reclamava sussidi in danaro per il mantenimento proprio e di una figlia nata subito dopo il suo rimpatrio e che ora conta una diecina d'anni. L'avvocato non trovò troppi argomenti da opporre alla richiesta, solo fece presente che le sue attuali condizioni non gli permettevano di inviare alla moglie grandi somme di danaro. Volesse la donna pazientare, tornasse in Italia, mandasse la bimba, egli avrebbe accolto tanto lei, quanto la creatura con vera gioia. La controversia rimaneva così in sospeso per alcun tempo, fino a che, pochi giorni addietro l'avvocato tornava ad essere chiamato in Questura.

Questa volta una notizia sensazionale lo attendeva: era bigamo! Il funzionario che da prima gli aveva prospettato il caso con un velato tono di rimprovero, notava l'indicibile stupore che tale notizia aveva dipinto sul volto dell'avvocato e, come questi pareva completamente smarrito, lo fece sedere e con buone parole tentava riconfortarlo. Fece però egli poteva dirgli a sollievo di tanto accorto. Le risultanze di indagini attentamente compiute parlavano fin troppo chiaro: la prima moglie non era morta, viveva e vive tuttora in una borgata alle porte di Torino, dove da anni s'è trasferita. L'avvocato per conto suo narrava i fatti, diceva della notizia della morte della moglie comunicatagli attraverso l'Autorità del Sud-America. Ma ad ogni modo il fatto assisteva in tutta sua grave realtà!

Uno di troppo all'altra

Il funzionario mandava allora a chiamare la moglie, la prima moglie, per tentare di districare la aggrovigliata matassa. E allora, dopo alcune decine d'anni, avvenne fra i due un incontro che sollevava un velo su tanta vita passata. Dall'interrogatorio della donna il mistero veniva chiarito.

« Sono io che ho fatto scrivere che ero morta... » rispondeva la donna al funzionario. « Tra noi due — ed accennava al marito che assisteva allibito alla scena — non esisteva ormai più nulla di comune... era morto l'amore, tanto valeva fossi morta anch'io... ».

La versione, a tutta prima quasi incredibile, veniva confermata dalla sorella della moglie, l'autrice della famosa lettera.

Quale inconcepibile leggerezza o quale altro sentimento abbia spinto le due sorelle a compiere quel passo, non si può precisare. Certo si è che per intanto il disgraziato avvocato si trova coinvolto in una avventura, dalla quale non sa neppure pensare come potrà uscire, stretto da contrastanti vincoli senza alcuna colpa nè volontà.

Chiamata di reclute del 1911

Il Ministero della Guerra ha disposto che debbano presentarsi alle armi nei giorni 28 e 29 marzo c. a. le reclute assegnate a ferma minore di 3.o grado che non abbiano compiuta l'istruzione premilitare e le reclute assegnate alla ferma minore di 3.o grado trovantesi in una delle sottonegate condizioni: 1) Figlio primogenito di padre vivente che non abbia figlie nubili maggiorenni o figli maschi maggiori di 18 anni di età; 2) Primo nato o unico nato maschio da parto plurimo, quando almeno uno degli altri nati, maschi o femmine, dello stesso parto sia tuttora vivente; 3) Iscritto che abbia un fratello nato nello stesso anno arruolato con ferma ordinaria; 4) Figlio di militare morto sotto le armi durante il servizio di leva o di richiamo per causa non dipendente dal servizio militare; 5) Fratello consanguineo di militare morto sotto le armi durante il servizio di leva o di richiamo per causa non dipendente dal servizio militare; 6) Militare ammogliato con prole.

Le tasse automobilistiche

Il Ministro delle Finanze ha consentito l'anticipata concessione della detrazione di due dodicesimi per le tasse di circolazione sugli autoveicoli di vecchia fabbricazione, per i quali i rispettivi possessori verseranno la tassa a decorrere dal 21 corr., acquistando la facoltà dell'immediata circolazione. Ha altresì consentito che alla anticipata al 21 corr. la concessione dell'esonero temporaneo da tassa a favore degli autoveicoli nuovi di fabbrica. Pertanto i possessori di autoveicoli di nuova fabbricazione potranno essere ammessi dal 21 corr. al pagamento del 4/12 della tassa annuale acquistando la facoltà dell'immediata circolazione.

Gita pasquale del G.U.F.

La Segreteria del G.U.F. comunica che è organizzata una gita pasquale nei giorni 27 e 28 c. m. per Genova, Santa Margherita, Portofino e Rapallo. La quota è di L. 90 tutto compreso. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede del G.U.F., ogni giorno dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 non oltre le ore 19 di venerdì 25 p. v.

L'esplosione al comm. Canonico

Le imputazioni contro il Da Benedetti

Due mandati di comparizione

Abbiamo pubblicato alcuni giorni addietro la notizia del proscioglimento in istruttoria di tutte le persone denunciate per gioco d'azzardo in seguito ad irruzione della Polizia nel Caffè Fenocchio di piazza Statuto, avvenuta nei primi giorni di dicembre scorso. Parecchi, come si è detto allora, erano gli imputati, alcuni dei quali notissimi nei migliori ambienti cittadini, appartenenti all'industria, al commercio ed alle libere professioni. L'istruttoria, in seguito a denuncia, era stata condotta dal Pretore avv. Cortese Riva Palazzi, ma l'accusa è caduta in seguito alla reiezione del perito dottor Grosso, il quale ha dimostrato come il giuoco che gli imputati facevano al momento della irruzione — il cosidetto « conquin » — non presentava i caratteri dell'azzardo, tanto più che alle « fiches » era stato assegnato il modico valore di 50 centesimi. Di qui, come si è detto, l'assoluzione in istruttoria dei giocatori e del proprietario del Caffè, al quale era anche stato chiuso l'esercizio.

Tuttavia questo episodio giudiziario ha lasciato per così dire un'appendice, di cui ancora sta occupandosi il magistrato. Essa si riallaccia al caso di estorsione di cui i nostri lettori sono stati, verso la metà di gennaio, ampiamente informati. Si tratta precisamente dell'estorsione tentata ai danni del comm. Carlo Canonico, abitante in piazza Solferino 22, dall'ex-industriale fallito Francesco De Benedetti, il quale veniva tratto in arresto.

Riepiloghiamo brevemente il lesco affare. Il Canonico figurava tra i contravventori del Caffè Fenocchio e durante l'istruttoria veniva a conoscenza di fatti che gli facevano nascere il sospetto di una congiura ai suoi danni. Il De Benedetti confidava un giorno a persone di moralità insospettabile come egli avesse deposto in Questura, contrariamente al vero, avergli il Canonico vinto al giuoco, barando, 750 mila lire, e ciò per consiglio di un'altra persona che nutriva vecchi rancori contro il Canonico. Egli si dimostrava pentito del passo fatto, e chiedeva l'assistenza dei due galantuomini per aggiustare onorevolmente la sua situazione. Senonchè qualche tempo dopo egli mutava contegno e strada e vergava una dichiarazione, la quale doveva essere sottoposta e approvata dal Canonico, con cui, dietro il versamento di 150 mila lire da parte del Canonico stesso, a titolo di restituzione e transazione, affermava di ritenersi soddisfatto nei suoi confronti e di fare ritrattazione delle accuse.

Fallito questo tentativo, il De Benedetti chiese un colloquio a quattr'occhi col Canonico, colloquio che venne concesso, ma alla presenza di un commissario di Polizia e di alcuni agenti, debitamente nascosti. Fu in tal modo udito il De Benedetti proporre di accomodare ogni cosa col rilascio da parte sua di una dichiarazione pienamente favorevole al Canonico, escludente cioè il giuoco ed il baro, a patto che il Canonico gli avesse sborsata la somma di 20 mila lire. Questi finse di accettare e consegnò la somma; e poco dopo il De Benedetti era arrestato con la somma in tasca.

Nel dare questa notizia, riferivamo come il Canonico ritenesse che il De Benedetti fosse stato uno strumento in mano di altre persone che si mantenevano in ombra e che erano animate contro di lui da vecchi rancori. Ed in tal senso, a mezzo del suo legale avv. Dal Piume, egli ha presentato al magistrato più di un dettagliato esposto. Ed ecco perchè, come abbiamo detto in principio, il caso giudiziario continua con un supplemento di indagine.

Il giudice istruttore cav. Vecchina ha compiuto una meticolosa inchiesta per stabilire la realtà dei fatti, ed essendo da essa risultato che l'affermazione del De Benedetti nei riguardi del Canonico era assurda e calunniosa, il magistrato elevava imputazione di calunnia contro il De Benedetti, che andava così a raggiungerlo in carcere dopo quella precedente di estorsione.

Trasmessi gli atti al Procuratore del Re cav. Dotta, questi si è interessato a quelle figure che, secondo gli esposti del Canonico, avevano fatto muovere lo « strumento » De Benedetti, ed alle quali, al punto cui era giunta l'indagine, poteva essere contestata la correità nel reato della calunnia, in quanto avrebbero determinato il De Benedetti a produrre in Questura la famosa deposizione lesiva dell'onore del Canonico.

Il Procuratore del Re ha richiesto l'emissione del mandato di comparizione contro i fratelli Giovanni e Giuseppe Maccagno, abitanti in via Cibrario 57, in ottemperanza del quale ordine i suddetti fratelli giorni fa sono stati sentiti dal magistrato intorno alla complessa e delicata faccenda.

La tragedia di via Rossini

La piccola bimba peggiora

Le condizioni della piccola Liliana Ravello, vittima, come è noto, del tragico investimento tranviario, avvenuto domenica sera in via Rossini, ieri sera seguavano un notevole peggioramento. La febbre era salita a 39 gradi ed i sanitari dell'Ospedale San Giovanni, dove la piccola è ricoverata, cominciano a dubitare di poter salvare la bimba. Le condizioni della madre della Liliana e della nonna si mantengono stazionarie.

Giovedì Santo in Duomo

La funzione di domani, giovedì Santo, in Duomo avrà principio alle ore 9,40 colla recita delle ore canoniche. Quindi Mons. Fossati, Arcivescovo di Torino, celebrerà la Messa pontificale e procederà alla consacrazione degli olii santi, crisma ed olio degli infermi. Dopo questa cerimonia si farà la processione al Santo Sepolcro dove verrà riposta l'Ostia. Nel pomeriggio gli uffici sacri cominceranno alle ore 15,30.

Voci infondate

A rettifica di quanto vociferato in questi giorni da alcuni bene informati si annuncia che il negozio di via San Francesco d'Assisi 11, dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ha da giorni in vendita i nuovi eleganti simi soprabiti primaverili, a prezzi mitissimi.

Musica al pubblico

Ricorrendo l'anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, oggi, alle ore 15,30, la Banda della 1.a Legione Milizia Ferroviaria, diretta dal proprio Maestro Capo Manipolo Franchi, terrà pubblico concerto sul piazzale di Torino P. N. lato via Nizza.

Oggi, in occasione dell'anniversario della fondazione dei Fasci, la Banda Musicale dell'Azienda Tranvie Municipali, darà un pubblico concerto in piazza Bodoni, alle ore 16.

Unione impiegati Fiat. — Gli iscritti sono convocati in assemblea ordinaria per le ore 20,30 di mercoledì 23 corrente nella Casa dei Sindacati fascisti (corso Galileo Ferraris).

Società Promotrice delle Belle Arti. — È convocata l'assemblea generale ordinaria dei soci per domenica 3 aprile 1932 alle ore 9, in prima convocazione, ed alle ore 10 in seconda convocazione, presso la sede sociale, Parco del Valentino.

Associazione Combattenti. Gruppo Monte Nero. — Questa sera, 25 corrente, nel teatro del Gruppo (corso Duca d'Aosta 1) in occasione dell'anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, avrà luogo una rappresentazione di gala con « Romanticismo » di Girolamo Novelli.

Bollettino demografico di Torino

22 marzo 1932-X

NASCITE	36
MORTI	28

La figura di un filantropo

Lascia tutto il patrimonio
a opere benefiche cittadine

All'età di 83 anni è morto nello scorso gennaio, una tipica figura di attivo lavoratore e di filantropo: il signor Alberto Gobbi che col conte di Sambuy, il grande sindaco di Torino, fondò la Società di Pattinaggio nello chalet prospiciente il laghetto del Valentino, si occupò di organizzare corse di cavalli all'Ippodromo di Mirafiori, fu un sostenitore dell'industria della seta e soprattutto dedicò la sua vita ad opere di beneficenza. Da solo curava i suoi affari e nessuno conosceva l'entità del suo patrimonio; viveva solo nell'alloggio di via Sacchi n. 50; egli era uno di quegli uomini che soprattutto nelle opere di carità amavano rimanere nell'ombra; e che il bene praticano per il bene, schivi di qualsiasi forma di pubblicità e di reclame.

Morto senza parenti, venne trovato un testamento olografo redatto nel novembre del 1931 col quale egli legava le sue sostanze ad Istituti di beneficenza.

Il munifico signore ha terminato la sua vita, come l'aveva vissuta: con un'opera buona. Egli ha nominato erede universale l'Istituto delle Colonie Alpine e Marine « Regina Margherita » di via dei Mille 19, al quale ha assegnato un capitale di lire 145 mila per la fondazione di due colonie completamente attrezzate, l'una marina e l'altra montana che portino il suo nome. Solamente da che sono state esperite le pratiche legali si è saputo che il vecchio benefattore, il quale conduceva una vita modestissima, disponeva di 700 mila lire che egli aveva legato a numerosi istituti, nominando per tale pratica ad esecutore testamentario l'avv. Carlo Carbone. Gli altri lasciti sono: 100 mila lire alla Piccola Casa della Divina Provvidenza (Cottolengo), 50 mila lire al R. Ospizio di Carità e altrettanto alla Cucina Malati e Poveri, 30 mila lire all'Ospedale di San Lazzaro e 25 mila lire ciascuno all'Ospedale Sanatorio di San Luigi, al R. Ricovero di Mendicità, all'Istituto Salesiano per le Missioni, alla Casa Benefica pei giovani derelitti, all'Istituto della Croce Verde, alla Pro Puericultura, alla Pro Infanzia derelitta, all'Ospedale Infantile Regina Margherita, all'Istituto Charitas di via Bardezzono, e alla Casa di Misericordia Agostino Denis, e 10 mila lire ciascuno: all'Asilo Notturno Umberto I, al R. Istituto dei Sordo-muti, alla Casa Famiglia Figlie Verdi, all'Istituto delle Povere Cieche di via Nizza e alle Piccole Suore dei Poveri Vecchi. All'Istituto della Consolata per le Missioni estere il benefattore ha legato un lascito di 20 mila lire ed una preziosa e rara raccolta di francobolli alla quale aveva dedicato anni ed anni di appassionate ricerche; e mille lire ha lasciato all'Asilo Infantile di Corio Canavese ed altri lasciti minori ad altre istituzioni. Egli ha ricordato insomma le più importanti istituzioni benefiche della nostra città.

Il benefattore che non ha dimenticate le pie istituzioni, e specialmente quelle religiose, ha legato anche 1800 lire alla Società per la Cremazione.

STATO CIVILE

22 marzo 1932-X

NASCITE 36: maschi 19; femmine 17.

MORTI 28: Vialardi Giovanni fu Giovanni, d'anni 64, di Traxano Vero, operaio, corso Allamanna, 56 — Manzone Clarinine di Luigi, id. 2 %, di Colli al Volturno, via Cogne, 2 — Favaron Gino di Bruno, di mesi 7, di Torino, strada Cartmann, 51 — Gerbe de la Motte Paolina ved. Bussa, di anni 79, di Asti, agiata, via Conte Verde, 7 — Punzo Caterina di Angelo, id. 31, di Rocchetta Tanaro, sarta, via S. Ottavio, 47 — Marchigiani Carlo fu Giovanni, id. 80, di Corinto, pensionato, via Cialdini, 37 — Giuliano Maria ved. Boevero, id. 71, di Condove, pensionata, via S. Chiara, 14 — Marengo Pietro fu Stefano, id. 74, di Castagnole Monf., contadino, strada del Portone, 936 — Spagnioni Ire fu Pietro, id. 28, di Ferrara, studente, via Piveragno, 12 — Marelli Giovanni fu Donato, id. 53, di Pianfei, fattorino, via Cagliero, 21 — Riccoma Maria ved. Balbo, id. 67, di Baldichieri d'Asti, casalinga, strada S. Vito, 45 — Pramotton Teofila fu Domenico, id. 67, di Torino, agiata, via Po, 43 — Bastina Romualdo fu Crescentino, id. 56, di Angelo, imballatore, via Principi d'Acaia, 42 — Actiati Gioconda ne. Pignata, id. 53, di Tavigliano, casalinga, piazza Vittorio Veneto, 20 — Allonge Vito di Salvatore, di mesi 11, di Torino, via Feletto, 14 — Marrazzo Anna fu Giorgia, d'anni 60, di Verza d'Alba, via Rossini, 1 — Bassetto Antonio di Gino, di giorni 15, di Torino, via Cimarosa, 30 — Robba Giovanni fu Antonio, di anni 69, di Montestiano d'Asti, negoziante — Berta Enrico fu Romolo, id. 48, di Ortona dei Marsi, panettiere — Berra Ernesto di Giovanni, id. 61, di Chivasso, manovale — Crema Vittoria, ved. Usseglio, id. 48, di Rochefort, casalinga — Rubino Giuseppina di Lorenzo, di mesi 11, di Torino — Avataneo Alessandra fu Domenico, di anni 74, di Torino, casalinga — Binello Marcellina suor Clementina, id. 51, di Priacca, religiosa — Biscotti Carlo fu Giuseppe, id. 76, di Torre di Piceardi, calzolaio — Dall'Oste Antonio fu Luigi, id. 60, di Ciasa di Valmarino, scrittore — Caudera Giuseppe fu Giuseppe, id. 47, di Chivasso, capo impiegato.

Nati morti 1; a domicilio 18; negli ospedali, istituti, ecc. 10; non residenti in questo Comune 3.

E. I. A. R. - Radio Torino
il programma d'oggi

Ore 9,15, 12,45, 16,15, 17,50, 20: Giornale radio — Musica varia — 12,30: Dischi — 13,55: Borsa di Torino — 16,30: Canzoncio dei bambini — 16,45: Trasmissione della fiaba: « Nevolina » di Mary Tinaldi Chiesa con musiche del maestro Mariateta — 17,40: V. Costantini: Storia dell'arte « La cultura umanistica ed il Rinascimento ».

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari — 19: Com. del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,15: « Come si deve bere » conversazione medica — 20,30: Salvator Gotta « Racconto pasquale » (conversazione) — 20,45: Trasmissione dell'operetta « Rossini » di Rossini, Bellini e Curci, diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: Alberto Casella « Punti di vista » (conversazione) - Notiziario letterario - Borsa (operetta: giornale radio.

Ore 23,30: **Roma-Napoli**: opera — **Bruxelles**: concerto da una sala di Anversa — **Praga**: varie — **Parigi**: concerto con musiche di Haydn, Verdi, Mozart, Février, Brahms, Pugnani, Kreisler e Debussy — **Tolosa**: musica da ballo, musica viennese, Ghedi, orchestra — **Hellsberg**: « Premiati primaverili », concerto strumentale e vocale. Duetto di cetra — **Muehlacker**: musica brillante. Concerto di violino, W. Lacke: « Il sonno bianco » reminiscenza invernale tratta da lieder di Max Dauthendey — **Daventry**: concerto con musiche di Weinberger, Mendelssohn, Lafone, Wagner; poi

ULTIME NOTIZIE

Dublino contro Londra

Il giuramento abolito da De Valera - Viva emozione a Westminster per le oscure dichiarazioni del Ministro dei Dominions

Londra, 22 notte.

Eventi politici della massima gravità devono essersi prodotti negli ultimi giorni in Irlanda, indicanti il fermo proposito di De Valera e del nuovo Governo succeduto a quello di Cosgrave di attuare in alto senza indugi i capisaldi del programma elettorale.

Non si sa ancora quali decisioni siano state prese a Dublino nelle ultime quarantotto ore, ma le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni da Thomas provano che l'Inghilterra si trova, per la seconda volta, dinanzi ad una situazione irta di pericoli e che la questione irlandese, chiusa dopo secolari e sanguinose lotte dal Trattato del 1921, è ripartita proprio alla vigilia di quella Conferenza di Ottawa, dalla quale il Governo inglese ed i Governi dei Dominions si attendono il consolidamento definitivo dell'edificio imperiale. Thomas si è rifiutato di divulgare oggi le informazioni ottenute sulla situazione politica in Irlanda, ma ha promesso di fare dichiarazioni al riguardo nella seduta di domani. Le parole però da lui pronunziate hanno destato enorme sensazione alla Camera.

La dichiarazione di Thomas

In risposta ad un'interpellanza piuttosto anodina del deputato Wedgwood, il Ministro dei Dominions ha detto:

« Il Governo considera che le relazioni tra l'Inghilterra e lo Stato libero di Irlanda rimangono definite dal Trattato del 1921, ma lo non ha ancora ricevuto una comunicazione ufficiale circa l'atteggiamento del Governo dello Stato libero. La data del prossimo pagamento delle annualità di rimborso delle somme dovute dall'Irlanda all'Inghilterra per l'indennizzo delle cessioni di terreni scade nel mese di giugno. Devo, a questo proposito, informare la Camera che, dopo aver redatto questa mia breve risposta all'interpellanza e dopo essere arrivato in Parlamento, ho ricevuto ufficialmente, dal Commissario dello Stato libero a Londra, un documento di troppa importanza per poter essere subito comunicato alla Camera; ma coglierò la prima occasione, probabilmente domani stesso, per dare una replica ufficiale al Governo dello Stato libero. La comunicazione le parole mi è giunta troppo tardi per permettermi di riterare i termini della mia replica all'interpellanza, ma è mio dovere rimuovere qualsiasi dubbio circa la gravità e la serietà della situazione in Irlanda ».

Thomas, come si vede, ha voluto stasera preparare il terreno alle dichiarazioni che egli si propone di fare domani. E una più drammatica preparazione di questa è difficilmente concepibile. A Westminster stasera, e domani attraverso tutto il Paese, si discute e si discuterà attorno alle sibilline dichiarazioni del Ministro.

Che cosa accade in Irlanda? Questa era la domanda che nei corridoi si facevano deputati della maggioranza e dell'opposizione. In realtà, nello Stato libero accade semplicemente ciò che dovrebbe accadere in qualsiasi Paese a regolari parlamentare, cioè si assiste ad una metodica attuazione di promesse elettorali che, in base ad una universale consuetudine, avrebbero dovuto rimanere soltanto promesse.

L'abolizione del giuramento?

Innanzitutto De Valera intende chiedere al Parlamento l'abolizione della formula di giuramento di fedeltà al Re d'Inghilterra. Se sottoporrà alla Camera irlandese un progetto di legge abrogante il giuramento, De Valera ne otterrà indubbiamente l'adozione, non solo mediante i voti dei 72 membri della sua maggioranza, ma mediante gli appoggi dai laburisti e persino di alcuni membri della minoranza di Cosgrave, la quale ultima, almeno per ora, non sembra animata da un decisa volontà di scatenar battaglia su questo argomento. Si badi bene che De Valera non intende alterare una delle clausole essenziali del Trattato anglo-irlandese, approfittando del semplice fatto che, dopo anni di lotta, egli è riuscito a conquistare il potere. Aveva, sì, promesso l'abrogazione, ma prima di attuarla s'è ritenuto di chiamarla in un progetto di legge ha chiamato a consulto gli esperti legali dello stesso Governo e personalità di indiscussa competenza in materia di diritto internazionale. Orbene questi, a grande maggioranza, hanno confermato il punto di vista devalerismo secondo il quale il Trattato del 1921 non impone il giuramento, ma ne stipula soltanto la formula; dicendo esclusivamente che il giuramento dovrà essere quello definito dal Trattato, si implica l'obbligatorietà del giuramento stesso? Sì, risponde Londra. No, replica Dublino. In appoggio del suo sì, il Governo inglese ricorda a De Valera che nel 1922 consentì a ritirare dal territorio dello Stato libero le sue truppe e la sua Polizia di sinistra memoria, soltanto come conseguenza dell'adozione, da parte del nuovo Governo irlandese, della formula del giuramento e della istituzione a Dublino di un Governatore rappresentante le persona del Re. Oggi De Valera non solo vuole abrogare il giuramento ma assumere, oltre alla carica di Primo Ministro dello Stato libero, anche il titolo di Governatore generale.

Un annuncimento di Chamberlain

Chamberlain giorni or sono avvertiva De Valera e i suoi seguaci che la proposta di annullamento del giuramento sarebbe stata considerata dal Governo inglese un atto della massima gravità, e lo sconsigliava in termini piuttosto minacciosi di non far risorgere le passate asperità e divergenze fra i due Paesi. A questo parole De Valera replicava ieri dicendo: « Se le amarezze e le divergenze rinasceranno, la responsabilità ne ricadrà certo sul popolo irlandese », e poi, a sua volta, avvertiva il Governo inglese che la questione del giuramento considerava esclusivamente lo Stato libero, e che l'intervento del Governo di Londra avrebbe determinato una situazione dannosa per i buoni rapporti tra Inghilterra e Irlanda.

Ma vi è di più: il nuovo Governo irlandese intende anche prorogare i termini di un accordo, non si sa bene in qual modo, conchiuso da Cosgrave col Governo inglese in base al quale l'Irlanda è tenuta a versare ogni anno all'Inghilterra tre milioni di sterline, fino alla concorrenza di 90 milioni a guisa di indennità per terreni ceduti a cittadini irlandesi. Cosgrave accettò la proposta come una alternativa a una esenzione da parte dello Stato libero di una porzione del debito pubblico inglese. De Valera aveva promesso, durante la battaglia elettorale, che il nuovo Governo avrebbe recisamente rifiutato di versare questa indennità all'Inghilterra, ed ora si accinge a porre in atto la minaccia. Queste, forse, sono le informazioni ottenute oggi dal Ministro Thomas.

All'ultima ora l'Alto Commissario irlandese a Londra ha dichiarato che, in base a istruzioni ricevute oggi da Dublino, il Governo irlandese è fermamente deciso ad abolire il giuramento di lealtà al Sovrano di Inghilterra. L'abolizione del giuramento, dichiara il Commissario, è definitiva e irrevocabile.

R. P.

Lo Stato di Alabama flagellato da un ciclone

Città distrutte e oltre duecento morti

New York, 22 notte.

Numerose vittime ed incendi ha causato uno spaventoso ciclone che si è abbattuto su una vasta zona comprendente le cittadine di Northport, Faunsdale, Marion, Colombia, Linden e Myrtlewood: con queste due ultime località sono completamente interrotte le comunicazioni e non è quindi possibile stabilire il numero totale delle vittime.

All'ultima ora si apprende che il flagello ciclonico ha raggiunto pure il Tennessee, il Kentucky e la Georgia, provocandovi danni e vittime.

Si è potuto accertare che a Northport i morti sono 30, a Colombia undici, a Marion tre, a Faunsdale uno; in totale 45. I feriti sono circa duecento, di cui 133 solo a Northport, dove si è sviluppato un furioso incendio in conseguenza del ciclone, che ebbe inizio ieri alle 15 e durò circa un'ora. Le fiamme hanno minacciato di distruggere l'intera cittadina e un disastro ben maggiore è stato evitato per il pronto intervento dei pompieri.

In un paese vicino a Northport molti cittadini sono rimasti feriti da tavole che il vento devastatore sollevava da un deposito di legnami e che cadevano in diversi punti della cittadina.

Un aviatore che ha sorvolato Northport ha potuto constatare che otto isolati di quella cittadina sono un mucchio di rovine. Dalle altre località colpite non si hanno ancora particolari. Sembra che gravi danni abbia subito anche il paese di Clayton, ma non è stato ancora possibile fare alcun accertamento a causa della interruzione delle comunicazioni. In un altro paese, Montgomery, il fuoco ha distrutto, in circostanze che sembrano misteriose, il Palazzo Municipale.

Via via che giungono particolari dalla zona colpita aumenta il numero delle vittime dello spaventoso ciclone. Il numero dei morti è salito a 220, quello dei feriti a 500. Ma certo questo triste bilancio non può ancora ritenersi definitivo, poichè mancano notizie precise di alcuni villaggi compresi nella zona devastata.

Il Governatore dello Stato di Alabama, appena informato del disastro, ha ordinato l'invio di distaccamenti della guardia nazionale per cooperare alla assistenza delle popolazioni colpite e provvedere un servizio di ordine pubblico.

Intanto squadre di soccorso stanno provvedendo all'opera pietosa del ricupero dei cadaveri, molti dei quali sono estratti dalle rovine delle case; altri sono stati trovati sotto i tronchi giganteschi degli alberi sradicati e abbattuti dalla bufera.

Linden è stata completamente distrutta e i morti si calcolano a oltre 70, mentre il numero dei feriti ascende a circa 200. Linden è stata evidentemente la cittadina che maggiormente ha risentito i danni del grave disastro.

L'ospedale civico di Marion è andato completamente distrutto dalle fiamme e nessuno si è salvato: 40 degenti e 8 tra infermieri e medici sono rimasti vittima nell'immenso cratere formatosi nel vasto edificio.

A Plantersville, una casa è stata completamente demolita e sotto le macerie sono morti i due coniugi che l'abitavano insieme a quattro figliuoli; altri due sono rimasti gravemente feriti e un settimo, quello più giovane, è stato trasportato lontano dal vento, e ancora non è stato ritrovato.

Anche nella regione di San Pedro in California una forte tempesta di neve ha recato notevoli danni ed ha obbligato la flotta del Pacifico a sospendere le manovre in corso. Il cacciatorpediniere Litchfield *è rimasto gravemente avariato.*

Il bimbo di Lindbergh

Cinquanta «detectives» alla caccia di un bandito di Detroit

New York, 22 notte.

Una cinquantina di detectives armati di fucile e di bombe lacrimogene hanno accerchiato ieri una casa immobiliata del quartiere di Brook, ove doveva trovarsi un individuo che avrebbe partecipato al ratto del piccolo Lindbergh. I detectives procedettero all'arresto di un uomo, che però non era quello che cercavano. Questo individuo sarebbe un membro della famosa banda Porpora, di Detroit, e si crede che potrà fare rivelazioni interessanti sul rapimento del bimbo del colonnello.

Pasqua di riconciliazione nella Famiglia reale romena?

Bucarest, 22 notte.

Corre qui la voce di riconciliazione in seno alla Famiglia reale: si dice che la moglie divorziata di Re Carol, principessa Elena, la quale l'anno scorso andò a Roma, sia per ritornare a Bucarest, dove verrebbe solennemente incoronata regina. Ugualmente si parla della conciliazione di Carol col fratello principe Nicola, che, per avere sposato una borghese, adesso si trova all'estero anche lui. Il matrimonio morganatico del Principe verrebbe riconosciuto dalla Famiglia reale. La moglie di Nicola riceverebbe il titolo di principessa. Le feste di riconciliazione dovrebbero aver luogo per la Pasqua romena.

« Bill » che autorizza le Lotterie approvato dalla Camera britannica

Londra, 22 notte.

Se liberali e laburisti hanno assistito da anni in qua, con indifferenza, alla lenta vuotatura delle tasche britanniche effettuata dallo Stato libero d'Irlanda, mediante la pompa aspirante della lotteria dublinese, il perfetto funzionamento di quest'ultima ha destato sgomento ed esasperazione in campo conservatore.

L'indifferenza dei primi era solidamente fondata su un puritano orrore per ogni genere di gioco d'azzardo. La indignazione dei secondi era basata non meno solidamente sull'assurdità di una legge che proibisce le lotterie ma autorizza le scommesse e chiude gli occhi dinanzi allo scandalo delle lotterie in occasione di *matches* sportivi. E' innegabile, infatti, che le leggi in vigore non hanno impedito nè impediscono attualmente all'Inghilterra di essere la patria ideale dei giocatori d'azzardo. A milioni di sterline si calcolano le somme investite annualmente in scommesse sui campi di corsa di cavalli, o nelle botteghe, e dietro le palizzate degli stadii sportivi. Le Autorità permettono questa industria delle scommesse, ma interdicono, in nome della moralità, le lotterie indette a puri scopi di beneficenza e controllate dal Governo. Alcuni membri del gruppo parlamentare conservatore avevano da qualche tempo annunziato che intendevano porre un termine allo scandalo delle lotterie interne più o meno clandestine, e alla pompatura di sterline britanniche effettuata da Dublino. Lo spettacoloso successo ottenuto da quest'ultima, in occasione della corsa di Liverpool, che ha estratto dagli ingenui di questo Paese oltre due milioni di sterline, ha persuaso la Camera che alle attività dublinesi doveva essere posto rapidamente un termine. E' così che oggi l'on. Davidson ha potuto non solo presentare alla Camera un progetto di legge istituente le lotterie in Inghilterra, ma ottenerne, contrariamente a tutte le previsioni degli esperti, l'approvazione con una maggioranza di 53 voti. In favore del progetto si sono pronunziati 178 deputati, contro di esso 126. Non hanno partecipato al voto i membri del Governo, eccettuati quelli liberali che, in blocco, hanno votato contro il progetto.

Comunque, un primo passo è fatto. Il ghiaccio delle ostilità dalle quali aveva dato la prova il Parlamento in tutte le legislature è rotto: è possibile che il progetto si areni durante il suo viaggio, passando attraverso la trafila dei dibattiti in seconda lettura e nelle Commissioni, ma i sostenitori del nuovo « bill » dichiarano che lotteranno con tutte le loro forze, decisi ad ottenerne l'adozione ad ogni costo magari limitando il campo di applicazione del progetto stesso, o riducendo ad una cifra addirittura minima il numero delle lotterie annualmente autorizzate dalla legge.

Davidson ha oggi ricordato alla Camera, tra l'altro, come le lotterie fossero diffuse in Inghilterra più che in qualsiasi altro Paese del mondo, e vi fossero lodate su larga scala persino al tempo della Regina Elisabetta. Grazie alle lotterie, l'Inghilterra ha potuto costruire il Museo Britannico ed i grandi ponti sul Tamigi, ed il progetto ora presentato alla Camera mira soltanto a ristabilire una vecchissima consuetudine, che permetterà al Governo di intraprendere vasti lavori, modernizzare gli ospedali, ricostruire città e persino le darà modo di finanziare, senza imporre sacrifici al contribuente, la costruzione del gigantesco transatlantico di 73 mila tonnellate che la Compagnia Cunard aveva messo in cantiere, e che ora giace abbandonato per mancanza di fondi, in attesa che la crisi cessi di paralizzare le attività mondiali.

Il dibattito per l'approvazione in seconda lettura del nuovo *bill* è stato fissato in Parlamento al 12 aprile venturo.

Le grandi officine «Junkers» chiedono il concordato

Berlino, 22 notte.

Le officine « Junkers » di Dessau, in data odierna, hanno sospeso i pagamenti ed hanno chiesto che in forma giudiziaria venga promosso un concordato. Da un comunicato diramato dal prof. Junkers — titolare delle officine — risulta che la critica situazione è stata provocata dalla contrazione dei mezzi liquidi, in mancanza dei quali l'azienda è venuta a trovarsi nella impossibilità di far fronte ai varii impegni.

Risulta anche che, « de facto », l'attivo supera il passivo per circa 6 milioni di marchi, coalchè la difficoltà potranno essere facilmente superate senza grave danno per i creditori. D'altra fonte attendibile si osserva però che dell'attivo fanno parte molti crediti inesigibili, e che questa sarebbe la ragione vera per cui Junkers ha creduto necessario di ricorrere alla « extrema ratio » odierna.

Alla grande azienda di Dessau appartiene anche la notissima fabbrica di aeroplani sorta durante la guerra. I primi apparecchi di metallo uscirono dalle officine Junkers nell'estate 1917 e dallo stesso officino uscirono nell'immediato dopo-guerra i famosi tipi « F. 13 » che ancora oggi si trovano in servizio su varie linee di navigazione europea e su tutte le linee della Persia, della Bolivia, del Canadà, della Nuova Guinea, della Colombia, dell'Argentina e dell'Africa sud-occidentale. Agli apparecchi Junkers sono legate alcune grandi gesta, fra cui il memorabile volo transoceanico di Koehl. Anche il più grande apparecchio terrestre, il « G. 38 », fu costruito a Dessau, e da un anno fa servizio sulla linea Berlino-Londra. La notizia del dissesto ha suscitato viva impressione negli ambienti finanziari e aviatori della capitale. Da fonte bene informata si fa per probabile un intervento del Governo.

Il Duce assiste ad esperimenti di dissodamento del terreno

Roma, 22 notte.

Alle ore 16, S. E. il Capo del Governo si è recato all'Istituto di frutticoltura e di elettrogenetica, in località Grottarossa, sulla sinistra della via Flaminia, per assistere ai lavori di dissodamento con motore a gasogeno azionato mediante residui carbonizzati dalla potatura del frutteti.

Erano a riceverlo i Ministri Ciano di Cortellazzo e Acerbo, i Sottosegretari Serpieri e Marescalchi, S. E. il sen. Dall'Olio, il Capo dell'Ufficio Stampa on. Paivereli, il comm. Mario Ferraguti, Segretario del Comitato del grano, altre autorità e personalità tecniche.

S. E. il Capo del Governo si è interessato agli esperimenti che rappresentano una notevole riduzione delle spese di dissodamento e ha anche assistito alle prove dimostrative di nuovissime macchine agricole di ideazione italiana, esprimendo il suo compiacimento.

L'adunata alpina a Napoli

Gli orari delle « tradotte » pienamente

Roma, 22 notte.

Si conoscono oggi gli itinerari e gli orari delle venticinque tradotte che trasporteranno da ogni parte d'Italia le « Penne nere » del Decimo a Napoli per la tredicesima adunata alpina. Le tradotte in partenza dal Piemonte sono le seguenti:

Tradotta numero 1: Casale Monferrato: andata, partenza da Casale Monferrato alle 13,32 del 14 aprile, arrivo a Napoli Centrale alle 6,45 del 15. 600 alpini di Casale Monferrato, ore 13,32; 250 di Canelli partiranno con vetture riservate allacciate al treno 1114 (alle ore 11,27 da Canelli) che giunge alle ore 12,40 ad Alessandria dove si imbarcheranno sulla tradotta alle ore 14,35. Ritorno: partenza da Napoli Centrale alle ore 13,30 del 18 aprile; arrivo ad Alessandria alle 5,45 e a Casale Monferrato alle 7,2 del 19.

Tradotta numero 3: Torino, Asti. Andata: partenza da Torino P. N. alle ore 14 del 14 aprile, da Asti alle 14,57; arrivo a Napoli Centrale alle 9,45 del 15: 700 alpini di Torino ore 14; 200 di Asti ore 14,57. Ritorno: partenza da Napoli Centrale alle 14,40 del 18 aprile, arrivo ad Asti alle 8,15 del 19 e a Torino alle 9,55.

Tradotta numero 4: Pinerolo. Andata: partenza da Pinerolo alle 14,23 del 14 aprile, arrivo a Napoli Centrale alle ore 11 del 15 aprile: 500 alpini di Pinerolo ore 14,22; 320 di Susa partiranno con vetture riservate allacciate al treno 3045 alle ore 12,2 che giunge alle 14,25 a Torino, dove si imbarcheranno sulla tradotta alle ore 15,35. Ritorno: partenza da Napoli Centrale alle ore 22,5 del 18 aprile, arrivo a Torino P. N. alle 18,42 del 19 aprile e a Pinerolo alle ore 18.

Tradotta numero 7: Torino A. Andata: partenza da Torino alle 21,20 del 14 aprile, arrivo a Napoli Centrale alle ore 14,55 del 15: 1000 alpini di Torino. Ritorno: partenza da Napoli Centrale alle 22,30 del 18 aprile, arrivo a Torino alle 17,35 del 19.

Tradotta numero 14: Aosta. Andata: partenza da Aosta alle 21,15 del 14 aprile, arrivo a Napoli Centrale alle 20,30 del 15 aprile: 250 alpini di Aosta; 180 di Ivrea ore 23,10; 280 di Acqui ore 4,30 del 15. Questa tradotta sosterà in tutte le stazioni da Borgofranco a Chivasso. Ritorno: partenza da Napoli Centrale alle 17,25 del 18 aprile, arrivo ad Acqui alle 10,50, a Ivrea alle 15,40, e ad Aosta alle 17,50 del 19 aprile.

Tradotta numero 17: Mondovì. Andata: partenza da Mondovì ore 12,5 del 15 aprile, arrivo a Napoli Centrale ore 15,35 del 16 aprile: 430 alpini di Mondovì ore 12,5; 200 di Ceva ore 12,55. La tradotta sosta a Cengio, Saliceto e Bastia. Ritorno: partenza da Napoli alle 12,55 del 19 aprile, arrivo a Ceva alle 5,43 del 20 aprile e a Mondovì alle 6,55. Come nell'andata, la tradotta si ferma a Cengio, Saliceto e Bastia.

Tradotta numero 15: Vercellese. Andata: partenza da Varallo Sesia alle 10 del 15 aprile, arrivo a Napoli Centrale alle 6,45 del 16: 400 alpini di Varallo ore 10; 450 di Biella (Santhià ore 12,10); 80 di Vercelli ore 12,40. Ritorno: partenza da Napoli Centrale ore 13,30 del 19 aprile, arrivo a Vercelli ore 8 del 20 aprile, a Santhià ore 8,40, a Varallo ore 10,30.

Tradotta numero 19: Cuneo. Andata: partenza da Cuneo ore 12,35 del 15 aprile, arrivo a Napoli Centrale alle 7,20 del 16 aprile: 1100 Alpini di Cuneo, dei quali 329 provenienti da Savigliano, Fossano e Centallo con vetture riservate allacciate al treno 221 (ore 8,30 da Savigliano) in arrivo a Cuneo alle ore 9,26. La tradotta sosta a Beinette, Margarita, Pianfei e Mondovì. Ritorno: partenza da Napoli Centrale ore 12,50 del 19 aprile, arrivo a Cuneo ore 10,25 del 20 aprile. Come nell'andata, la tradotta si ferma a Beinette, Margarita, Pianfei, Mondovì.

Tradotta numero 20: Bra. Andata: partenza da Bra ore 12,35 del 15 aprile, arrivo a Napoli Centrale alle 9,20 del 16 aprile: 1100 alpini di Bra e Alba (da Bra ore 12,35, da Alba ore 13,10). La tradotta forma a Monticello, Neive, Castagnole, Costigliole e Santo Stefano. Ritorno: partenza da Napoli Centrale ore 14,40 del 19 aprile, arrivo ad Alba alle 10,35, a Bra alle 11,25 del 20 aprile. Come nell'andata, la tradotta ferma a Santo Stefano, Costigliole, Castagnole, Neive, Monticello.

Tradotta numero 21: Domodossola. Andata: partenza da Domodossola ore 12,5 del 15 aprile, arrivo a Napoli Centrale ore 10 del 16 aprile: 260 Alpini di Domodossola, ore 12,5; 240 di Intra e Omegna (Omegna ore 12,25): 300 di Luino i quali partiranno con vetture riservate allacciate al treno 225 (ore 12,35 da Luino) che giunge a Novara alle ore 14,18, dove si imbarcheranno nella tradotta in partenza alle ore 15,10: 60 Alpini di Novara, ore 15,10. Ritorno: partenza da Napoli Centrale ore 13,30 del 18 aprile, arrivo a Novara alle 12,15 del 19, a Omegna alle 15 e a Domodossola alle 16,10 del 19 aprile.

I consiglieri ispettori di zona sono di diritto comandanti di tradotta, qualunque sia il loro grado militare. I comandanti di diritto delle tradotte possono designare i comandanti effettivi, scegliendoli tra i più elevati in grado e più anziani nello stesso grado.

Tradotte numero 1, 2, 4, 7, 8, 14, 18, 21: comandante S. E. il generale Donato Etna. 2: gen. conte Quintino Ronchi; 5 e 9: cavaliere Celso Calotti; 6: gen. Pietro Rasoli; 10: prof. Pietro Gualtieri; 11 e 17: primo capitano Giuseppe Reina; 12 e 13: cavaliere Sandro Stazzi; 16, 17 e 22: gen. Iacopo Cornaro; 19 e 20: ten. col. Carlo De Giorgis; 23, 24 e 25: gen. Umberto Zamboni.

SPORT

Il match Carnera-Cook in pericolo

Manicale accordo per la scelta dell'arbitro

Londra, 22 notte.

Se un accordo non sarà raggiunto entro la mattinata di domani, il match pugilistico fra Primo Carnera e George Cook, campione dei pesi massimi di Australia, creerà uno di quei precedenti che offrirà materia di discussioni e di polemiche infinite in tutti gli ambienti sportivi del mondo. I « managers » dei due pugilati fino a stasera non sono riusciti a mettersi d'accordo sulla scelta dell'arbitro. I nomi proposti da uno sono stati respinti dall'altro e viceversa. Sono intervenuti e sera avanzate mediazioni volontari, sono state esercitate pressioni, ma senza successo. I due impresari rimangono rigidamente fermi sulla loro posizione e si prevede che non potranno mettersi d'accordo.

Stasera poi, Jeff Dickson annunzia che lo scontro fra il campione italiano e quello australiano si svolgerà al Albert Hall, senza arbitro. La decisione sulla vittoria dovrà essere, quindi, presa dal pubblico. Nel caso di un k. o., il computo dei secondi sarà fatto, in mancanza di arbitro, dal cronometrista ufficiale dello scontro.

Dickson è persuaso che di un arbitro i due combattenti potranno benissimo fare a meno, « poichè — egli dice — Carnera e Cook sono tutti e due dei gentlemen » e non hanno bisogno di un sorvegliante che stia loro a lato per controllare i loro colpi.

Al termine dello scontro, dato che i due campioni giungano ai dieci rounds stipulati, la vittoria sarà assegnata al pugilista che riscuoterà in maggioranza gli applausi del pubblico. Questa è l'opinione di Dickson. Non si conosce ancora quella dell'impresario di Cook, ma i progetti di lotta senz'arbitro possono andare falliti, poichè improvvisamente l'ufficio britannico di controllo pugilistico si è svegliato per dichiarare che uno scontro come quello progettato da Dickson è illegale e, quindi, sarà ignorato dalle organizzazioni pugilistiche mondiali.

I membri dell'ufficio di controllo sono stati convocati d'urgenza ad una riunione fissata stanotte ad ora tarda, per esaminare a fondo la straordinaria situazione e vedere se vi sia modo di intervenire nel dissenso fra i due impresari, onde evitare il boicottaggio ufficiale o l'abbandono del match.

Il torneo dei medio-leggeri

Milano, 22 notte.

Il torneo preolimpionico di boxe dei pesi medio-leggeri è terminato questa sera con la vittoria di Casadei.

Il milanese ha battuto in finale, il ligure Montanari, che si è difeso ottimamente, nonostante fosse febbricitante. Il *match* per il terzo posto, fra i lombardi Necchi e Intreini, non è stato disputato.

Tennis

L'allenamento collegiale prosegue

Roma, 22 notte.

Sono giunti a Roma, per sottoporsi all'allenamento collegiale predisposto dalla Presidenza della F.I.L.T., i giocatori Palmieri, Sertorio, De Minerbi, De Stefani, Del Bono e Gaslini. Domani sera giungerà anche Rado. L'allenamento di De Minerbi si è già iniziato da qualche giorno. Egli, la mattina verso le 9, si trova sul Campo del Tennis Club Parioli con il *trainer* Weisz e fa circa un'ora lavora con l'allenatore perfezionandosi in quei colpi in cui il suo gioco è più difettoso. Egli si esercita specialmente nel gioco di mezzo campo e sulla risposta di rovescio alta in fondo campo. Quest'ultimo colpo gli gioverà molto. Egli stesso ci dichiara che nella partita che giuocò con Kirby fu seriamente messo in difficoltà dal non possedere tale colpo.

Palmieri ha compiuto una leggerissima partita di allenamento, perchè reduce da un lungo viaggio compiuto di notte; Del Bono si è lungamente esercitato sul rovescio, colpo notoriamente in lui molto difettoso. Sertorio ha giuocato per circa un'ora con Weisz, curando specialmente il gioco di mezzo campo e di rete, dove egli pratica ordinariamente con molta decisione, ma con poca precisione.

De Stefani è giunto questa mattina dalla Riviera; ha fatto una partita di allenamento le cui disputatissime fasi sono state seguite con interesse dai presenti, fra cui si notava S. E. Losana, presidente della F.I.L.T.

Gli allenamenti sono terminati con un « doppio » giuocato da De Stefani e Weisz contro Del Bono e Palmieri. Domani mattina hanno già fissato di giuocare con l'allenatore De Minerbi e Palmieri. Nel pomeriggio Sertorio, De Stefani e Gaslini.

L'Istituto della Consulta estese a tutti i comuni alessandrini

Alessandria, 22 notte.

Le Consulte municipali, che fino ad ora esistevano soltanto nei Comuni di Alessandria, Asti, Casale, Novi e Tortona, saranno gradualmente estese a tutti i Comuni della provincia: in un primo tempo verranno costituite nei centri con popolazione fra i 5000 e i 20.000 abitanti, e precisamente a Valenza, Castelnuovo Scrivia, Acqui, Canelli, Cassine, Castagnole Lanze, Castellazzo, Costigliole, Gavi, Nizza, Ovada, Sale, San Damiano, S. Salvatore Monferrato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 marzo 1932-X

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	14	6	½ cop.	agitato
Milano	10	1	coperto	mosso
Genova	15	7	coperto	» lungo
Venezia	11	3	½ cop.	
Firenze	17	3	sereno	
Ancona	8	5	coperto	mosso
Bologna	13	2	½ cop.	
Napoli	10	5	¼ cop.	l. mosso
Taranto	11	7	coperto	mosso
Palermo	13	9	pioggia	l. mosso
Catania	16	10	¼ cop.	mosso
Cagliari	15	2	sereno	calmo
Tripoli	12	9	coperto	agitato
Messina	11	7	piovoso	l. mosso
Trieste	11	4	½ cop.	»
Trento	10	7	»	»
Pavia	10	7	»	l. mosso
Bari	10	4	sereno	»
L. Rama	15	8	½ cop.	agitato
Bengasi	19	12	coperto	»
Rodi	20	13	½ cop.	mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 21 al 22 + 3,5
Massima del giorno 22 + 12,3

Da stazione Marittima:

Minima notte dal 21 al 22 + 2
Massima del giorno 22 + 14
Pressione barom. (ore 9) 743

Previsioni

Roma, 22 notte.

L'azione della depressione mediterranea si limiterà, sull'Italia meridionale e sul mare, alternativamente attenuando. Su questa regione il cielo sarà quindi ancora prevalentemente nuvoloso con precipitazioni a carattere sparso, mentre altrove si avranno schiarite. Sulle regioni centrali e settentrionali la nebulosità sarà meno forte. I venti spireranno dai quadranti settentrionali, deboli o moderati in Val Padana, quasi forti e forti con raffiche altrove e specialmente sul Tirreno, sulla Sicilia e sul basso Adriatico. Temperatura pressochè stazionaria. Mare generalmente agitato, in particolar modo sui bassi fondi.

Gli affari della Kreuger

Un comunicato della Legazione norvegese

Roma, 22 notte.

La Legazione di Norvegia comunica: « La Bergens Privatbank e la Norske Credit Bank hanno ripreso la loro normale attività essendo stato provveduto del numerario necessario dalla Banca di Norvegia. Le banche norvegesi non hanno quasi alcun interesse negli affari della compagnia Kreuger. La Borsa di Oslo non è stata turbata ».

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 22 notte.

La sterlina è stata quotata 3,64375 in apertura e 3,6425 in chiusura.

Borsa di New York

Quotazioni del giorno 22 marzo 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		90 —
Lavori Pubbl. It. 7% 1947	d. 80 — l. 82 —	
Id. id. 1937	d. 83,50 l. 93 —	
Prestito Milano 6,50% 1902	d. 65 75 l. 66 —	
Id. Roma id.	d. 70,50 l. 71 —	
Pist 7% 1946 (s. warrats)	d. 80 fra l. 82 —	
6%	d. 69,50 l. 61 —	

AZIONI

	21	22
Italian Superpower	1	9 7/8
American Can	66 1/4	66 1/8
American Rad. Stand. S.	6 3/8	6 3/8
American Tel. Tel.	131 1/8	129
Consolidated Gas	63	62 7/8
Eastern Kodak of New York	77 5/8	78 1/8
General Electric	19 1/2	20
Intern. Harvester Co.	23 3/4	23 7/8
Johns Manville Corp.	18 1/8	18
General Motors	18	16 3/4
Kennecott Copper	8 5/8	8 1/8
Montgomery Ward	9 3/8	9 1/4
National Biscuit	42 1/4	42
New York Central Ry	28 1/2	28 3/4
North American Co.	33 3/4	34
Procter Gamble Comp.	37 1/2	37
Radio Corporation	7 1/2	7 1/8
Standard Brands Inc.	12 5/8	12 3/4
Standard Oil of New Jersey	28 7/8	28 7/8
Texas Gulf Sulphur	21 7/8	22
United Corporation	3 3/8	3 1/8
United States Steel	42 3/4	42 1/2
Union Carbide Co.	32	31 7/8

New York, 22. — Apertura cambi: Roma 5,13; Londra 3,64 3/8; Berlino 23,77; Madrid 7,05; Amsterdam 40,24; Parigi 3,92 5; Bruxelles 13,93,5; Berna 19,39.

Parigi, 22. — La seduta del mercato finanziario è stata oggi piena di disillusioni. Dopo un inizio soddisfacente, la quotazione si è infatti progressivamente appesantita e la seduta ha preso fine in una atmosfera di pessimismo. I primi corsi avevano lasciato una impressione di fermezza. La maggior parte di essi erano superiori a quelli precedenti ieri in chiusura e quantunque gli affari fossero lettera ristretti si poteva sperare che il mercato avrebbe conservato un atteggiamento sostenuto, ma ben presto la Borsa ha cominciato a dare segni di irregolarità. Mettendo a profitto la mancanza di affari, i venditori allo scoperto hanno pronunciato una offensiva contro parecchi valori, fra cui la Royal Deutsche; i progressi iniziali in tal modo si sono eliminati a poco a poco, e gli ultimi corsi si stabilirono a un livello alquanto inferiore a quello di ieri. Scarti apprezzabili si ribasso sono rimasti limitati a un numero ristretto di valori. Sul mercato dei cambi la sterlina è in leggero regresso a 92,88, contro 93,17; il dollaro mantiene 25,4850 contro 25,47, e la lira italiana, con minime variazioni, ha chiuso in leggero aumento a 131,85.

Parigi, 22. — Chiusura cambi: Italia 131,95; Londra 92,88; New York 25,48,5; Belgio 355; Spagna 141,62,5; Svizzera 491,50; Danimarca 568; Olanda 1025; Norvegia 402,25; Svezia 504; Romania 15,15.

Londra, 22. — I fondi statali inglesi hanno guadagnato ancora frazioni, oggi allo Stock Exchange, ma l'attività del mercato è stata minima e la tendenza irregolare. Sala Vienna 9, 10; Cavi e assimili 47,50, 48,50; A) 17,26, 18,26; B) 10, 11.

Londra, 22. — Chiusura cambi: Italia 70,37; New York 3,64,37; Francia 92,84; Germania 16,32,5; Spagna 48,37,5; Amsterdam 9,08,5; Belgio 26,13,5; Svizzera 18,18; Stoccolma 18,56 5; Oslo 18,74,5; Helsingfors 316,50; Praga 122,75; Budapest 90; Belgrado 207,50; Sofia 490; Bucarest 607,50; Costantinopoli 760; Atene 280; Austria 31; Varsavia 32,50; Buenos Aires peso oro 36,37; Rio Janeiro 4,08; Yokohama 31,12.

Berlino, 22. — Chiusura cambi: Italia 21,80; Francia 16,56; Svizzera 91,38; Vienna 50; Ungheria 57; Londra 15,37; Amsterdam 169,80; New York 4,31 30; Praga 124,74.

Vienna, 22. — Chiusura cambi: Italia 57; New York 7,09,20; Parigi 27,97; Rumania 81,35; Jugoslavia 126,10; Berlino (86,80; Svizzera 137,20; Amsterdam 286,90; Praga 21,01,5; Budapest 124,39,5; Varsavia 79,45; Londra 25,90; Belgio 98,80.

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; id. Middling 6,70. Futuri: tendenza apertura poco stabile, id. id. chiusura facile.

TEATRO BALBO

Da Sabato, 26 Marzo, ore 21, avrà inizio la Gara Internazionale di

DANZA DI RESISTENZA

Grande Serata di Gala - Premi in contanti Lire 20.000

REGOLAMENTO

1. - I ballerini dovranno essere in movimento quarantacinque minuti e si riposeranno quindici minuti tutte le ore. Saranno svegliati, ed un massimo di tre minuti sarà loro accordato per mettersi in posizione di danza nella pista.
2. - Tutti i ballerini dovranno essere ben rasati durante la durata del Concorso.
3. - La coppia che danzerà più lungo tempo guadagnerà il primo premio.
4. - Tutti i concorrenti che lasceranno la pista senza l'autorizzazione dell'arbitro, saranno squalificati.
5. - E' assolutamente proibito a tutti i concorrenti di accettare qualsiasi cibo o bevanda da persone estranee, senza regolare permesso dell'arbitro. Tutti coloro che non ottempereranno a queste regole saranno squalificati. Tutti i concorrenti che verranno trovati in possesso di stimolanti farmaceutici qualsiasi, o che ne faranno uso, saranno immediatamente squalificati.
6. - Nel caso una persona si trovasse ammalata o ferita, il suo compagno o compagna potrà ballare solo, ma dovrà trovare un'altra o un altro compagno fra i concorrenti restanti; la nuova coppia così formata procederà con il numero del ballerino.
7. - La Direzione si riserva il diritto di squalificare in qualsiasi momento i concorrenti che non sono in buona salute, dopo la visita di un medico competente.
8. - Le regole saranno stabilite dall'arbitro ufficiale e nessun ricorso sarà valido.
9. - Le coppie concorrenti dovranno avere i piedi in movimento durante la competizione, e la mano di uno dovrà posare sulla compagna in tutti i momenti, a meno che gli sia ordinato altrimenti dall'arbitro.
10. - Tutti i ballerini o ballerine che lasceranno la pista con l'autorizzazione dell'arbitro durante i tre quarti d'ora di danza, saranno penalizzati di tre minuti, che dovranno passare sulla pista durante il riposo seguente.
11. - Quando l'arbitro avrà dato il suo colpo di fischietto, segnale d'inizio dei tre quarti d'ora di danza, o constaterà la mancanza di un concorrente, si racherà immediatamente nei dormitori ed a costui saranno concessi due minuti di tempo per raggiungere la pista; sarà tuttavia penalizzato di due quarti d'ora di riposo che dovrà passare sulla pista.
12. - Qualsiasi concorrente che non si comportasse come si deve durante il Concorso, sarà squalificato immediatamente.

SONO GIA' INSCRITTE LE SEGUENTI COPPIE:

GALLO GIOVANNI BALBO TERESA	TORINO TORINO
RIVA LINO GIACOMO SANGANDI SILVIA	TORINO BELLUNO
BOCCHETTO GIOVANNI MONFERMOSO GIUSEPPINA	TORINO VERCELLI
ALTIERI TOMASO ALTIERI FRANCESCHINA	NAPOLI FOGGIA
ASALTI DANTE ASALTI JOLANDA	ANDRIA-BARI ANDRIA-BARI
CASSONE LORENZO DELLARONE MAFALDA	CASALE MONF. CASALE MONF.
TRAPASSI LIBRO CHIADERONE CAROLINA	FIRENZE TORINO
GASCO ALBERTI	ALGIERS ALGIERS
AMNERFELD NANETTE BLANCHARD	GERMANIA MONTE CARLO
PITOU KATIE	ARMENIA GERMANIA
MOLINAS M.LLE DE LA ROCHE	NICE NICE
PANARA MARTINO	PARIS PARIS
GEMERRIA M.LLE MARTINO	MILANO PARIS
AGTIS EDA CASSINE	TORINO PARIS
SARTORIS GIACOMO SARTORIS CHRISTINA	TORINO INGHILTERRA
JUAN RIGAL MADO RISOTTI	SPAGNA TORINO
MONS. CORBIERE MDM. CORBIERE	TOULOUSE TOULOUSE
BAUM GARTEN MDM. BAUM GARTEN	NICE NICE
LUDO M.LLE SIMONE	RUMANIA PARIS
PODOLINKO RENE DE GUY	RUSSIA PARIS
SIGLADIERI MDM. JOSSE	MILANO COTE D'AZUR

SOLI

ELIGIO FAVA	TORINO
Sig. CIGHERI	TORINO
Sig. CIGHERI	TORINO
Sig. CIGHERI	TORINO
MARIO VEGLIA	TORINO
FRENI SALVATORE	FOGGIA
FO GIOVANNI	TORINO
PLATI LUIGI	FOGGIA
FERRARI ROMOLO	MONSELICE
PAVAN ROMEO	TORINO
PITTATORE ERNESTO	SVIZZERA
Sig.na PASTORE ANITA	PADOVA

L'entrata del pubblico al Teatro sarà continua

Prezzi: Ingresso, Galleria e Balconata Lire 5
Poltrone, ingresso compreso Lire 10.
TUTTO OLTRE LA TASSA ERARIALE

PUBBLICITA' ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

DECALCOMANIE, stile moderno per ricchi mobili, industrie. Via Botta, 7. 65424

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AVVIATA officina assicurabile meccanico sfruttamento brevetto, apporto ventimila. Scrivo Rolando, Fabro, 6 bis.

CAUZIONE 100.000 garantite, concederebbe impiego (anche signora) solida antica industria abbigliamento, stabile proprio, maggior sviluppo lavoro assicurato, serietà massima, referenze internazionali, annunciati. Scrivere cassetta 85 H, UPI, Torino.

CEDESI fabbrica acque gassose. Regina Margherita, 8-2, Genova Quarto. 3018

MOLINO cilindri, antico, finanziamento sicurissimo, avviatissimo, buon reddito, cerca socio maggior sviluppo esercizio. Offerte Rag. Ponti, Lungomarina, 16, Alessandria.

RIMETTESI laboratorio da corredare a seggiola. Cagliero, Cascine Vica, Rivoli.

SALUMERIA avviatissima, causa matrimonio cedesi. Conti, via Candia, 9.

3 PROFESSIONISTI
£. 1,60 per parola - Minimo £. 16

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici tecnici gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

STABILIMENTO Grafico Milanese di buon nome cerca attivi rappresentanti Torino e Piemonte. Gazzetta 25 D, UPI Milano.

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCANSI signorine visitare famiglie articolo vini. Cassa assoluta serietà. Scrivere cassetta 211 F, UPI, Torino. 35547

CERCASI per ufficio tecnico-commerciale di fonderia giovane volonteroso istruito pratico disegno preferibilmente dattilografo. Offerte Scrivere cassetta 233 Y, UPI, Torino

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

RAGIONIERA pratica tenuta libri impianti, liquidazioni, contabilità, disponibile. Scrivere cassetta 97 H, UPI, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

ONESTICI, sudini, operai avventizi, proprietari d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

TRENTAQUENNE aggiustatore meccanico specializzato lattoniere, impianti, manutenzioni di primo ordine, cerca lavoro stabilimento o negozio, miti pretese. Bajocchi, via Barolo, 32. 35395

LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

LEZIONI di matematica. Preparazione accurata agli esami tecniche, licenti, magistrali. Prezzo miti. Rivalgersi Audasso, Maria Vittoria, 19. 63460

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

SANREMO. Grand Hôtel e des Anglais. Primissimo ordine. Pensione da L. 40. Garage. Propr. Savissa, già al Grand Hôtel Roma.

COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI
£. 1,60 per parola - Minimo £. 16

A. A. Intelligente, la Ditta specializzata compra vendita gioielli loro 916 grammo. Vitali, due. 14008

ACQUISTANDO pellicce, visitate parti tipi trasformabili, prezzi accidentali. San Agostino, 18. 9257

ALDO liquida lana da materassi bianca, Regina, crine 1,25, lana 5, materassi, brande, pezzi impattibili. Piazza Vittorio, undici. 14002

A prezzi imbattibili divani alla turca L. 80 ottomane L. 150, materassi lana L. 80. Offino, Madama Cristina, 6.

AUTOGRAFI di grandi personaggi, libri antichi intiere biblioteche acquistansi anche ottimo valore. Inviasi opuscolo Lauria, 157 Avenue Malakoff Paris. 2019

CARATTERISTICHE sedie, poltrone Vallombrosa, poltroncine giunco. Prezzi ribassati. Parlne, corso Vittorio 86 (Mercatini). 1047

CASSA urgente vendo inoltre macchinetta, cinta, pranzo noce, grammofono, piaoforte tedesco. Via Cibrario, 109.

MACCHINE cucire singer, tedesche, nuove d'occasione, vendo, cambio. Riparazioni garantite. Cerretti, XX Settembre 68. 34985

OCCASIONISSIMA vendo salotto Luigi XV con cristalliera scrivolle, Tappezziere, Rosini 3. 65413

PIANOFORTE grande formato vendesi 1400 in via Cernaia, 3. 35605

I Capitalisti debbono cessare gli INDUSTRIALI ed i COMMERCIANTI per il vantaggio reciproco e dell'Economia Nazionale

UN AVVISO ECONOMICO FA LE PRESENTAZIONI

RENARO orgetié, grilli, Persiane, Sciarpe, Pressi occasionali, Giorgi, Garibaldi, 37.

RICORDATE vostro interesse che in Corso Siccardi, 15, per definitiva chiusura giugno, liquidansi prezzi inconfrontabili ottime camere, giardiniere, salottini, mobiletti poltrone, libreria e quanto esistente.

SCAMPOLI. Tagli abiti uomo, donna anche piccole metrature, spioncini, prezzi imbattibili. Garibaldi, 31, cortile. 35504

SCRIVANIA doppia, altra semplice, americana, libreria, occasione. Bazzini, 60 (Circ). 13603

TRASLOCO. Vendo scrittoio antico, mobili diversi; poltrone piccolo punto, Lampadario, quadri. Perrero, XX Settembre, 9, piano 1.o. 14078

OGGETTI SMARRITI
£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCO Rivoli o colline Torinesi maggio ottobre bella villa giardino autorimessa comodità moderne. Bresmi, Re Umberto, 71.

VENDO casa dodici camere istituto, comprasi due negozi. Campidoglio. Reddito 6% netto. Rivolgersi Prin, via Corio, 10.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI bellissimi alloggetti mobili tre camere disimpegnate, tram 19. Via Vibò, 66.

AFFITTANSI corso Peschiera, 306, alloggi cinque camere, cucina, termosifone, ascensore. 35522

AFFITTANSI via Revello, 51, alloggi quattro camere, cucina, termosifone. 35526

AFFITTASI alloggio tre camere, entrata, cucina, termosifone. Via Avigliana, 38.

ALLOGGI signorili 3-4 piano, disimpegni, eventualmente garage, ascensore, confort. Prezzi miti. Via Villafranca, 35. 65469

ALLOGGIO rimesso nuovo vuoto ammobiliato primo piano sette ambienti. Torino 4.

ALLOGGIO signorilmente mobiliato affittasi. Polo, 35. Telef. 68-715. 35365

APPARTAMENTINO mobiliato matrimoniale, sala pranzo, cucina, termosifone, disponibile. Inghilterra, 25. 18053

CAMERA, cucina, entrata. Impianti completi. Candelo, nave (vicino via Bologna).

CERCASI locale p. uso laboratorio. Scrivere cassetta 21 H, UPI, Torino. 35537

CORSO d'Azeglio, angolo Campana, 34, affittasi alloggio sette ambienti termocentrale

CORSO Umberto, 39 bis affittasi alloggio signorile nove ambienti, ascensore.

CORSO Verona, 32, vendonsi ultimi due alloggi tre camere anticamera. 63379

LOCALI uso industrie, depositi raccordati stazione Porta Nuova affittansi. Via Boaminl, n. 9. 34788

MONCALIERI. Alloggi affittansi mensili ed estivi. Fermata Mezzano, Cerato, Pomeriggio. 65451

PIANTERRENO via Bogliasco, 4, sette locali adatti alloggio ufficio vendesi. 63380

VIA Ospedale, 13, uffici moderni disponibili subito. Deliberando anche mobili.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

ACQUISTASI contanti 514 ultimo. Scrivere indicando prezzo. Duffara, Cibrario, 30.

AUTOCARRO Sau 31, ultima serie liquido con rimorchio settantaquattro quintali anche pagamenti rateali. Via Bertini, 7. Telefono 65-696. 35577

AUTOMOBILISTICA Giodo, Gran Madre, 6. Licenza sulo 120, moto 90. 13989

CUBBE, giubbetti moto, caschi, stivaloni, borse. Riparazioni. Pittura. Sauo, Urbano Rattazzi, 3. 63419

Naftalina "IOB"
(NAFTOCANFOL)
ottima contro il tarlo, tarmo, ecc., pacchi da L. 1,50 - 3 - 5. Drogherie, Farmacie. Prep. Ilario Ormezzano, Biella.

DEBOLEZZA SESSUALE
Rapida guarigione con la Johimbina ai Glicerofosfati Torresi in Cachets o in Confetti. Spec. da cura L. 5 franco. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere Farm. Dott. G. TORRESI, Via Cervignani, 5, Roma (160), in Torino, Farmacia Schiapparelli e Primario Farmacia.

ISTITUTO FISICO TERAPICO
MALATTIE REUMATICHE e RICOSTITU
Sciatica, Gotta, Reumi, Artrite, Sinovite, ecc. Dr. Trinchieri Via Passalacqua, n. int. Torino Consulti: giorni feriali ore 13-17

Anemie - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 13-20

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti — Via Ormea, 49

OSTETRICA SANTANERA
c. Francia 15 bis piano secondo - Visite dalle 9 alle 17

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, c. Roma 36. **ASTA:** Fausto Guillot, via S. Anselmo 90. **ASTI:** Geom. Aldo Romiglione, v. Alfieri 81. **BIELLA:** L. Mosca Rintel, via Vitt. Em., 38. **CASALE:** Cav. E. Deambrogio, v. Prisca 47. **CUNEO:** Rag. Fedele Bertolino, c. Giolitti, 18. **IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro, 5. **NOVARA:** Rag. Celso Muggia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate sulla testata del Giornale ed in principio della singola Rubrica di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiata a lire due cadauna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene compilato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancature regolari; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in tutti primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

MOBILI

Non lasciatevi ingannare da mobili impiallacciati. Preferite legno metallizzato moiré lavabile.

STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Facilitazioni pagamento

DOLORI REUMATICI

Soffrendo da anni di dolori reumatici ho ottenuto la perfetta guarigione col Siero Casali. Ritengo questo rimedio di eccezionalissima efficacia.
S. E. BORGHESE Principe GIOVANNI
Palazzo Borghese - Roma

Il Siero Casali è di sorprendente efficacia anche nei dolori reumatici e artritici.
CANDACHITI DORIA Conte MARINO
Addetto Ambasciata d'Italia - Parigi

Dopo la cura del Siero Casali non ho più alcun dolore reumatico.
Comm. Dott. CARBONE EMILIO - Tortona

Per dolori reumatici ribelli ad ogni cura ho usato il Siero Casali ed il Siero Casali Beta con effetto meraviglioso.
CASATI STAMPA Conte Camillo - Milano

Il Siero Casali mi ha guarito da dolori reumatici che duravano da molti anni e contro cui a nulla erano valse cento cure.
S. E. Ten. Gener. CONSO ELODIO
Capo dell'Ufficio Difesa dello Stato

Nelle forme di reumatismo vagante il Siero Casali è magnifico!
S. E. DE MARINIS On. ENRICO
Ex Ministro della Pubblica Istruzione

Ho usato in famiglia il Siero Casali per reumatismi cronici e nevralgie ribelli e ne ho ottenuto risultati prodigiosi.
Ten. Gener. LEVI GIULIO
Comando Corpo Stato Maggiore

Anche in ammalati affetti da forme reumatiche il Siero Casali è utilissimo ed efficacissimo.
Prof. Comm. Dott. MUTO ANSELMO
Medico R. Ambasciata d'Italia - Rio de Janeiro

Il Siero Casali è stato rapido e sorprendente rimedio a dolori reumatici persistenti da molti anni.
NEGRONI Conte CARLO - Roma

Anche nelle forme artritiche e reumatiche il Siero Casali mi ha dato risultati pronti e completi.
Prof. Comm. Dott. VENTURELLI GIOVANNI
R. Università di Milano

C.12

SIERO CASALI
CONCENTRATO ANALCOOLICO
A GOCCE

Prezzo del Flacone L. 16 - La cura è di 3 Flaconi
RISULTATI RAPIDI DECISIVI
GRATIS: Modulo Consulenza Gratuita e Nuova Edizione "SCETTICISMO E TERAPIA"
SOCIETA' PREPARATI CASALI - ROMA Via Lucrezio Caro 67-69

MOBILI

UNIVERSO MOBILI Corso Regio Parco 5 — Tel. 22-81
Trams 7-15-18-22 - Grandiosa Esposizione. Camere moderne Imitazione antico. Durata: tutta la vita e più. Prezzi bassissimi. Fabbricazione propria - Facilitazioni pagamento.

GRANDIOSA ESPOSIZIONE
oltre CENTO CAMERE
LAVORAZIONE PROPRIA E STAGIONATURA GARANTITE

MOBILI

MATRIMONIALI - SALE MODERNE ED IMITAZIONE ANTICO SALOTTI, ECC. - CORSO VITTORIO AMED. VIA PRENJE, ATTIGUO ALLA BIRRERIA BORINGHIERI - TEL. 73-334 - TRAM 3 - FACILITAZIONI PAGAMENTO. — ANSELMO MALLARINI.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (97)

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Nuotando sott'acqua, riuscì a sfuggire ai colpi di fucile. E nello stesso istante, una idea sorse in lui, una idea completa, perfetta. Ubbidendo a questa idea, egli si voltò nell'acqua, ed invece di allontanarsi dalla nave, si tenne in forza attendendo che la nave lo sorpassasse.

Questo Oliveres si muoveva nell'acqua come un pesce. Nativo di una piccola cittadina marittima, fin da bambino sapeva nuotare nel mare, con la stessa sicurezza, come avesse dovuto camminare sulla terra. Più grandicello, e giovanotto, continuamente esercitandosi, era riuscito a vincere parecchi premi di nuoto.

E la sera di sabato 5 aprile 1930, riuscì a servirsi di questa sua abilità natatoria.

Un poco con una mano, un poco coll'altra, tagliando l'acqua fortemente smossa dalle eliche, e tenendosi a galla, riuscì a togliersi gli abiti fradici di dosso.

Quindi, aiutandosi alle catene di sicurezza, si aggrappò lungo la ruota di poppa esercizio difficile. Ma egli riuscì, grazie alle catene ed ai cavi di manovra, ad arrampicarsi sino all'estremità e a salire sul ponte-passeggiata.

Oliveres aveva il suo scopo, la cabina della T. S. F. del Maryland. Egli aveva stabilita la sua tattica, condizionata dal fatto, che salvo gli uomini di guardia, tutto il personale di bordo era stato disposto di guardia attorno all'appartamento del barine.

La cabina della T. S. F. si trovava sul ponte superiore, sotto la passerella del comando, colla quale, d'altronde si comunicava per una piccola scala a spirale interna.

Era ancora giorno, benchè il sole fosse vicino al tramonto, e semi-nascosto da lunghe nubi orizzontali. Ma Oliveres non voleva attendere la notte per agire; qualche minuto di più o di meno, egli lo presentiva, poteva avere delle gravi conseguenze, pro o contro la vita del suo capo e dei suoi compagni.

— La notte mi potrebbe nascondere, così pensava, ma forse sarà troppo tardi. L'equipaggio ed i suoi ufficiali, sono tutti attenti alla battuta di attacco contro i prigionieri. Credo di poter scivolare senza esser visto sino alla cabina della T. S. F.

Un serpe non sarebbe stato più veloce. Ogni tanto, mezzo sollevato, ogni tanto mezzo disteso, Oliveres scivolò, si arrampicò, si trafugò attraverso il ponte, approfittò di un canotto di salvataggio, per arrampicarsi sul bordo della cabina ai piedi della quale si rannicchiò.

«Nessuno da questa parte!».

D'un balzo fu sulla porta, l'aperse, la richiuse, saltò sull'operatore che se ne stava ozioso fumando una sigaretta e dondolandosi sulla poltrona. Stordito da un colpo di pugno, asfissiato da una stretta alla gola, l'operatore fu ben presto inerte nelle mani di Oliveres, che con rapidità lo spogliò.

— L'ho ucciso? — si chiedeva il catalano. — Ehi! Loro si sono messi in dodici per fucilarmi!

Ma, per precauzione, lo imbavagliò, legò il corpo nudo, poi lo nascose in un angolo, mettendogli davanti una poltrona, e con un grande mantello che distaccò dalla parete dove era attaccato, lo ricoprì. Si rivestì della biancheria, degli abiti, e degli accessori dell'operatore che era presso a poco della sua statura. Tutte queste operazioni egli fece con rapidità e precisione. Si pose in capo la cuffia radiofonica, il berretto, e si sedette sulla sedia mobile davanti all'apparecchio, volgendo il dorso alla porta accuratamente chiusa con la chiave e con la catena. Poi cominciò a lanciare attraverso lo spazio un messaggio... Oliveres, oltre ad essere un esperto palombaro, era anche un perfetto operatore della T. S. F.

Intanto, sulla passerella, il capitano Grosky seguiva con gli occhi ed ascoltava con le orecchie il più possibile, le peripezie dell'assedio, e la preparazione della proiezione del gas stupefacenti. Quando ebbe constatato che tutto procedeva con regolarità e rapidità, ebbe un'idea che espresse brontolando:

— E' naturale che informi la Centrale di Energie. Da una parte, per il rapimento e la apparizione del «barine», dall'altra precisamente per la cattura dei suoi rapitori. E chiederà delle istruzioni precise ed adeguate alla situazione.

Fece quattro passi verso babordo, sollevò i riquadri di acciaio che nascondevano la scala a spirale e si mise a scendere nella cabina della T. S. F.

Quando discese assai in basso nella scala, per vedere il tavolo dell'operatore, constatò che questi stava ricevendo un messaggio. Stupito, poichè egli non aveva prescritto nulla in questo senso, gridò:

— Oh! Sigmund!

L'operatore si alzò e volse il capo.

— Ah! — fece Grosky, poichè non riconosceva più Sigmund.

Ma non ebbe il tempo di farsi un'idea precisa di quanto era successo, perchè l'operatore con un balzo afferrava Grosky per le gambe, tirando con violenza. Il capitano perdette l'equilibrio, urtò le reni, le spalle e la nuca contro gli scalini di ferro della scala, mentre battova rudemente la fronte contro la navata centrale. L'uomo, stordito, insanguinato, fu incapace di difendersi. Sul pavimento della cabina, Oliveres non ebbe alcuna difficoltà a legarlo con la sua cravatta, con le bretelle, e ad imbavagliarlo col berretto e tre galloni ed il soltogola. Quindi lo spinse contro l'operatore, dietro la poltrona e sotto il mantello.

— Tetum! — imprecò in catalano Oliveres.

E si mise a ridere. Era soddisfatto di se stesso. Aveva agito per il meglio. Al suo messaggio nessuno aveva risposto. Egli non aveva d'altronde chiesta alcuna risposta. Egli sapeva che dietro ordine dell'Esploratore, incaricato del Ministro della Marina, i cacciatorpediniere della difesa mobile di Cherbourg erano da più di tre giorni pronti per la partenza. Impossibile che il messaggio non fosse stato raccolto da almeno due di essi. Tanto più che il capitano Grosky era arrivato proprio in tempo per farsi bloccare fuori di combattimento... «Ho la comodità di ripetere il mio messaggio. Proviamo!... Ma prima, andiamo a rinchiudere quei riquadri di acciaio là in alto» pensò Oliveres. Ciò che fece subito. Il discendere la scala pensava: «Eccomi ben sicuro, tranquillo. A noi gli amici!... vediamo a noi... ». Si accomodò nuovamente davanti all'apparecchio, e riprendendo il testo, egli radiotelegrafò.

. . . . . .

Comandata dal luogotenente di vascello Roger di Cisérat, la torpediniera «Cyclone» della difesa mobile di Cherbourg, incrociava a sei miglia ad ovest del Capo della Hague, al tramonto del sole, allorquando il primo capo-radiotelegrafista ricevette un messaggio così concepito:

«Centrale haurese GID alla difesa mobile Cherbourg. Stop. Yacht Maryland, facente rotta S.-O, nell'alto mare Blanchard, tiene prigionieri dodici uomini della Centrale haurese, ed il loro capo. Stop. Segreti importantissimi scoperti Stop. Al soccorso!...».

E siccome l'apparecchio registrava ancora, il primo capo continuò a notare, ma accorgendosi che il messaggio si ripeteva parola per parola distaccò il foglietto dal bloc notes, e lo tese al disopra della spalla, al timoniere di guardia:

— Portatelo al Comandante, subito!

Cisérat si trovava in quel momento sulla passerella, discorrendo col suo amico e «secondo» il graduato André Rougé. Essi ricevettero insieme il messaggio.

— Ebbene? — chiese Rougé.

— Caso imprevisto — disse Cisérat aggrottando le sopracciglia. — Ma non c'è da esitare: filiamo direttamente verso l'alto mare di Blanchard!... Tu sai di guardia. Dà subito gli ordini. Io discendo nella cabina della T.S.F. a dettare la risposta.

. . . . . .

A bordo del «Maryland» la maggior parte dell'equipaggio si era trasformata in una banda di demoni — e peggio ancora in una violenta muta di cani, avidi, feroci, dagli istinti demoniaci.

Questi esseri eccitati e demoniaci, erano direttamente comandati da Baranoff e dal capo dell'equipaggio Colson.

Quando il gas contenuto e compresso nelle bottiglie di acciaio, cominciò ad uscire e ad espandersi in tutte le camere dell'appartamento del «barine», il compimento di quest'opera macabra, fu coronata da un clamore di grida di gioia selvaggia.

E Baranoff, giulivo, concluse:

— Fra dieci minuti saranno ad un punto tale di asfissia, da poter essere radunati assieme come cadaveri. Ma essi non saranno morti. E voi avrete di che divertirvi, miei cari cinesi!...

I due terzi dell'equipaggio del «Maryland» era composto di marinai e meccanici di Canton e di Sciangai, esseri crudeli, che facevano parte di bande di predatori abituati a gioire delle torture innominabili, che inventavano per fare morire lentamente fra atroci dolori le vittime, che erano i bastimenti vinti.

L'ebbrezza di questi individui che pregustavano la gioia di vedere le sofferenze alle quali avrebbero sottoposto i loro nemici, era tale, che non s'accorsero che un marinaio era entrato nella cabina della T.S.F.; nè notarono la scomparsa del capitano Grosky, che, entrato nella stessa cabina, non era più uscito fuori.

Al suo posto di comando, il secondo luogotenente di guardia Yasté, era egli pure occupatissimo nel suo lavoro, che consisteva nel mantenere la nave in buona e rapida velocità, sorvegliare l'uomo al timone e sorvegliare gli apparecchi indicatori...

Fu questo Yasté, che per primo vide spuntare dall'orizzonte nord-ovest, infiammato, dal sole che stava tramontando, una massa scura impennacchiata di fumo.

«— Una torpediniera! » — pensò.

Egli pensò pure che quello che stava avvolgendosi a bordo avrebbe certamente attirata l'attenzione della torpediniera, se questa fosse passata in vista del «Maryland». Uscì dalla gabbia di vetro e d'acciaio, s'avanzò sino all'estremità della passerella di tribordo, e salì al capo dell'equipaggio. Dovette per qualche minuto ripetere il richiamo, tanto Colson era attratto ed intento nel suo ruolo di incitamento malvagio alla ciurma dei marinai.

(Continua).